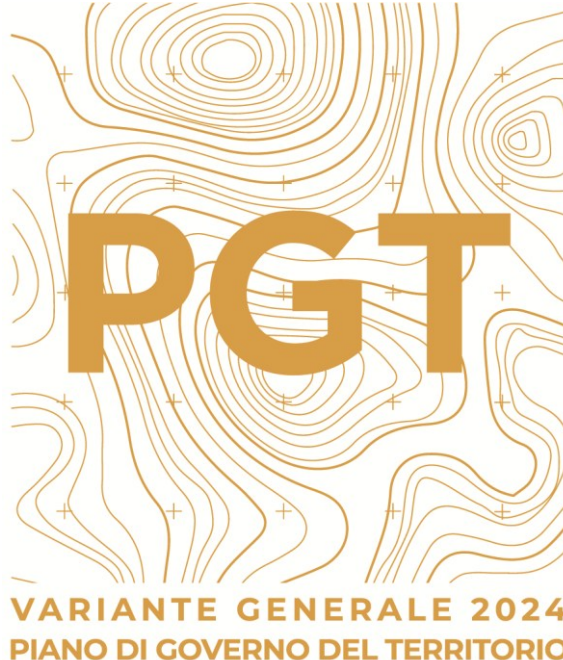




**Comune di Castano
Primo**
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PdS – Piano dei Servizi

/ Versione 1.0 / Dicembre 2025 /

ADOZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del/...../.....

APPROVAZIONE con Deliberazione del Consiglio Comunale n..... del/...../.....



Comune di Castano
Primo

Variente generale al Piano di Governo del Territorio 2025

Il presente documento costituisce la Relazione del Piano dei Servizi della Variante generale al PGT

Sindaco

Avv. Roberto Colombo

Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica, Edilizia Privata, Ambiente e Territorio, Lavori Pubblici, C.U.C. e Gare

Arch. Daniele Rivolta

Settore Tecnico – Area Edilizia e Urbanistica

Arch. Debora Albertini

Dott.ssa Eleonora Pozzoni

Geom. Stefano Castellazzi

Con il supporto tecnico di:



STUDIO TECNICO CASTELLI S.R.L.

P.I./C.F. 02426270126

Via Monteggia, 38

21014 – Laveno Mombello (VA)

Off: +39 0332 651693

info@studiotecnicocastelli.eu

info@pec.studiotecnicocastelli.eu

dr Giovanni Castelli

Responsabile del progetto

Arch. Davide Binda

Arch. Letizia Mariotto

Arch. Annalisa Marzoli

STUDIO LEGALE Avv. Prof. EMANUELE BOSCOLO

Professore ordinario di Diritto amministrativo

Piazza Monte Grappa, 4

21100 - Varese

Piazzale Volta, 2

21021 Angera (VA)

Off: 0331960310

emanuele.boscolo@studiolegaleboscolo.it

avvemanueleboscolo@pec.ordineavvocativarese.it

SOMMARIO

/ 1.	PARTE PRIMA – Il Piano dei Servizi.....	5
/ 1.1	Il Piano dei Servizi quale elemento di discontinuità.....	5
/ 1.2	Il Piano dei Servizi e le norme sul servizio pubblico oggettivo.	6
/ 1.3	Dallo standard quantitativamente predeterminato del d.m. 1444/1968 alle analisi concrete sottese al piano dei servizi.....	7
/ 1.4	Servizi pubblici, residenza, servizi ecosistemici.....	8
/ 1.5	L 'utente dei servizi e le diverse popolazioni urbane	9
/ 1.6	La differenziazione possibile e l'identità territoriale	10
/ 1.7	I costi dell'infrastrutturazione.....	11
/ 1.8	I « nuovi » vincoli preespropriativi.	12
/ 1.9	Le sfide per la città pubblica	13
/ 2.	Parete seconda – Quadro conoscitivo	16
/ 2.1	Aspetti demografici e socio-economici.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.1.	Popolazione residente	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.2.	Popolazione per classi di età scolastica 2022.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.3.	Piramide delle età.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.4.	Nascite e morti	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.5.	Flusso demografico.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.6.	Stranieri	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.7.	Famiglie.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.8.	Previsioni trend demografico	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.9.	Imprese.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.1.10.	Occupazioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 2.2	Il sistema dei servizi esistenti	34
/ 2.2.1.	I fondi di utilità collettiva.....	34
/ 2.2.2.	Le centrali erogative di servizi	36
/ 2.2.3.	Il trasporto pubblico locale.....	39
/ 2.2.4.	Il sistema scolastico	50
/ 2.2.5.	Viabilità.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
/ 3.	Parte terza – Dimensionamento del Pds.....	51
/ 3.1	La previsione insediativa del Documento di Piano.....	51
/ 3.2	La dotazione prevista dal Pds.....	52



/ 3.2.1. Percorsi di fruizione del paesaggio agro/forestale e lacuale e mobilità sostenibile	Il segnalibro non è definito.	II
/ 3.2.2. Rete ecologica / rete verde		54
/ 3.2.3. Programmazione economica		60
Allegato 1 - Catalogo dei servizi		61



/1. PARTE PRIMA – Il Piano dei Servizi

/1.1 Il Piano dei Servizi quale elemento di discontinuità

L' art. 9 della legge regionale per il governo del territorio del 11 marzo 2005, n. 12 riprende la figura del piano dei servizi, già prevista della legge regionale 15 gennaio 2001, n. 1, e la colloca entro il quadro più complessivo del nuovo modello lombardo di governo del territorio. Il piano dei servizi diviene uno dei principali strumenti di ridisegno della pianificazione a livello comunale.

Nella logica della l.r. 1/2001, il piano dei servizi andava strutturalmente ad integrare la relazione illustrativa del P.R.G. e restava comunque ancorato alla struttura al d.m. 2 aprile 1968, n. 1444: in ogni zona rimaneva necessario verificare il rispetto di parametri quantitativi analiticamente predeterminati.

Oggi, invece, il piano dei servizi –unitamente al documento di piano ed al piano delle regole- dà complessivamente corpo al PGT. In esso si esprime la funzione di infrastrutturazione del territorio comunale: la funzione tesa alla costruzione della città pubblica, che si esercita facendo ricorso ad uno specifico atto pianificatorio.

Il piano dei servizi struttura attivamente la 'parte pubblica' della città, ossia i servizi pubblici ed i loro funzionamenti concreti; in precedenza, il piano regolatore si limitava a prevedere nelle zone F delle mere riserve di spazi.

Mediante il piano dei servizi ciascun comune analizza, nella parte ricognitiva, la propria effettiva dotazione di beni collettivi e di servizi pubblici (e non solo di spazi per il loro potenziale insediamento) e la reale efficienza prestazionale ed accessibilità degli stessi.

Questa analitica disamina di ordine funzionale sfocia quindi in una verifica del ruolo che rivestono in ogni comune lombardo le attività garantite su base universale al fine di assicurare pienezza di contenuti alla cittadinanza amministrativa. È questa la premessa necessaria dell'eventuale indicazione di aree da gravare di vincoli preespropriativi: una premessa che si colloca necessariamente fuori dal governo del territorio ed appartiene invece alla (ri)organizzazione della società tramite il welfare locale.

Nel piano dei servizi emergono quindi distintamente i nessi tra la volontà di assicurare una garanzia di benessere e di opportunità capacitazioni ai propri cittadini, l'eventuale insufficienza delle strutture disponibili e la conseguente necessità di identificare spazi ulteriori entro i quali realizzare le nuove infrastrutture.

In passato, la motivazione del piano regolatore sul versante della apposizione dei vincoli doveva dare atto unicamente del rispetto dei parametri quantitativi posti dalla l. 51/1975; nello scenario attuale, occorre invece che il piano dia conto in maniera analitica della ricognizione effettuata circa le dotazioni esistenti -in relazione alla popolazione che ne fa uso- e del percorso seguito per dare evidenza ai riflessi che le scelte politiche di crescita urbana (e demografica) hanno sul versante della domanda di servizi pubblici.

Al di sotto del dato superficiale rappresentato dalle denominazioni dei diversi strumenti di pianificazione, l'art. 9 della l.r. 12/05 postula dunque una autentica rottura del tradizionale paradigma pianificatorio. Si passa da un modello in cui per ciascun abitante (o meglio, residente) era normativamente prevista una dotazione minima di aree destinate a pubblici servizi ad uno schema fondato sull'analisi dei bisogni concreti della collettività reale.



/1.2 Il Piano dei Servizi e le norme sul servizio pubblico oggettivo.

Il punto di attacco del piano dei servizi è costituito dal livello di effettivo soddisfacimento dei bisogni dell'utenza (anche in considerazione dei flussi sovracomunali) e di lì tale atto muove per analizzare (e pianificare) i presupposti ed i riflessi territoriali-vincolistici delle politiche infrastrutturali e dei servizi pubblici. Facendo ricorso ad una efficace sintesi verbale, si è parlato di passaggio da uno standard quantitativo ad uno standard qualitativo.

Nella logica del servizio pubblico oggettivo aperto alla concorrenza ed all'apporto dei privati, la l.r. 1/2001 aveva già previsto che fossero computate nelle dotazioni minime non solo strutture pubbliche, ma anche servizi ed attrezzature private, la cui fruizione fosse regolamentata da un apposito atto convenzionale idoneo a garantire la effettiva apertura al pubblico: questo concetto -riconducibile alla nozione di servizio in senso oggettivo- viene ora ulteriormente rafforzato dal X comma dell'articolo 9 della legge, alla luce della nozione di servizio economico di interesse generale per opera della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26. La 'città pubblica' non è costituita dalle sole attrezzature di proprietà pubblica, ma -in una prospettiva di funzionalizzazione che postula una sostanziale indifferenza proprietaria - è integrata dalla sommatoria delle attrezzature destinate (in termini oggettivi) al soddisfacimento di bisogni collettivi.

Il piano dei servizi si pone quindi allo snodo tra governo del territorio e politiche por-coesive in senso lato. Il dibattito sui servizi pubblici e, in particolare, quello sui servizi pubblici locali -specie dopo le sollecitazioni comunitarie- è stato principalmente occupato dalla discussione sulle liberalizzazioni, sul ruolo dei privati e sulle forme di strutturazione della concorrenza. Con la legge sul governo del territorio questa riflessione si allarga - per la prima volta -su un altro versante. Nel valutare i riflessi territoriali delle decisioni infrastrutturali, caduti i confini tra le «materie», la pianificazione degli usi del territorio viene a porsi in posizione di strumentalità rispetto alle esigenze di strutturazione di un sistema integrato di servizi pubblici (economici e sociali) a beneficio della collettività insediata. Questo in un'ottica di costruzione della società della coesione, nella quale le disuguaglianze marginalizzanti vengono prevenute, garantendo a tutti i cittadini talune prestazioni a tariffe e condizioni 'abbordabili'. Questa (ri)gerarchizzazione tra fini e mezzi impone al comune, mediante il piano dei servizi, di interrogarsi sulle proprie scelte politiche ed amministrative in tema di servizi pubblici e quindi, in definitiva, sull'adeguatezza e le prospettive del proprio ruolo nella concreta dinamica socio-economica.

Fare il punto sulla dotazione di attrezzature ad uso collettivo significa, infatti, valutare la capacità dell'ente pubblico di garantire prestazioni essenziali non altrimenti disponibili su base universale. In termini generali, si può dire che ove l'assetto di mercato e le dinamiche reddituali garantiscano spontaneamente questa disponibilità, ricorre un dovere di astensione; in presenza di un sistema economico che lasci residuare disuguaglianze eccessive sul fronte dell'accesso a prestazioni essenziali, da norme come l'art. 2 e 3, Il comma, della Costituzione, discende invece uno specifico dovere di intervento, intervento che si sostanzia in diversi gradi di enforcing sui funzionamenti del mercato. Il servizio pubblico si configura, quindi, come il principale strumento di costruzione di una effettiva uguaglianza sostanziale.

Queste disposizioni della legge sul governo del territorio esprimono concetti dell'urbanistica ma costituiscono norme sul servizio pubblico in senso proprio: trattando dei riflessi e presupposti territoriali del servizio pubblico, ne lasciano trasparire la funzione di veicolo privilegiato di una maggior coesione sociale e competitività del sistema sociale ed economico lombardo.



/1.3 Dallo standard quantitativamente predeterminato del d.m. 1444/1968 alle analisi concrete sottese al piano dei servizi.

Con l'introduzione del piano dei servizi muta in profondità la struttura del piano urbanistico comunale. Uno dei principali contenuti del piano regolatore delineato dalla legge urbanistica del 1942 quale la previsione di spazi mantenuti coattivamente inedificabili in vista della possibilità di divenire sedime di infrastrutture pubbliche (le c.d. localizzazioni) viene declinata in termini decisamente innovativi. Di riflesso, viene ripensata anche la complessa ed irrisolta questione dei vincoli preespropriativi.

Entrambi questi temi trovano una originale risposta entro il piano dei servizi, specie se questo strumento viene correttamente inquadrato quale presupposto dei modelli non espropriativi introdotti dal successivo art. 11 della legge regionale. Queste due norme vanno messe correttamente in sequenza: a) il piano dei servizi supera l'astrattezza delle previsioni sul computo degli standard; b) la compensazione e l'esecuzione diretta da parte del proprietario evitano che la formazione della città pubblica determini l'imposizione di un peso esorbitante in danno di alcuni proprietari soltanto, garantendo equità ed efficacia al governo del territorio.

Con il decreto ministeriale erano stati fissati i rapporti (minimi) tra abitanti e spazi da destinare agli insediamenti collettivi. In questa logica, il nesso tra la pianificazione e la soluzione dei bisogni collettivi si risolveva in una risposta meramente parametrica. Poiché il piano aveva unicamente la funzione di descrivere un progetto di insediamento idealtipico, ci si poteva limitare a mettere «a riserva» (ossia a sottrarre alla possibilità di trasformazione) le aree necessarie: il vincolo della tradizione aveva infatti la duplice valenza: da un lato, di impedire la trasformazione fisica di un'area, dall'altro, di costituire la premessa giuridica per la successiva espropriazione della stessa.

L'estensione di queste aree -vero nodo problematico di ogni episodio pianificatorio -era quantificata sulla base di un rapporto predeterminato, che in Lombardia era stato sensibilmente innalzato rispetto alle originarie previsioni ministeriali dalla misura di 18 mq./ab. a quella di 26,5 mq./ab. (fatta naturalmente salva la possibilità per i comuni di innalzare ulteriormente, con una motivazione specifica, tale percentuale). Questa scelta per un lungo periodo è stata considerata uno dei profili più qualificanti della produzione legislativa lombarda, in quanto rafforzava -indirettamente- il vincolo di subordinazione della proprietà rispetto ai bisogni superindividuali. In questa direzione, non sono mancati gli eccessi. Il vero obiettivo della cultura urbanistica di quel periodo era (dichiaratamente) quello di sottrarre uno stock di aree alla spinta speculativa: del resto, si manifestava a chiare lettere che tali scelte svolgono anche il ruolo di strumenti per la lotta contro la rendita fondiaria urbana. In questo panorama ideologico è invece rimasta sostanzialmente irrisolta la questione infrastrutturale.

Il fallimento dell'idea stessa di standard come premessa dell'apposizione del vincolo è emblematicamente testimoniato dal numero di vincoli che nel tempo sono stati oggetto di successive reiterazioni. Il piano regolatore si è rivelato capace soltanto di disegnare un territorio fittiziamente equilibrato, ma è risultato inidoneo ad incidere sulla concreta realtà infrastrutturativa, scollegato com'era tanto dalla sfera esecutiva dei lavori pubblici quanto da quella dell'organizzazione dei servizi pubblici.

I veri limiti di questo approccio erano, come è ormai chiaro, l'astrattezza e l'inefficacia. Il piano dei servizi supera finalmente la logica delle previsioni solo quantitative, calcolate presuntivamente in metri quadrati rapportati al numero degli abitanti, e si pone nell'ottica della verifica sul campo degli effettivi bisogni espressi dalla comunità che realmente fa uso della città. Il calcolo prodromico all'identificazione della quantità di spazi da vincolare viene quindi riportato entro l'ambito delle analisi che precedono il piano, con l'obiettivo di rendere questa decisione veramente aderente allo spaccato sociale concreto.



Sul piano del metodo, occorre preventivamente identificare gli utilizzatori finali dei beni e servizi pubblici e, rovesciando il tradizionale ordine del ragionamento, da lì prende le mosse la funzione infrastrutturativa. In molte realtà questo determinerà l'emergere di un dato nuovo rispetto al passato: la necessità di tenere in considerazione i bisogni espressi non solo dalla popolazione stanziale, costituita dai residenti in senso anagrafico. Il pianificatore dovrà infatti tenere conto anche delle popolazioni non stanziali, fatte di pendolari, city users, studenti e turisti. Si guarda cioè al territorio nella sua forma insediativa reale, non alla sua rappresentazione astratta, empiricamente dedotta dal sistema anagrafico e dalle statistiche amministrative.

/1.4 Servizi pubblici, residenza, servizi ecosistemici

Il piano dei servizi deve "assicurare una dotazione globale di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale". È questa la finalità essenziale del piano dei servizi: strumento operativo della funzione infrastrutturativa. L'articolo in commento identifica e dettaglia ulteriori finalità di questo strumento che costituiscono sfaccettature della funzione infrastrutturativa.

Il piano dei servizi deve assicurare le dotazioni a verde, espressione che -assai opportunamente- è seguita dalla puntualizzazione che in tale concetto rientrano anche "i corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato". È una funzione solo apparentemente estranea rispetto a quella infrastrutturativa. Ancora una volta governo del territorio e materia ambientale si intersecano ed il piano dei servizi deve quindi farsi carico di assicurare in primo luogo la salvaguardia ambientale del territorio, secondo le logiche che attribuiscono sempre maggior rilevanza alla cd. ecologia urbana. In quest'ottica, assumono grande rilevanza le alberate urbane, il reticolo idrico e tutte le altre presenze naturali che, ove possibile, devono essere messe in collegamento tra loro per dare vita ad un autentico ecosistema urbano. Il verde da garantire per assicurare una piena sostenibilità delle scelte pianificatorie non è rappresentato soltanto dai parchi destinati alla fruizione collettiva; è anche – sulla scia del PTCP della Provincia di Varese - quello distribuito attorno ai centri abitati che funge anch'esso da corridoio ecologico, ossia da elemento di connessione tra diverse unità ecosistemiche, consentendo la continuità biologica e dunque la preservazione della biodiversità ed è anche il verde «di cintura», che si pone quale cerniera di collegamento tra gli areali agricoli ed i tessuti consolidati in funzione costruttiva del paesaggio.

La scelta del legislatore di dedicare una specifica proposizione a questo tema, identificando nel piano dei servizi lo strumento a ciò vocato, non stupisce: sempre più spesso si sente parlare di «servizi ecologici», per indicare la valenza prestazionale che assume il verde urbano e periurbano quale matrice generativa ambientale. Siamo quindi sempre nell'ambito della funzione infrastrutturativa finalizzata a soddisfare le esigenze, questa volta direttamente legate al benessere fisico, dei cittadini. La tematica della sostenibilità (identificata come «criterio ispiratore» del sistema di governo del territorio) ha ormai assunto un ruolo centrale nelle discussioni sulle «politiche urbane». Anche in questa direzione, in una visione antropocentrica «corretta» che pone al centro i bisogni di chi fa uso della città, l'apporto del piano dei servizi è quindi destinato a rivelarsi determinante.

La menzione che la legge opera nell'articolo in commento del verde urbano e periurbano consente al pianificatore di fare uso di strumenti più appropriati rispetto al passato. Sino ad ora la zona agricola, ossia la zonizzazione sub E, è valsa a garantire spazi all'agricoltura ma anche ad assicurare la salvaguardia ecologica e paesaggistica. La leva della zonizzazione agricola è stata utilizzata per identificare una zona specializzata e, nel contempo, per fissare un argine allo sviluppo urbano ed al consumo di territorio. Questa obiettiva distorsione ha più volte costretto anche la giurisprudenza a «forzare» non poco le previsioni normative. Il piano dei servizi è dunque chiamato ad identificare e conformare anche aree che per la loro valenza ecologica devono essere sottratte alla trasformazione, pur non dovendo essere necessariamente espropriate (come invece accadrà



laddove si preveda la formazione di un parco pubblico). Si tratta di aree che, al di là del dato proprietario (ben potendosi ritrarre esternalità positive anche da un bene privato), fungono da generatori di servizi ecologici e quindi -si ribadisce -devono trovare considerazione proprio nel piano dei servizi.

/1.5 L'utente dei servizi e le diverse popolazioni urbane

Il concetto-chiave, attorno a cui ruota l'impostazione del piano dei servizi, è quello di utente, nel senso di soggetto che fa materialmente uso dei beni e dei servizi pubblici garantiti sul territorio comunale. Questo concetto di matrice funzionale ha natura intrinsecamente dinamica, in quanto il legislatore ha voluto allargare l'orizzonte rispetto alla fissità dei residenti. Le scelte che deve esprimere il piano dei servizi hanno per obiettivo il soddisfacimento di una domanda che proviene dai soggetti fisicamente presenti sul territorio, non solo da coloro che vi risiedono in senso anagrafico: ecco la ragione per cui si è abbandonata la tecnica del riferimento parametrico al numero di abitanti. Non sono solo costoro a «fare uso» dell'urbano e dei servizi.

Un'analisi che guardi in questa direzione deve ineludibilmente prendere avvio dalla conoscenza della popolazione urbana, concetto questo per molti versi ancora sfuggente, sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista computazionale: chi sono e come si contano i «fruitori urbani», gli utenti della città, e dunque dei beni e servizi pubblici ivi disponibili.

Il secondo comma dell'articolo 9 della l.r. 12/2005 fornisce indicazioni decisive per cogliere i tratti dell'utente dei beni e servizi pubblici. Sono tre le coorti (le popolazioni urbane) di cui tenere conto: a) i residenti nel comune, caratterizzati da un dato di stanzialità e dunque agevolmente computabili su base anagrafica; b) i futuri residenti, computabili anch'essi sulla base delle previsioni territoriali del documento di piano, convertibili in un numero di abitanti previsti; c) gli utilizzatori urbani, in quanto la città è un ambito spaziale stabilmente occupato non soltanto dai soggetti che vi risiedono in senso anagrafico. Questi studi sociologici evidenziano che lo spazio identificabile come area urbana è stabilmente occupato, oltre che da un numero (decescente) di residenti, almeno da altre due tipologie di soggetti (gli utilizzatori urbani, nel senso che essi frequentano la città per fare uso delle opportunità che questa offre): un nucleo formato da individui presenti in questo ambito ogni giorno, ed un altro costituito invece da una popolazione, pure costantemente presente, ma formata da soggetti sempre diversi. Più precisamente, il primo gruppo è rappresentato dai pendolari turnari (persone che lavorano o studiano in un luogo ed abitano altrove: la legge parla espressamente di "occupati nel comune" e di "studenti"), il secondo da quelli che vengono ormai generalmente definiti "city-users", ossia soggetti che si recano in città in ragione delle diverse funzioni qui insediate (la legge parla di "utenti dei servizi di rilievo sovracomunale").

Quali sono i bisogni riferibili al territorio espressi da questi soggetti? Quali sono -del pari -gli scompensi (internalità) che la presenza di questi soggetti determina? In sintesi, quale è il «carico insediativo» derivante da tali presenze? Il piano dei servizi, mediante la costruzione di un modello esplicativo dovrà tenere distinte le situazioni in cui la residenza anagrafica coincide effettivamente con l'abitare in un luogo dai casi in cui questo dato non costituisce la premessa di uno stabile insediamento in tale contesto. Resta naturalmente aperto un grande tema del futuro: quello del reale coinvolgimento democratico di soggetti che non sono identificabili su base anagrafica, ma che pure sono coinvolti dai funzionamenti della città, in larga parte dipendenti dalle scelte sulla allocazione dei beni a fruizione collettiva e sulla articolazione dei centri erogativi dei servizi pubblici. Sul punto, va ricordato che l'economia urbana ha cercato di «modellizzare» gli effetti sull'offerta di prestazioni pubbliche (beni e servizi pubblici) derivanti dalla presenza di questi soggetti. Il piano dei servizi impone a ciascun comune di considerare -nella determinazione dell'offerta dei beni e servizi pubblici- anche queste popolazioni, ma non viene affrontato nè il problema della contribuzione richiesta a costoro nel sostenere i

costi di formazione e mantenimento delle strutture, nè viene affrontato il grande tema della deroga al principio no taxation without representation configurabile ogni volta che, direttamente od indirettamente, tali soggetti sono chiamati a contribuire ai costi del sistema di formazione e mantenimento dei beni pubblici e dei servizi urbani senza tuttavia poter concorrere alle correlative decisioni. In sostanza, l'unico nodo che la legge regionale lombarda affronta in termini espliciti è quello dell'allocazione ottima dell'offerta di servizi ove si ponga il limite di una imperfetta determinazione della platea degli utilizzatori: in ciò sta il senso del superamento dell'equazione cittadino-utente = residente (previsto invece dall'art. 43 del codice civile). Quantomeno, questo riallineamento dell'offerta dei servizi alla consistenza effettiva dei fruitori dovrebbe consentire di evitare la tipica esternalità negativa costituita dalla congestione delle strutture di servizio.

/1.6 La differenziazione possibile e l'identità territoriale

Sino ad ora abbiamo trattato del piano dei servizi quale strumento della funzione infrastrutturativa. Le scelte espresse in questo documento hanno oltre che la funzione di soddisfare il bisogno di prestazione degli utenti anche una straordinaria incidenza sul consolidamento dell'identità di ciascun comune. Il piano dei servizi esprime dunque una discontinuità rispetto al passato anche per altre fondamentali ragioni. Questo strumento rompe con la tradizione che aveva fatto del d.m. 2 aprile 1968, n. 1444, un formidabile veicolo di omologazione: ogni comune, dalla grande città sino al minuscolo municipio montano, doveva inderogabilmente informare la propria struttura territoriale allo schema rigido di marca razionalista espresso nell'elenco delle zone fissate dal decreto ministeriale. Lo Stato mediante tale atto aveva dunque imposto un paradigma unitario dotato di una straordinaria capacità di penetrazione e di condizionamento. Il piano dei servizi restituisce invece spazio al principio di differenziazione ed, in ultima analisi, assicura maggiore autonomia ai comuni lombardi.

Da questo processo di differenziazione affiorerà quindi nel piano dei servizi (ancor più nitidamente che nel documento di piano) la più autentica raffigurazione dello statuto territoriale di ciascun comune: si faranno marcate, ad esempio, le distinzioni tra comuni « attrattori » (di cui parla la legge), comuni che costituiscono un « autopolo » e comuni che sono invece receduti a mera entità amministrativa e costituiscono ormai una « frazione dell'aggregato metropolitano » (parti della « città diffusa », che è sempre « città di città »).

Per ciascuna di queste diverse tipologie urbane il superamento del d.m. 1444/1968 significa finalmente la possibilità di una politica dei servizi pubblici che non costituisca la mera trasposizione di parametri uniformi, predeterminati in astratto. Toccherà dunque ai singoli comuni, superata l'epoca del modello predeterminato ed omologante, interrogarsi sui processi di diversificazione che investono i rispettivi territori ed assecondare o cercare di modificare i processi in atto.

Su questo piano va detto che in Lombardia -forse più che altrove -vi sono aree interessate da fenomeni di «specializzazione». La linea di frattura non è quindi più riassumibile unicamente nella usuale dicotomia centro-periferia; la frattura, anzi, non è neppure più di ordine territoriale, ma passa attraverso cleavages di matrice socio-territoriali, quali la presenza di funzioni in grado di attrarre soggetti con notevole propensione alla spesa o, al contrario, l'ubicazione di servizi idonei a soddisfare i bisogni di categorie deboli come gli anziani o i lavoratori privi di particolari specializzazioni.

Il compito del piano dei servizi è eguale e diverso in ognuna di queste realtà. Qui sfuma il confine tra la funzione di infrastrutturazione e quella di programmazione degli usi del territorio, in ragione dell'attitudine delle scelte concrete concernenti la parte pubblica della città ad influenzare direttamente i processi insediativi più generali. In alcuni casi si dovranno strutturare interventi finalizzati ad assicurare la vocazione di alcune zone quale « territorio situazionale », aree destinate ad essere frequentate da una popolazione di city users sempre



diversa; in altri casi, invece, le tecniche di regolazione delle trasformazioni territoriali devono seguire un diverso approccio, trattandosi di preservare i caratteri propri di territori in cui va garantito il radicamento stabile di fasce di cittadini fortemente esposti al rischio di marginalità sociale.

Forse per la prima volta ci si trova a dover fare i conti non con uno, ma con più territori, diversi tra loro, ciascuno con bisogni fortemente diversificati, ma tutti insediati nel medesimo spazio fisico. Molte delle possibilità di assicurare un guida responsabile a questi processi passa dunque per l'adeguatezza delle scelte espresse principalmente nel piano dei servizi.

/1.7 I costi dell'infrastrutturazione

Questa analisi sociale condotta muovendo dalla prospettiva dell'uso di beni a fruizione collettiva e dall'accesso ai servizi pubblici proietta il pianificatore in una duplice direzione. Da un lato, il piano dei servizi deve verificare quale sia "l'insieme delle attrezzature al servizio delle funzioni insediate nel territorio comunale", dall'altro lato, devono essere valutati i livelli di "qualità, fruibilità e accessibilità" che connotano l'offerta di servizi. Tanto nel caso di accertate insufficienze, quanto nel caso di previsioni insediative incrementali espresse dal documento di piano, devono essere identificate le modalità di adeguamento della rete dei servizi, con specifica indicazione dei correlativi costi.

Il capitolo dei costi è partitamente affrontato dal terzo comma dell'art. 9 della l.r. 12/2005. Questa disposizione toglie ogni incertezza attorno al principio secondo cui il piano dei servizi deve esplicitare i costi degli interventi da attuare e deve dare analiticamente conto della effettiva possibilità di reperimento dei correlativi fondi. La legge prevede che questa sostenibilità sia resa "esplicita" e ricollegata alle effettive "risorse comunali": a differenza di quanto accadeva di fatto per i piani regolatori, il piano dei servizi deve quindi essere inderogabilmente corredato da una specifica relazione finanziaria. La norma in commento prevede anche uno stretto raccordo con il programma triennale dei lavori pubblici che ogni comune approva ai sensi del d.lgs. 50/2016: si tratta di un richiamo assai importante e carico di implicazioni. Abrogato il programma pluriennale di intervento, si sono spesso verificati casi di scarso coordinamento tra la sfera della decisione urbanistica e quella dell'attuazione dei lavori pubblici. La questione non può essere sottovalutata: perché un fondo possa essere concretamente edificabile non basta che sia considerato tale dagli strumenti urbanistici, ma deve anche essere dotato delle necessarie urbanizzazioni, come ricorda l'art. 36, II comma, della legge. La mancanza di raccordi tra le sfere dell'urbanistica e dei lavori pubblici determina quindi una paradossale forma di inedificabilità di fatto per carenza di urbanizzazioni. Da tale situazione di blocco, non disponendo di strumenti per «forzare» le politiche urbanizzative dei comuni, il proprietario può svincolarsi solo accettando di accollarsi gli onerosi costi necessari per attuare direttamente le opere mancanti. L'art. 9, VII comma, della legge sembra anzi rendere ancora più stringente il vincolo di previa attuazione delle opere urbanizzative: la norma attribuisce infatti al piano dei servizi la funzione di "indicare i servizi da assicurare negli ambiti di trasformazione ... con particolare riferimento agli ambiti entro i quali è prevista l'attivazione di strutture di distribuzione commerciale, terziarie, produttive e di servizio caratterizzate da rilevante affluenza di utenti". Questa diretta dipendenza della trasformazione edilizia da scelte potestative largamente discrezionali degli enti locali determina una irrimediabile disparità tra soggetti che sono proprietari di aree (edificabili) poste a ridosso delle reti realizzate dall'amministrazione pubblica ed aree (del pari edificabili) che devono -quale extrema ratio- essere urbanizzate direttamente dal privato. Proprio in conseguenza di ciò, lo ius aedificandi si estrinseca secondo modalità completamente diverse in ragione della presenza o dell'assenza delle opere di urbanizzazione primaria. Può dunque accadere che il privato debba sostenere costi anche molto elevati e



comunque -altro profilo da non sottovalutare -non determinabili a priori. Il legislatore regionale non ha risolto la questione, anche se sembra averne avuto quantomeno contezza.

/1.8 I « nuovi » vincoli preespropriativi.

La legge regionale 12/2005, dopo avere partitamente descritto il piano dei servizi, passa a dettare delle regole in materia di vincoli preespropriativi. Come si è detto, questa è la misura essenziale e necessaria nel caso di accertata insufficienza delle dotazioni di beni e servizi pubblici ovvero in caso di previsioni insediative incrementali tali da determinare un allargamento della domanda prestazionale.

Queste previsioni del piano dei servizi assumono carattere direttamente precettivo rispetto agli usi del suolo. Una precettività che il piano dei servizi condivide con il piano delle regole e con i piani attuativi e di cui è invece privo il documento di piano. L'art. 9, comma XI, della legge parlando delle previsioni vincolistiche dispone infatti che questo ordine di previsioni abbiano "carattere prescrittivo e vincolante". Il vincolo di inedificabilità e la preordinazione all'esproprio si producono quindi direttamente per effetto del piano dei servizi, senza che debba intervenire un piano attuativo od altra determinazione puntuale dell'amministrazione.

L'intervento legislativo regionale non ha prodotto significative innovazioni rispetto alla legislazione nazionale. La nozione di vincolo quale imposizione di una inedificabilità temporalmente circoscritta ad un periodo di cinque anni (cd. periodo di franchigia) fa seguito al fondamentale arresto della Corte costituzionale 29 maggio 1968, n. 55. Messo di fronte all'alternativa se considerare il vincolo una previsione espropriativa, con conseguente indennizzabilità dello stesso, ovvero prevederne un limite temporale, il legislatore -con la legge 19 novembre 1968, n. 1187- ha optato per la limitazione ad un quinquennio della durata dei vincoli.

Il legislatore regionale si è distaccato solo in alcuni punti dalla previsione dell'art. 9 d.p.r. 8 giugno 2001, n. 327, (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), ossia dalla norma che contiene la disciplina organica in tema di vincoli preordinati all'esproprio. La regolamentazione generale in questa materia va quindi ricercata ancora oggi in tale norma statale.

L'art. 9, XII comma, della legge regionale precisa che i vincoli preespropriativi sono (solamente) quelli finalizzati -secondo la disciplina del piano dei servizi- alla realizzazione delle attrezzature e dei servizi necessari all'attività erogativa. Questa proposizione esplicativa, riprendendo una consolidata giurisprudenza, vale a distinguere i vincoli preordinati alla successiva ablazione del fondo dalle previsioni conformative che pure abbiano l'effetto di rendere inedificabile l'area per ragioni urbanistiche o paesaggistiche non direttamente legate alle esigenze infrastrutturali.

La legge specifica anche che il vincolo si configura solo ove abbia ad oggetto interventi da attuarsi unicamente ad opera della pubblica amministrazione: il concetto-cardine è infatti quello secondo cui non si è in presenza di un vincolo preespropriativo sottoposto al regime decadenziale quinquennale ove la previsione del piano dei servizi possa trovare attuazione diretta da parte del proprietario. L'art. 9, XII comma, peraltro, va oltre e consente al proprietario dell'area di proporre in ogni caso l'esecuzione diretta degli interventi previsti dal piano dei servizi, anche in presenza di un vincolo che postuli l'iniziativa attuativa pubblica. In questo caso, è tuttavia necessario che la Giunta comunale esprima con una deliberazione la propria formale adesione. Una scelta unilaterale del privato per le implicazioni che avrebbe sul pubblico interesse non potrebbe, infatti, vincolare l'amministrazione, la quale può quindi rifiutare di accedere alla soluzione proposta dal privato. La manifestazione di non interesse non può tuttavia avere carattere potestativo, ma va espressa mediante un atto che "motivi con argomentazioni di pubblico interesse il rifiuto". In caso di assenso all'attuazione diretta, tra il privato e l'amministrazione deve quindi essere stipulata una convenzione (che, sulla base del nuovo testo

dell'art. 11 della legge 241/90, dovrebbe essere preceduta da una determinazione amministrativa che espliciti i motivi che inducono l'amministrazione verso quel determinato assetto di interessi): in tale atto dovranno essere regolamentati non solo i profili attuativi (modalità costruttive, collaudi, garanzie, ecc.), ma anche i profili gestionali, con assicurazione dell'effettivo inserimento nel sistema integrato dei beni e servizi pubblici dell'opera attuanda.

L'art. 9, XII comma, della legge pone un problema: la disposizione prevede che l'amministrazione possa evitare la decadenza del vincolo anche mediante la mera inserzione dell'intervento entro il programma triennale delle opere pubbliche. Al contrario, il Testo unico delle espropriazioni prevede all'art. 12 che entro il termine quinquennale debba essere emanata la dichiarazione di pubblica utilità. La scelta del legislatore regionale implica che il proprietario, prima di avere certezza che l'amministrazione provveda effettivamente all'acquisizione dell'area ed al pagamento della correlativa indennità, debba attendere un periodo potenzialmente dilatato sino ad otto anni.

A rafforzare il nesso tra la previsione vincolistica e le scelte assunte nel piano dei servizi circa la specifica opera da attuare onde garantire il soddisfacimento di un particolare bisogno della collettività, l'art. 9, XV comma, della legge precisa che in caso di realizzazione di opere ed attrezzature diverse da quelle previste dal piano dei servizi si rende necessario procedere ad una formale (e preventiva) variante del piano medesimo. È stata quindi abbandonata la logica della sostanziale fungibilità delle opere pubbliche, che costituiva il caposaldo dell'art. 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, secondo una logica che aveva trovato conferma, nella sostanza, anche nell'art. 9 del Testo unico sulle espropriazioni. Quest'ultima disposizione ha tuttavia cessato di avere applicazione (deve essere «disapplicata») in forza del disposto dell'art. 103, lett. h), della legge. Ogni variazione della tipologia dell'opera attuanda, ponendosi a soddisfacimento di un diverso bisogno collettivo, deve quindi essere inderogabilmente preceduta da una variante puntuale del piano dei servizi.

1.9 Le sfide per la città pubblica

La grande opportunità rappresentata dal Recovery Plan e dalla curvatura ambientale dei futuri investimenti pubblici delineata dal PNRR pone al centro del dibattito il tema del rapporto tra urbanistica e ambiente. Due orizzonti a cui corrispondono blocchi disciplinari distinti, il confine tra i quali si è fatto tuttavia sempre più poroso. Il diritto ambientale ha mutuato la tecnica del piano ma, nel contempo, ha indicato come i piani debbano essere sottoposti a monitoraggi continui e debbano assumere carattere adattativo e rivedibile. I principi di precauzione e di valutazione anticipata sono ormai estensibili al governo del territorio e interessi diffusi cominciano a trovare adeguate forme di ascolto e protezione, quantomeno in sede procedimentale, anche nella pianificazione territoriale e urbanistica.

L'indifferibilità della definizione e dell'attuazione di concrete misure di adattamento al cambiamento climatico e i vincoli 'rafforzati' derivanti dalla condizionalità del sostegno europeo determinano un ulteriore ravvicinamento, che pare destinato ad incidere su alcuni caratteri di fondo degli strumenti dell'urbanistica tradizionale, da ripensare in chiave di sostenibilità.

Si possono fare alcuni esempi.

Il tema della limitazione del consumo di suolo, ormai elemento costitutivo della legislazione regionale di ultima generazione, è già di fronte ad un tornante: le strategie contenitive poggiano su stime di ordine quantitativo (superfici impermeabilizzate, senza distinzioni tra le qualità dei suoli) mentre è ormai indifferibile il ricorso a contabilizzazioni dei servizi ecosistemici e a valutazioni, molto più complesse, circa la perdita di biodiversità. Anche la pianificazione paesaggistica più recente (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia) riflette la

rilevanza – a tratti preponderante - acquisita dagli approcci e dai metodi analitico-predittivi dell'ecologia del paesaggio: a temi come le reti verdi che innervano il territorio esteso è ritagliato uno spazio centrale e il recupero (anche ambientale) delle aree degradate (e degli spazi dello sprawl) si affianca ai più tradizionali profili estetico-formali, in una prospettiva disciplinare influenzata direttamente dalla Convenzione europea e non più soltanto dalla tradizione novecentesca.

Il piano urbanistico pare suddividersi in due blocchi specialistici: l'uno preposto alla regolazione delle trasformazioni urbane e l'altro vocato alla salvaguardia dei valori ambientali negli areali agro-naturali. La riproposizione di uno schematismo dicotomico, favorito dalla diversificazione delle funzioni (di tutela ambientale e di regolazione dei fenomeni urbani) e delle correlative tecniche, rischia di lasciare in ombra come i tessuti urbani e gli spazi ambientali siano componenti coesenziali di sistemi ambientali complessi e come occorra quindi focalizzarsi principalmente sulle interdipendenze e sugli spazi ecotonali e prefigurare dispositivi perequativo-territoriali a favore dei comuni che, facendosi carico di scelte volte alla salvaguardia delle matrici ambientali, garantiscono servizi ecologici a vantaggio delle agglomerazioni urbane e – si può aggiungere – rigenerazione urbana e limitazione del consumo di suolo sono percepite ormai come un binomio inscindibile.

E' soprattutto la disciplina degli standard (il d.m. 1444/1968 e le previsioni regionali che ne hanno segnato il parziale superamento), sulla quale vorrebbe contrarsi prioritariamente la nostra riflessione annuale, a necessitare di un profondo ripensamento. E' il profilo su cui si è accumulato il maggior ritardo, culturale e di iniziativa legislativa. Negli anni Sessanta l'introduzione degli standard costituì il risultato della rivendicazione di un adeguato grado di urbanizzazione in ogni quadrante oggetto di trasformazioni, con affermazione di uno schema parametrico successivamente ipostatizzato nella legislazione regionale. A partire dagli anni Ottanta, muovendo dalla constatazione dell'ineffettività delle previsioni sulla città pubblica, si è innescato un processo di scorrimento dallo standard quantitativo (messa in riserva di aree) in direzione dello standard qualitativo (con formazione diretta di opere mediante formule perequativo-compensative e soluzioni di urbanistica negoziata). Anche la legislazione regionale, che pur dagli anni Novanta ha ridisegnato il capitolo delle dotazioni territoriali (si pensi all'introduzione del 'piano dei servizi' od agli standard differenziati emiliani), è rimasta aderente ai principi di derivazione razionalista: la tipologia di opere ritenute imprescindibili per garantire urbanità non si discosta dall'originaria elencazione delineata dal decreto ministeriale.

La linea di frattura che si registra nel periodo più recente ha invece innescato una discussione, acceleratasi per effetto della spinta verso la semplificazione delle procedure di intervento con i fondi del Piano di rilancio, che va nella direzione di un più radicale aggiornamento della strumentazione urbanistica rispetto ad un'agenda profondamente mutata, in testa alla quale si collocano ineludibilmente i temi della sostenibilità e della resilienza dei sistemi ambientali e urbani. La città pubblica non è più soltanto concepibile come sommatoria di spazi attrezzati e piattaforme erogative di servizi, distribuiti secondo una maglia parametrica e di azionamento di impronta funzionalista. La città del 'quarto d'ora', ossia il paradigma che si impone in tutta Europa dopo l'emergenza pandemica, spinge verso il recupero di un principio localizzativo di prossimità. Occorre inoltre affrontare il problema delle molte marginalità territoriali: periferie, aree interne (di cui la Strategia nazionale non riesce ad arrestare lo spopolamento), quartieri che hanno perso l'occasione del rinnovamento nel lungo ciclo dei programmi complessi. Si parla, da ultimo, sempre più spesso di ecoquartieri, con una formula suggestiva che non dovrebbe definire solo talune sperimentazioni ma indicare il futuro possibile di estesi blocchi urbani in cui programmare sostituzioni edilizie e ridisegno degli spazi (andando anche oltre la rigenerazione urbana).

Il cambiamento climatico, che determina precipitazioni intense e concentrate, intervallate da prolungati periodi siccitosi, rende necessario, in coerenza con la Strategia nazionale di adattamento (in corso di revisione), ripensare gli interventi pubblici nell'urbano a partire dalle tecniche delle NBS (Nature Based Solutions) per



creare spazi multifunzionali (con elevate valenze naturalistiche ma anche idrauliche: parchi, parcheggi, spazi verdi fruibili allagabili nei momenti di picco meteorico) e pone di fronte a problemi nuovi come l'esigenza di formulare progetti per abbattere le ondate di calore urbano (con corridoi di areazione sovralocali, attenzione all'albedo degli edifici, etc.) e per migliorare la qualità dell'aria.

- a. In altri termini, se un tempo l'idea di standard rimandava a concetti infrastrutturali (infrastrutture grigie), oggi si afferma il principio secondo cui la pianificazione – attraverso 'strategie' ed 'agende' urbane (sono molteplici le forme applicative dei 'nuovi standard'), corredate da realistici piani di fattibilità - deve prevedere: a. adeguati livelli di dotazioni ambientali (inserite in direttrici e reti necessariamente sovramunicipali),
- b. presidi idraulici naturali (desigillatura corpi idrici, aree di spagliamento, etc. in grado di garantire il drenaggio urbano sostenibile e l'invarianza idraulica dei nuovi insediamenti),
- c. reti tecnologiche efficienti e diffuse per superare ogni gap digitale (come previsto dal 'decreto semplificazioni', in reazione al ritardo nello sviluppo universale della rete in fibra) ed anche per rilanciare l'obiettivo della trasformazione delle compagini urbane in smart cities (rispettandone tuttavia la storicità), d. sistemi di mobilità sostenibili (in grado di offrire valide alternative alla mobilità individuale (i PUMS delle principali città meritano una analisi e una comparazione con le esperienze europee) e spazi di qualità, aperti alla pubblica fruizione (sulle discussioni attorno al concetto di standard si innesta necessariamente la riflessione sui beni comuni urbani e ambientali e sulle forme di partenariati, patti civici e 'contratti' attraverso cui si persegue il coinvolgimento sussidiario di comunità responsabili).

In termini più generali, va poi ricordato che le città costituiscono un attore primario nella costruzione di una economia realmente circolare e decarbonizzata e sono, nel contempo, i luoghi in cui (ri)creare inclusività e integrazione in un nuovo mix sociale che necessita tuttavia di un rinnovato welfare urbano e di politiche per la casa che riempiano di contenuti l'etichetta troppo spesso solo nominalistica del social housing (anche attraverso la coprogrammazione con il terzo settore (C. cost. 131/2020).



/ 2. Parete seconda – Quadro conoscitivo

/2.1 Aspetti demografici e socio-economici

/2.1.1. Popolazione residente

La popolazione residente a Castano Primo è di 10.913 abitanti (fonte dati: ISTAT, popolazione residente al 31.12.2024).

In Tabella 1 vengono riportati i dati relativi alla dinamica demografica dal 1861 ad oggi, nello specifico la serie storica dei censimenti dal 1861 al 2024. Tale andamento mostra come i residenti siano aumentati in modo significativo dal Dopoguerra al 2011, mentre si è registrata una leggera diminuzione nell’ultimo decennio, andamento visibile soprattutto nel grafico sotto riportato (Figura 1). Si registra tuttavia una leggera ripresa nel corso del 2024.

Complessivamente la popolazione risulta essere aumentata del 15,5% nell’intervallo di tempo considerato.

Tabella 1 - Evoluzione della popolazione ai censimenti 1861-2024 (fonte ISTAT)

Anno	Popolazione	Densità territoriale (ab/km²)	Incremento %
1861	3858		
1871	4077		
1881	4625		
1901	5138		
1911	6647	325	
1921	6884	336	3.38%
1931	6397	313	-6.85%
1936	6669	326	4.15%
1951	7173	362	11.04%
1961	8302	432	19.34%
1971	9446	496	14.81%
1981	9451	496	0.00%
1991	9482	497	0.20%
2001	9951	522	5.03%
2011	10990	573	9.77%
2021	10862	567	-1.05%
2022	10835	565	-0.35%
2023	10811	564	-0.18%
2024	10913	569	0.89%



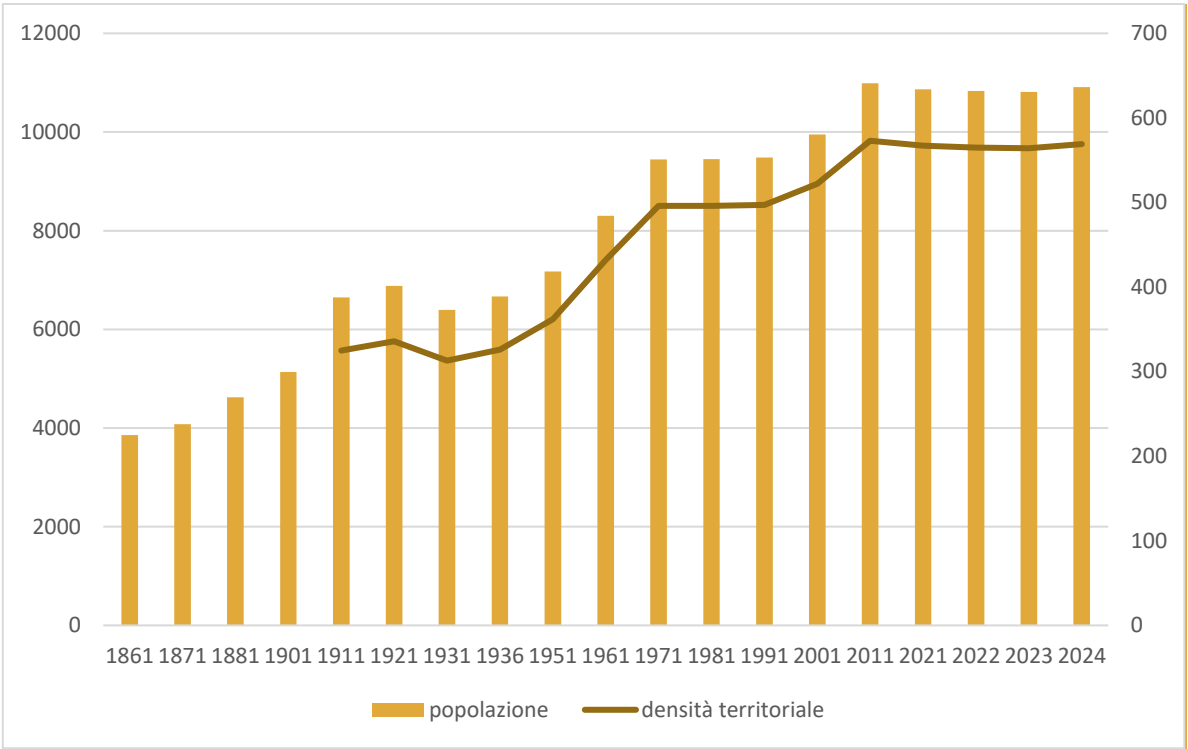
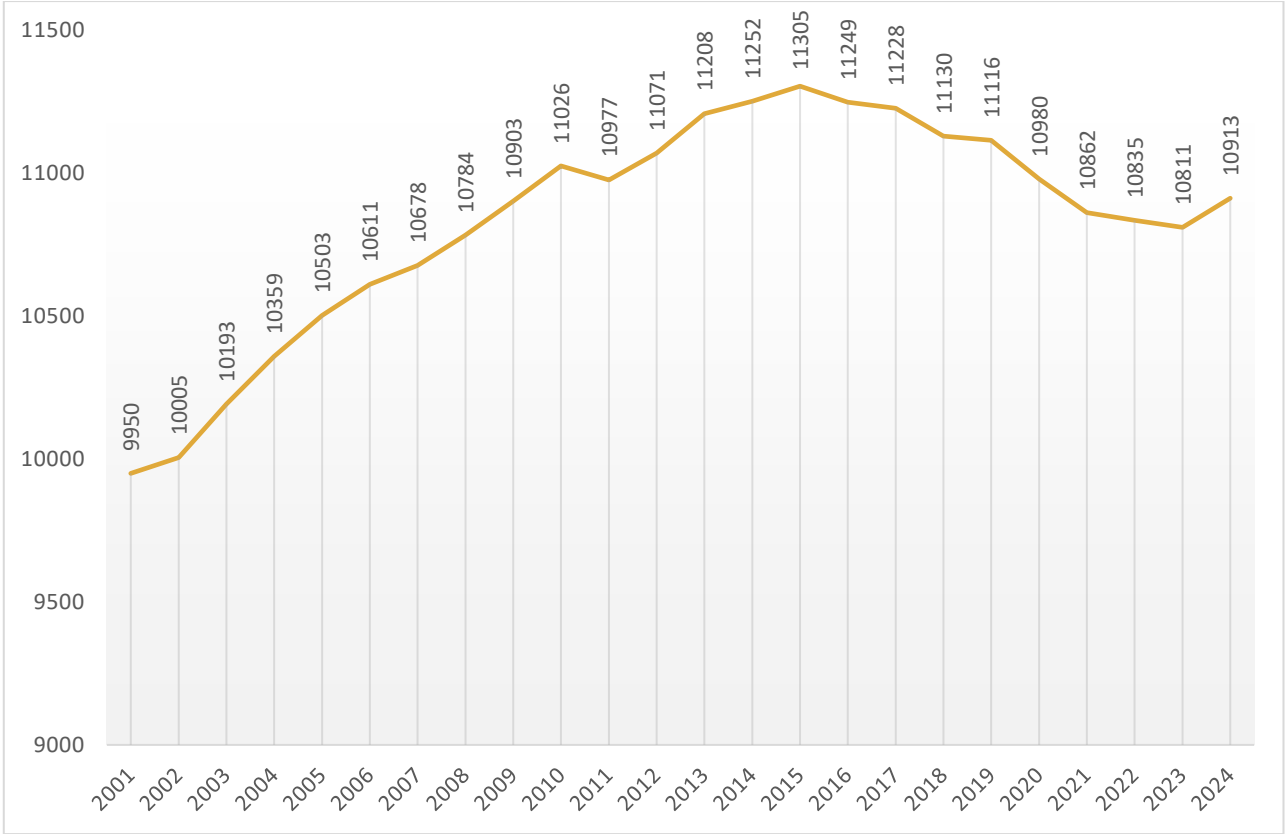


Figura 1 - Evoluzione della popolazione ai censimenti 1861-2024 (fonte ISTAT)

Considerando invece l’andamento demografico dopo il 2000, è possibile analizzare lo stato attuale della popolazione. Si osserva un iniziale incremento della popolazione fino ad arrivare a 11.305 abitanti nel 2015, per poi osservare una progressiva diminuzione della popolazione residente, con valori compresi tra -0,13% e -1,22%, arrivando a 10.913 abitanti del 2024.

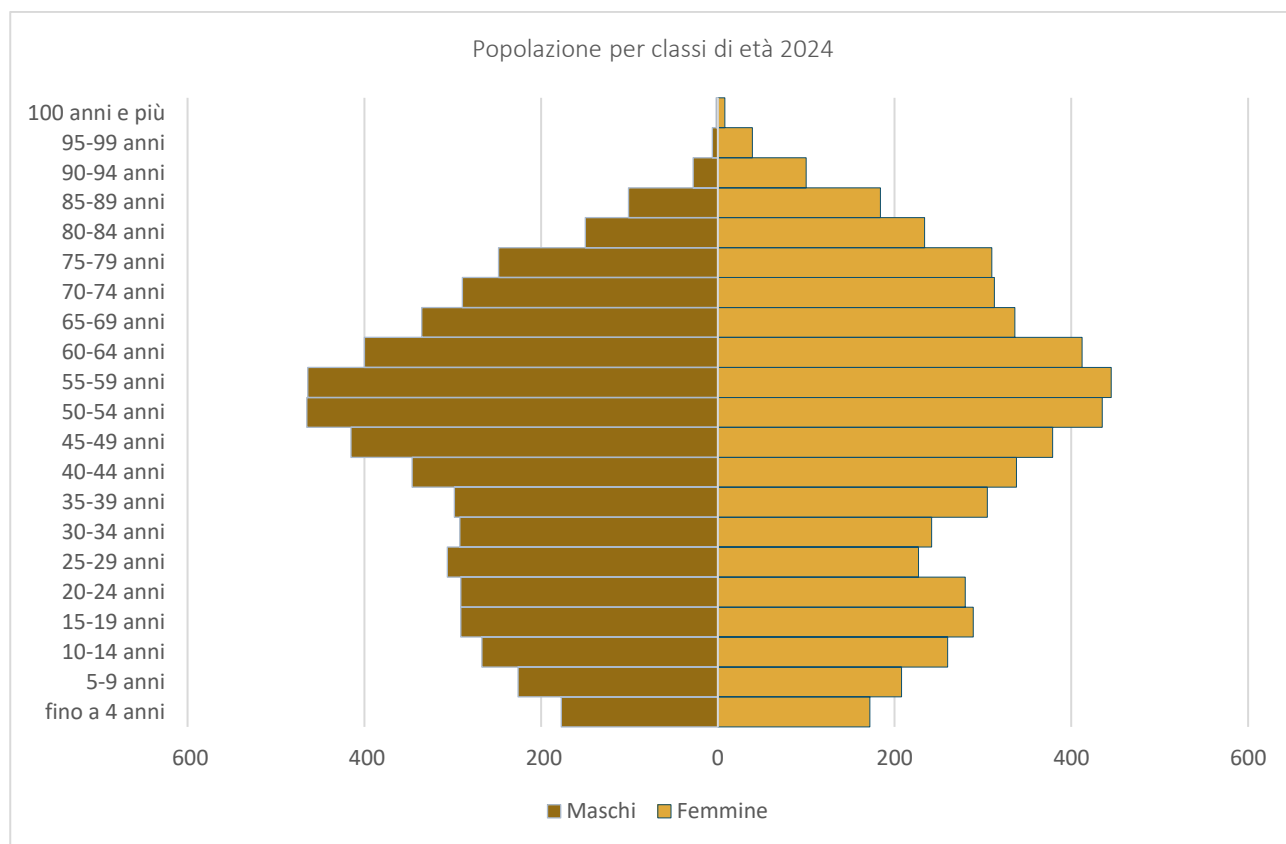
Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale
2001	9950		
2002	10005	+55	+0.55%
2003	10193	+188	+1.88%
2004	10359	+166	+1.63%
2005	10503	+144	+1.39%
2006	10611	+108	+1.03%
2007	10678	+67	+0.63%
2008	10784	+106	+0.99%
2009	10903	+119	+1.10%
2010	11026	+123	+1.13%
2011	10977	-49	-0.44%
2012	11071	+94	+0.86%
2013	11208	+137	+1.24%
2014	11252	+44	+0.39%
2015	11305	+53	+0.47%
2016	11249	-56	-0.50%
2017	11228	-21	-0.19%
2018	11130	-98	-0.87%

2019	11116	-14	-0.13%
2020	10980	-136	-1.22%
2021	10862	-118	-1.07%
2022	10835	-27	-0.25%
2023	10811	-24	-0.22%
2024	10913	+102	+0.94%



/2.1.2. Piramide delle età

Il grafico di seguito riportato descrive la distribuzione per età della popolazione vivente a Castano Primo riferita all'anno 2024 (fonte dati: ISTAT, popolazione residente al 31/12/2024).

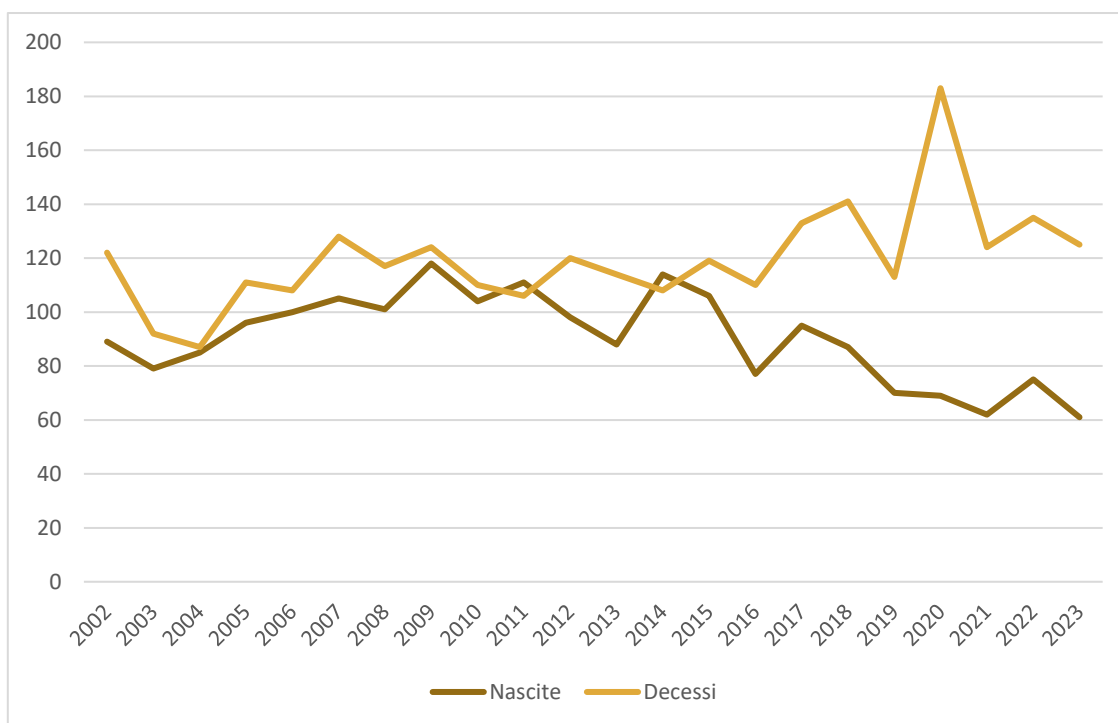


Dal grafico si osserva una popolazione distribuita maggiormente nelle fasce d'età comprese tra i 40 e i 64 anni. Questo significa un tasso di natalità molto elevato negli anni '60 e '70, periodo in cui si è verificata una crescita economica significativa nel nostro Paese. La mortalità risulta invece contenuta, osservabile dal buon numero di persone nelle fasce maggiori d'età. Il numero di nati risulta nel complesso buono.

/2.1.3. Nascite e morti

Si effettua una valutazione nel periodo 2002-2023 del bilancio nascite – morti all'interno del Comune di Castano Primo. Nel corso degli anni si è quasi sempre riscontrato un saldo naturale negativo, con un numero di morti sempre maggiore rispetto al numero di nascite, con un aumento più significativo negli ultimi anni, dato che rispecchia l'andamento della popolazione italiana e che è stato probabilmente influenzato in modo negativo dalla pandemia di Covid-19.

anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	89	-	122	-	-33
2003	1 gennaio-31 dicembre	79	-10	92	-30	-13
2004	1 gennaio-31 dicembre	85	+6	87	-5	-2
2005	1 gennaio-31 dicembre	96	+11	111	+24	-15
2006	1 gennaio-31 dicembre	100	+4	108	-3	-8
2007	1 gennaio-31 dicembre	105	+5	128	+20	-23
2008	1 gennaio-31 dicembre	101	-4	117	-11	-16
2009	1 gennaio-31 dicembre	118	+17	124	+7	-6
2010	1 gennaio-31 dicembre	104	-14	110	-14	-6
2011	1 gennaio-31 dicembre	111	+7	106	-4	+5
2012	1 gennaio-31 dicembre	98	-13	120	+14	-22
2013	1 gennaio-31 dicembre	88	-10	114	-6	-26
2014	1 gennaio-31 dicembre	114	+26	108	-6	+6
2015	1 gennaio-31 dicembre	106	-8	119	+11	-13
2016	1 gennaio-31 dicembre	77	-29	110	-9	-33
2017	1 gennaio-31 dicembre	95	+18	133	+23	-38
2018	1 gennaio-31 dicembre	87	-8	141	+8	-54
2019	1 gennaio-31 dicembre	70	-17	113	-28	-43
2020	1 gennaio-31 dicembre	69	-1	183	+70	-114
2021	1 gennaio-31 dicembre	62	-7	124	-59	-62
2022	1 gennaio-31 dicembre	75	+13	135	+11	-60
2023	1 gennaio-31 dicembre	61	-14	125	-10	-64



Il dato rispecchia il trend della popolazione italiana e dei capoluoghi lombardi. La diminuzione delle nascite è in gran parte determinata dal calo della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni), oltre che dalla continua diminuzione della fecondità e dal continuo aumento dell'età media delle madri al parto. Si riporta di seguito il trend per il capoluogo lombardo.

21

Anno	Tasso di fecondità	Età media delle madri al parto
2017	1,4	32,37
2018	1,34	32,54
2019	1,29	32,61
2020	1,24	32,78
2021	1,24	33,17
2022	1,22	33,21
2023	1,17	33,33

Nel 2023 il numero medio di figli per donna è pari a 1,17, valore in calo rispetto all'anno precedente (1,22) e in linea con il trend decrescente in atto dal 2017, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,4 figli per donna.

Anche l'età media delle madri al parto ha subito un leggero aumento, arrivando all'età media di 33,33 anni nel 2023.

Dall'altro lato prosegue il processo di invecchiamento della popolazione, come mostrato in precedenza dal discreto numero di persone nelle fasce più alte d'età, anche ultracentenarie.

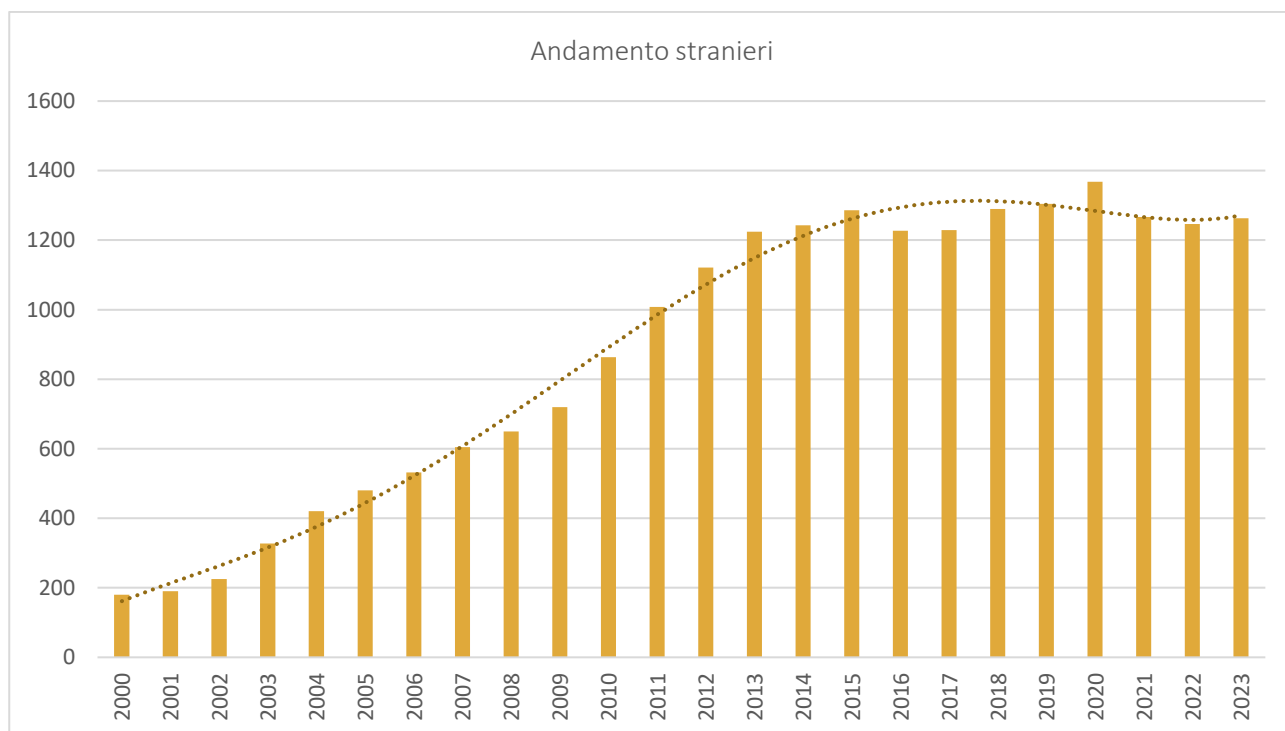
/2.1.4. Flusso migratorio

Si considera il saldo migratorio avvenuto nel comune di Castano Primo nel periodo 2002-2023. Ha registrato sempre un incremento, con minime eccezioni. Nel 2020 le misure di contrasto alla diffusione della pandemia da Covid-19 hanno segnato significativamente la mobilità residenziale e le migrazioni da e verso l'estero, determinando un calo dei flussi migratori, ripresasi lentamente negli anni successivi in seguito alle misure meno restrittive per il contenimento della pandemia.

1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	267	33	6	210	2	6	31	88
2003	268	96	105	231	4	33	92	201
2004	300	76	17	208	1	16	75	168
2005	352	80	5	252	4	22	76	159
2006	328	74	10	271	9	16	65	116
2007	315	70	11	290	8	8	62	90
2008	340	93	9	276	11	33	82	122
2009	276	93	13	238	2	17	91	125
2010	258	127	4	231	9	20	118	129
2011	298	114	17	255	24	16	90	134
2012	367	92	21	297	24	43	68	116
2013	269	82	151	281	13	45	69	163
2014	242	93	37	233	26	75	67	38
2015	266	80	24	258	24	22	56	66
2016	258	100	29	336	20	54	80	-23
2017	281	70	26	307	20	33	50	17
2018	319	75	43	350	14	40	61	33
2019	314	68	29	324	38	24	30	25
2020	271	41	2	315	47	11	-6	-59
2021	313	75	2	321	49	71	26	-51
2022	340	62	-	322	27	-	35	53
2023	393	56	-	357	28	-	28	64

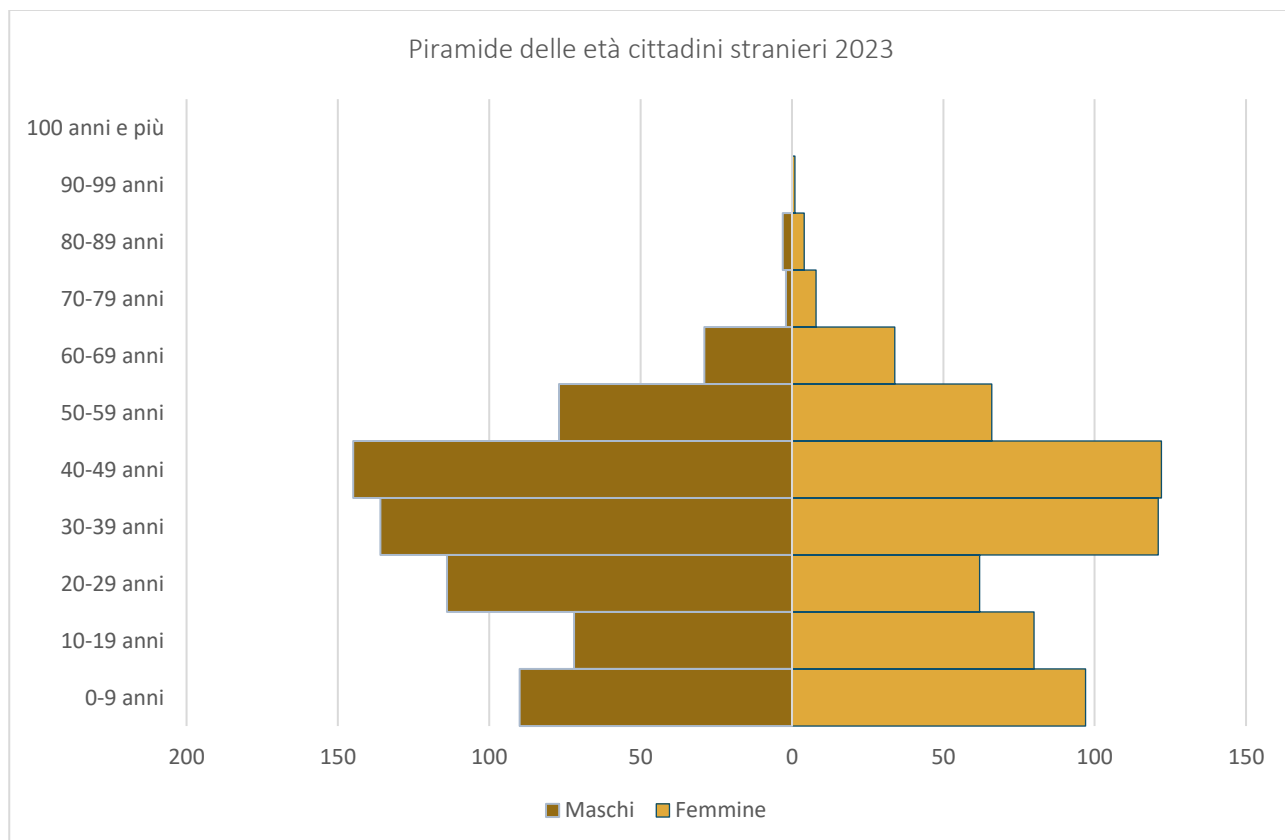
/2.1.5. Stranieri

I cittadini stranieri residenti a Castano Primo al 31/12/2023 sono 1263, pari all'11,68% del totale dei residenti. Si è registrato un forte aumento a partire dal nuovo millennio, per poi livellarsi negli ultimi anni.

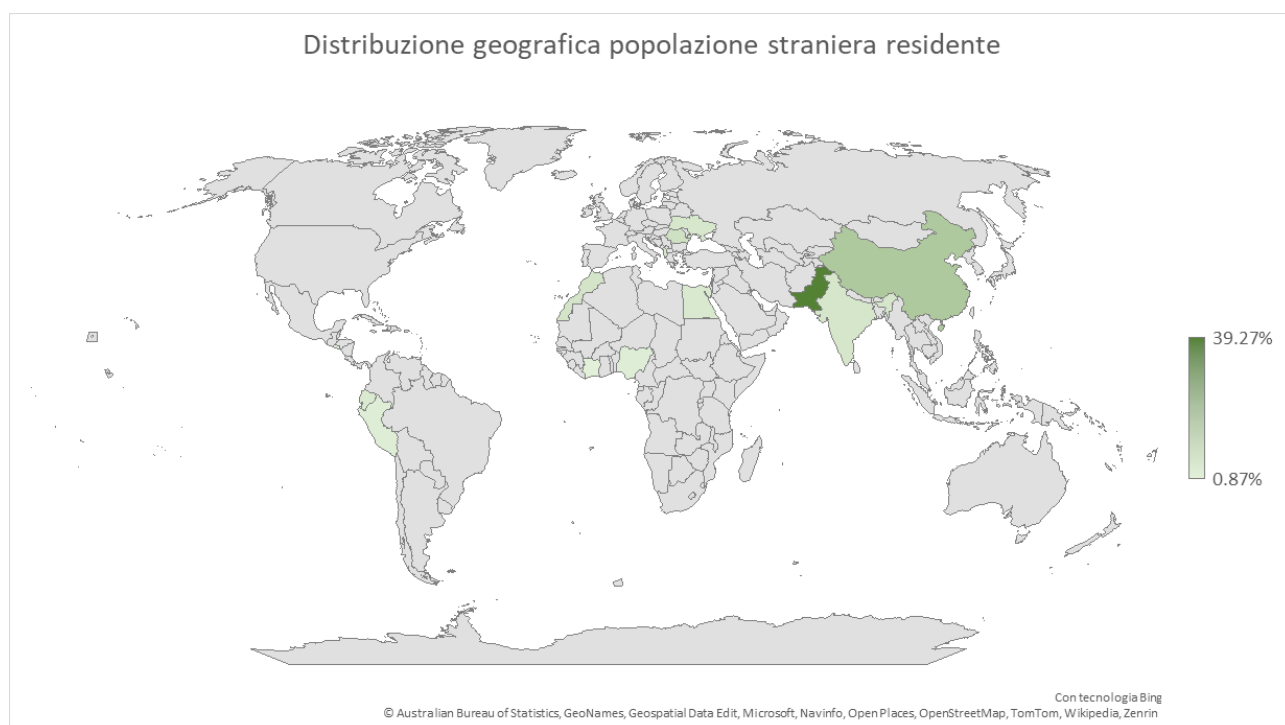
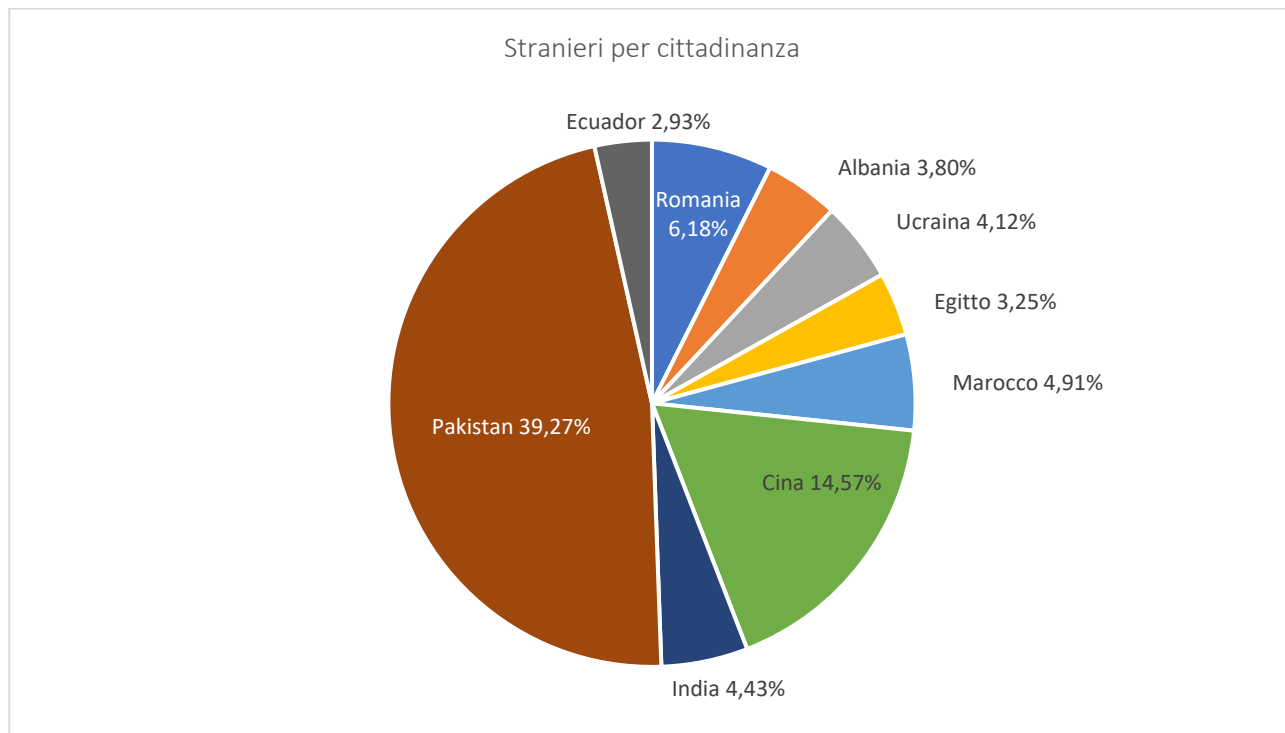


La popolazione straniera a Castano Primo è distribuita principalmente nelle prime fasce d'età e fino a 50 anni, segno di una popolazione in forte crescita.

23



Analizzando la provenienza dei cittadini stranieri residenti, si può osservare che la comunità più numerosa è quella proveniente dal Pakistan con il 39,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla Cina (15,6%) e dalla Romania (6,2%).



Segue il dettaglio dei principali paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	maschi	femmine	totale	%
Romania	33	45	78	6,18
Ucraina	8	44	52	4,12
Albania	22	26	48	3,80
TOTALE	82	145	227	17,97

AFRICA	maschi	femmine	totale	%
Marocco	34	28	62	4,91
Egitto	28	13	41	3,25
Nigeria	12	11	23	1,82
Costa d'Avorio	6	5	11	0,87
TOTALE	96	65	161	12,75

ASIA	maschi	femmine	totale	%
Pakistan	306	190	496	39,27
Cina	103	81	184	14,57
India	28	28	56	4,43
Sri Lanka	3	8	11	0,87
TOTALE	444	325	769	60,89

AMERICA	maschi	femmine	totale	%
Ecuador	19	18	37	2,93
Perù	13	11	24	1,90
El Salvador	8	12	20	1,58
TOTALE	46	59	105	8,31

OCEANIA	maschi	femmine	totale	%
Australia	-	1	1	<0,01
TOTALE	-	1	1	<0,01

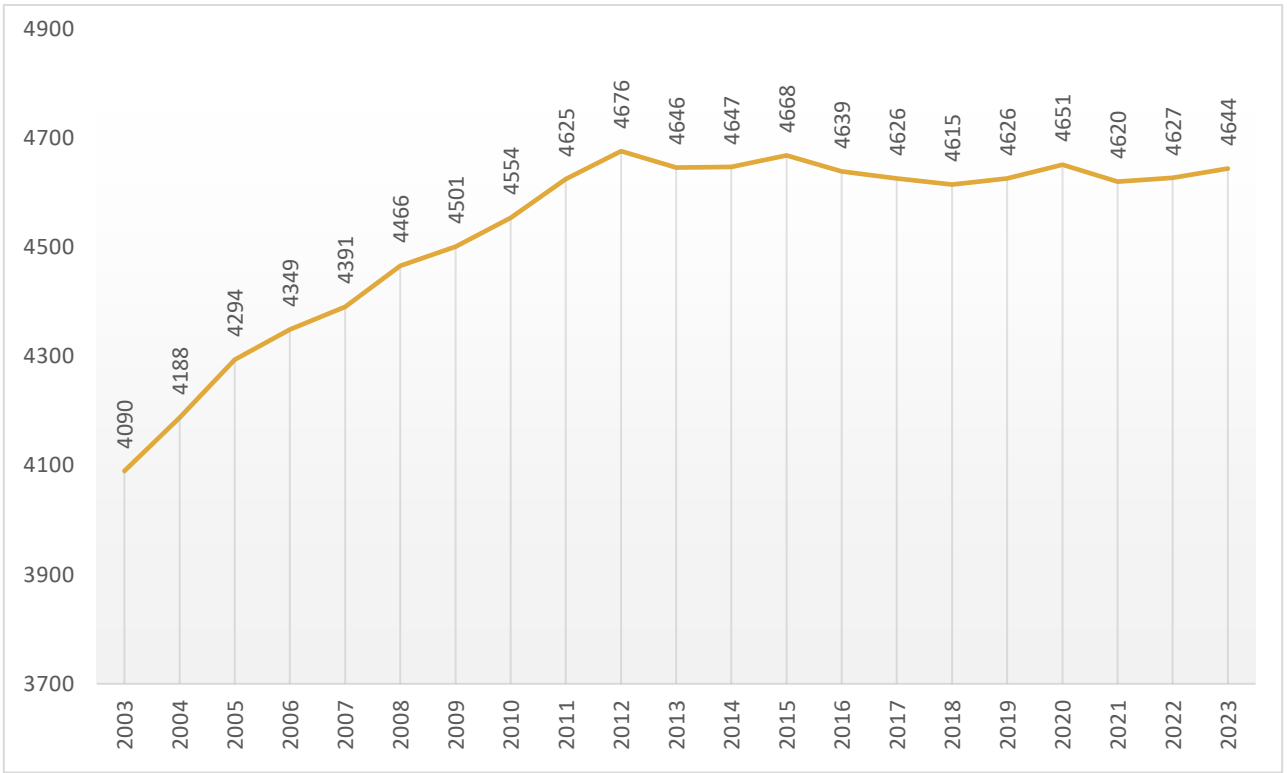
	Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI	668	595	1263	100



/2.1.6. Famiglie

Anche per quanto riguarda il numero di famiglie l’andamento nel corso degli anni è stato caratterizzato da un progressivo lieve aumento, parimenti all’andamento della popolazione residente.

Anno	Famiglie	Componenti per famiglia
2003	4090	2.48
2004	4188	2.46
2005	4294	2.43
2006	4349	2.42
2007	4391	2.42
2008	4466	2.4
2009	4501	2.41
2010	4554	2.41
2011	4625	2.36
2012	4676	2.35
2013	4646	2.4
2014	4647	2.4
2015	4665	2.41
2016	4639	2.41
2017	4626	2.41
2018	4615	2.4
2019	4626	2.39
2020	4651	2.35
2021	4620	2.34
2022	4627	2.33
2023	4663	2.3

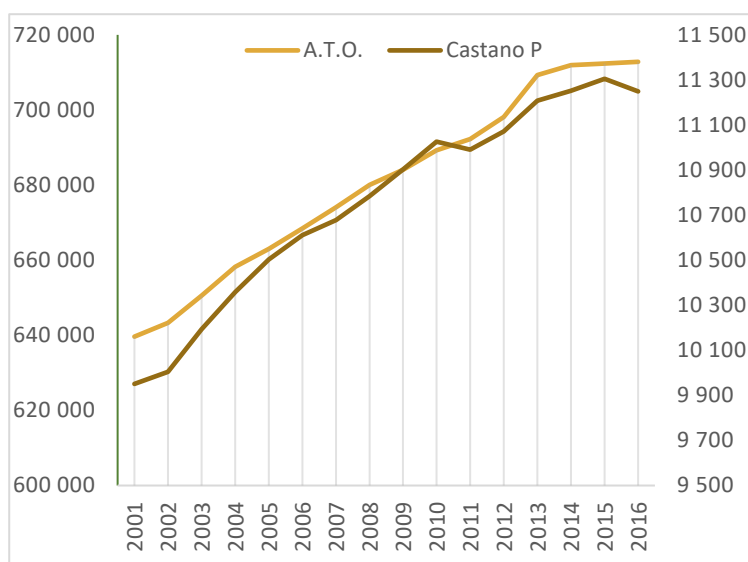


/2.1.7. Trend demografico a confronto con l'ATO Sempione e Ovest Milanese

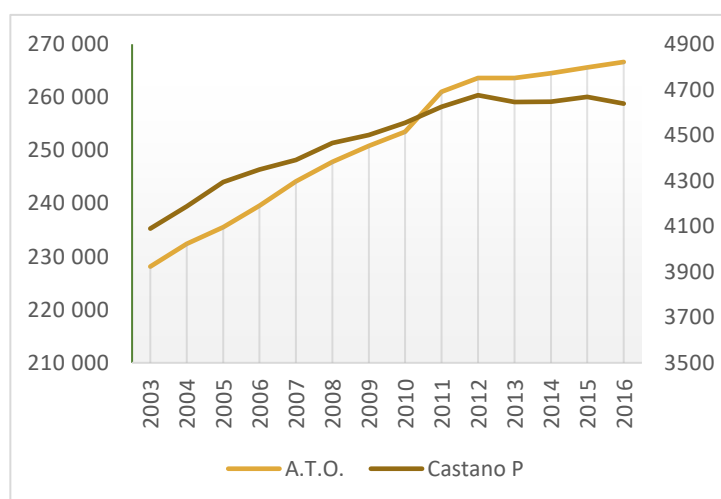
L'analisi delle dinamiche demografiche è stata condotta facendo riferimento alle tendenze statistiche e alle previsioni elaborate da Polis-CRESME per la Regione Lombardia, relative al periodo 2017-2036. Lo studio fornisce tre scenari demografici distinti (basso, centrale e alto) riferiti all'ATO Sempione e Ovest Milanese, area sovracomunale di appartenenza del Comune di Castano Primo.

Dapprima si procede ad un confronto dei dati storici Comunali e i dati storici rilevati per l'intero ATO in termini di residenti e famiglie:

RESIDENTI			
	Castano P.	A.T.O.	peso
2001	9 951	639 646	1.54%
2002	10 005	643 315	1.55%
2003	10 193	650 523	1.58%
2004	10 359	658 277	1.58%
2005	10 503	662 978	1.60%
2006	10 611	668 461	1.61%
2007	10 678	674 121	1.64%
2008	10 784	680 053	1.66%
2009	10 903	684 089	1.67%
2010	11 026	689 294	1.68%
2011	10 990	692 290	1.66%
2012	11 071	698 161	1.67%
2013	11 208	709 273	1.66%
2014	11 252	711 946	1.67%
2015	11 305	712 355	1.67%
2016	11 249	712 829	1.67%



FAMIGLIE			
	Castano P.	A.T.O.	peso
2003	4090	228 132	1.84%
2004	4188	232 384	1.85%
2005	4294	235 543	1.87%
2006	4349	239 610	1.95%
2007	4391	244 160	1.98%
2008	4466	247 862	2.01%
2009	4501	250 853	2.03%
2010	4554	253 532	1.93%
2011	4625	261 061	1.91%
2012	4676	263 656	1.92%
2013	4646	263 615	1.94%
2014	4647	264 521	1.95%
2015	4668	265 651	1.95%
2016	4639	266 663	1.95%



Nel periodo 2001-2016, il Comune di Castano Primo ha registrato una crescita demografica superiore rispetto al complesso dell'ATO Sempione e Ovest Milanese. La popolazione residente è passata da 9.951 a 11.249 abitanti (+13%), mentre la popolazione complessiva dell'ATO è cresciuta da 639.646 a 712.829 abitanti (+11,4%). Di conseguenza, il peso demografico di Castano Primo all'interno dell'ATO è aumentato dall'1,56% all'1,58%.

Per quanto riguarda i nuclei familiari, Castano Primo ha visto un incremento inferiore rispetto all'ATO. Le famiglie residenti sono passate da 4.090 a 4.639 (+13%), mentre nell'ATO il numero di nuclei familiari è

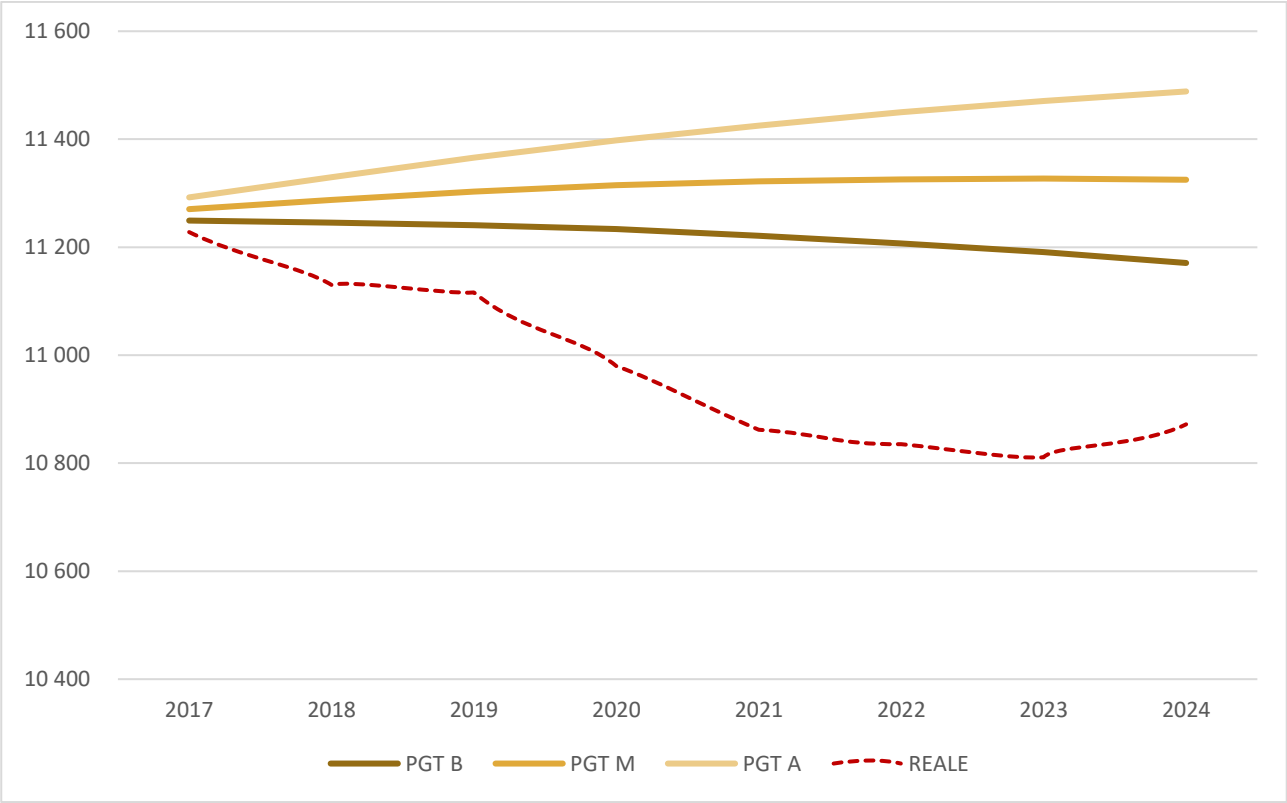
cresciuto da 228.132 a 266.663 (+17%). Il peso relativo del comune sul totale dell'ATO è quindi sceso dall'1,79% all'1,74%.

Questi dati indicano che Castano Primo ha sviluppato dinamiche di crescita demografica più intense rispetto al territorio sovracomunale di riferimento; per quanto riguarda invece le dinamiche di crescita delle famiglie, il comune mostra un trend positivo ma inferiore rispetto all'ATO.

Per gli anni compresi tra il 2016 e il 2024, si procede al confronto tra il dato previsionale elaborato dallo studio CRESME, rapportato alla scala comunale, e il dato effettivamente rilevato. L'analisi viene condotta sia in termini di popolazione residente sia in termini di nuclei familiari, al fine di verificare l'aderenza delle previsioni ai reali andamenti demografici e sociali.

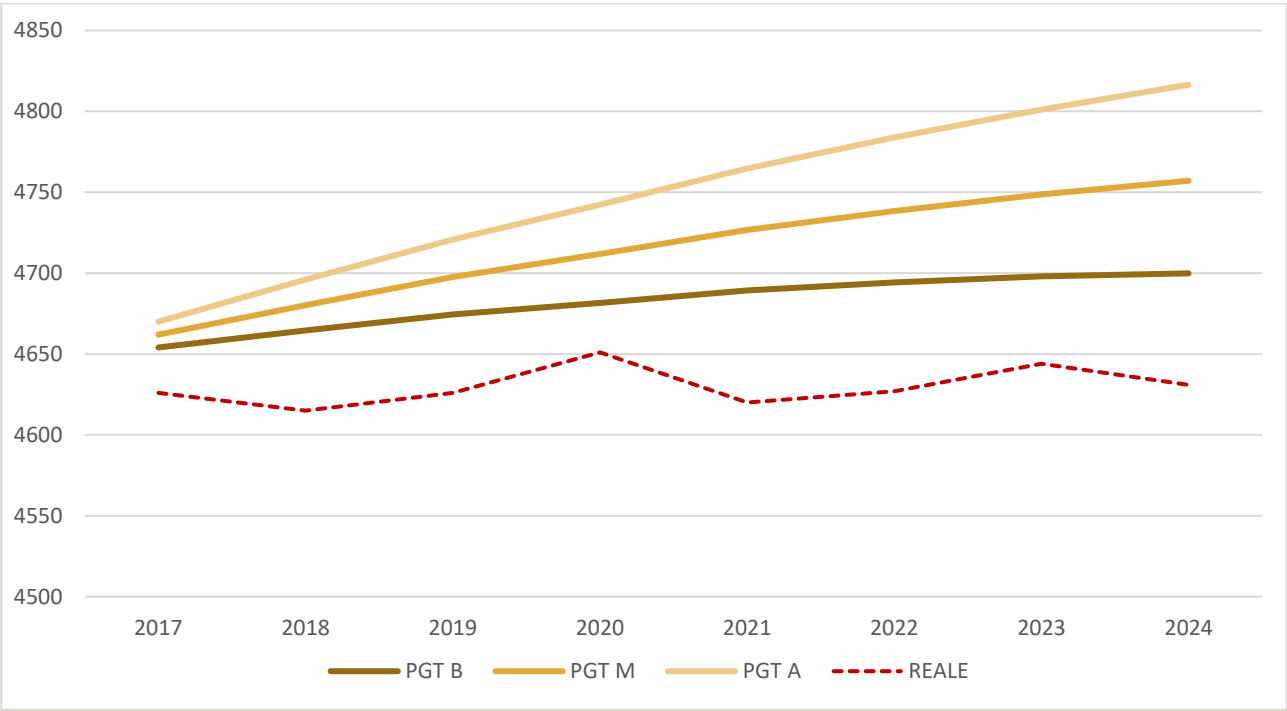
RESIDENTI

	PGT B	PGT M	PGT A	REALE	BASSO	MEDIO	ALTO
2017	11 249	11 271	11 292	11 228	712 851	714 192	715 571
2018	11 246	11 287	11 330	11 130	712 618	715 267	717 960
2019	11 241	11 303	11 366	11 116	712 313	716 233	720 234
2020	11 233	11 315	11 398	10 980	711 838	717 006	722 263
2021	11 221	11 322	11 425	10 862	711 064	717 444	724 007
2022	11 207	11 326	11 450	10 835	710 172	717 682	725 557
2023	11 191	11 327	11 471	10 811	709 140	717 782	726 899
2024	11 171	11 325	11 488	10 872	707 875	717 640	728 005



FAMIGLIE

	PGT B	PGT M	PGT A	REALE	BASSO	MEDIO	ALTO
2017	4654	4662	4670	4626	267 528	267 984	268 444
2018	4665	4680	4696	4615	268 135	269 034	269 943
2019	4674	4698	4721	4626	268 701	270 033	271 360
2020	4681	4712	4742	4651	269 105	270 845	272 598
2021	4689	4727	4765	4620	269 555	271 699	273 883
2022	4694	4738	4784	4627	269 841	272 374	274 989
2023	4698	4749	4801	4644	270 059	272 971	275 984
2024	4700	4757	4816	4631	270 161	273 451	276 860



Nel periodo compreso tra il 2016 e il 2024, si osserva un andamento demografico in costante decrescita, con un decremento della popolazione residente che passa da 11.249 a 10.872 unità. Questo dato risulta inferiore rispetto a quanto stimato dalle previsioni dello studio CRESME, che anche nello scenario più cautelativo (scenario Basso) indicava per il 2024 un valore massimo di 11.171 abitanti.

Anche il numero di famiglie mostra una decrescita, passando da 4.639 nel 2016 a 4.631 nel 2024. Analogamente a quanto rilevato per la popolazione, il dato reale è inferiore alle ipotesi previsionali elaborate dal CRESME, con uno scostamento di circa 70 unità rispetto allo scenario basso.

L’andamento demografico registrato nel periodo 2016-2024 evidenzia una contrazione superiore a quanto previsto dagli studi previsionali, segnale di una più ampia condizione di stagnazione che interessa il territorio comunale. Tale situazione può essere ricondotta, in primo luogo, alla perdurante stasi del mercato edilizio, che ha limitato la capacità attrattiva del Comune sia per la popolazione residente sia per nuovi nuclei familiari. A ciò si aggiungono politiche di rilancio territoriale non pienamente efficaci, spesso frammentarie e prive di un coordinamento strategico in grado di stimolare investimenti e rigenerazione urbana. Infine, le previsioni di piano si sono rivelate di difficile attuazione, sia per la complessità delle procedure attuative previste, sia per la scarsa rispondenza tra le destinazioni insediate e le effettive dinamiche socio-economiche locali,

determinando uno scostamento significativo rispetto agli obiettivi di crescita demografica e residenziale ipotizzati.

Il nuovo PGT persegue tuttavia uno scenario di rilancio demografico, attraverso previsioni di piano orientate alla riqualificazione e alla diversificazione dell'offerta abitativa, che dovranno essere supportate da politiche attive dell'Amministrazione volte a favorire l'immigrazione dalla città centrale e a incentivare la natalità, al fine di ristabilire un equilibrio demografico sostenibile e dinamico. In tale prospettiva, è opportuno valorizzare il ruolo strategico del Comune di Castano Primo, classificato dal Piano Territoriale Metropolitano di Milano quale polo attrattore e LUM (Luogo Urbano della Mobilità), posizione che ne riconosce la centralità all'interno del sistema metropolitano e la potenziale capacità di attrarre popolazione, servizi e funzioni qualificate. Tale inquadramento territoriale costituisce un elemento di forza da cui ripartire per rafforzare le politiche di sviluppo locale e rendere concretamente attuabili le previsioni di piano.

/2.1.8. Imprese

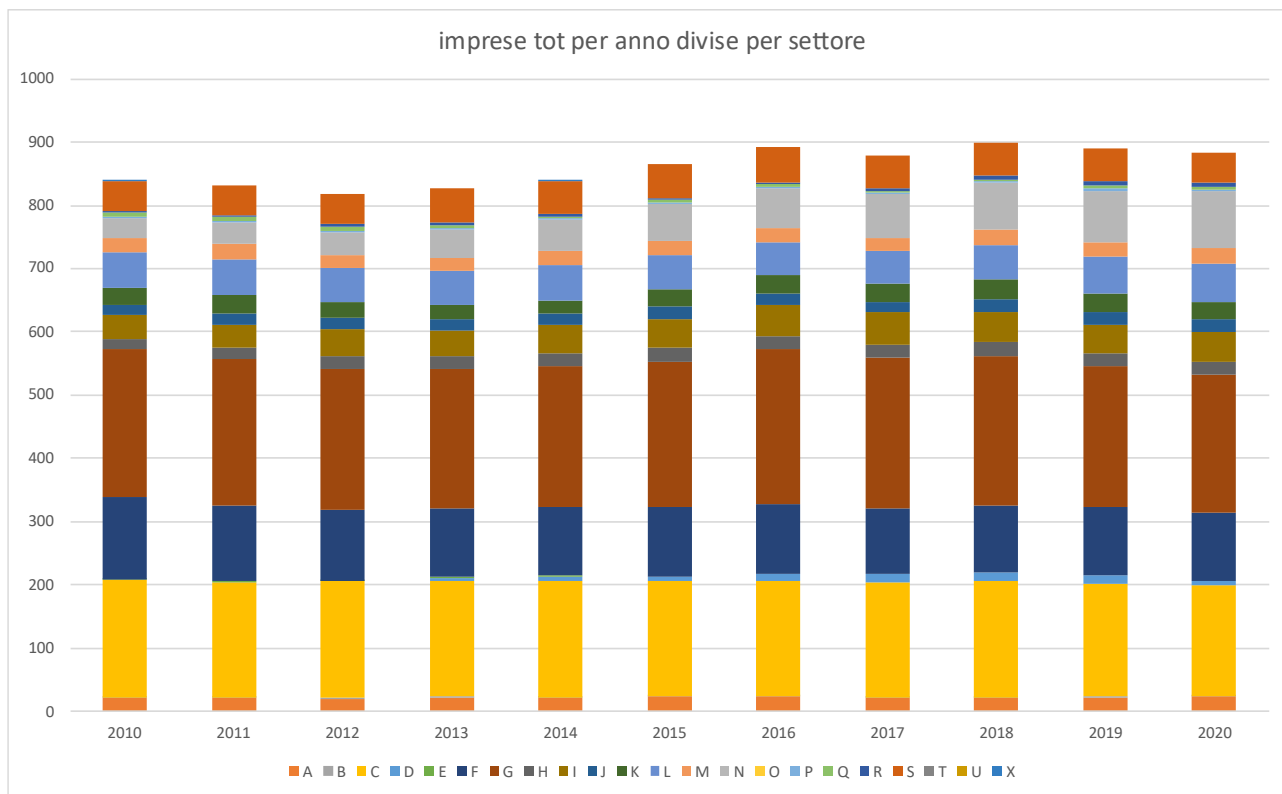
Dal 2010 al 2020, il numero delle imprese attive è cresciuto, dalle 841 unità del 2010 fino alle 884 del 2020 (+5,1% circa), con un picco di 899 unità nel 2018. Il tasso di incidenza delle industrie nel comune di Castano Primo, considerato come il numero di industrie presenti ogni 100 abitanti, è pari a 8 industrie/100ab nel 2020 ed è aumentato di poco negli anni, passando dalle 7,6 industrie/100ab nel 2010 alle 8 industrie/100ab nel 2020. Rispetto alla situazione provinciale per lo stesso anno, vediamo che a Castano Primo il tasso di incidenza è di poco inferiore al valor medio provinciale di circa 9,4 industrie ogni 100 abitanti.

Anno	Numero imprese
2010	841
2011	831
2012	819
2013	826
2014	840
2015	865
2016	892
2017	878
2018	899
2019	890
2020	884

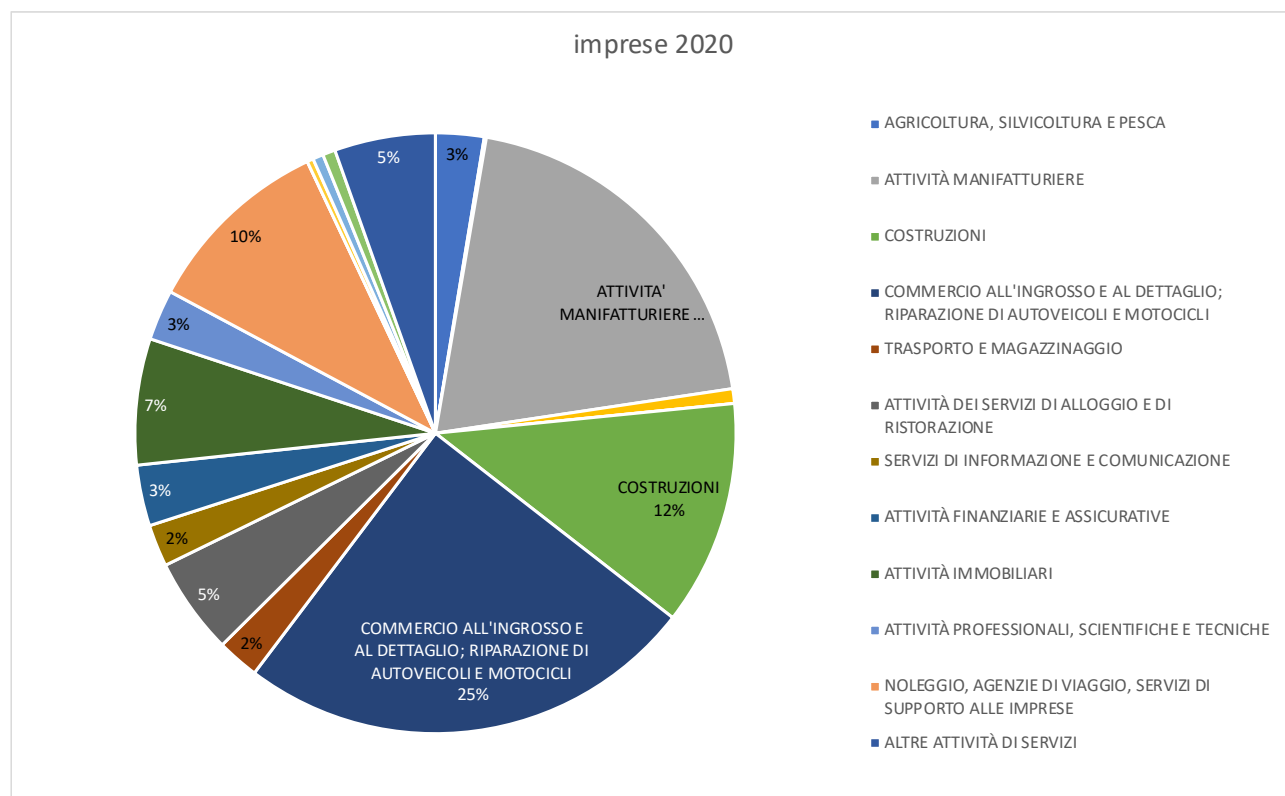
Dai dati presenti nell'Annuario Statistico Regionale della Lombardia si evince quanto segue:

nel 2020 a Castano Primo sono presenti 884 imprese attive la maggior parte delle quali fanno parte delle attività commerciali (24,8% delle imprese totali), seguite dalle attività manifatturiere (19,7%), da quelle di costruzioni (12,1%), dal noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (10,2%) e dalle attività immobiliari (6,8%).





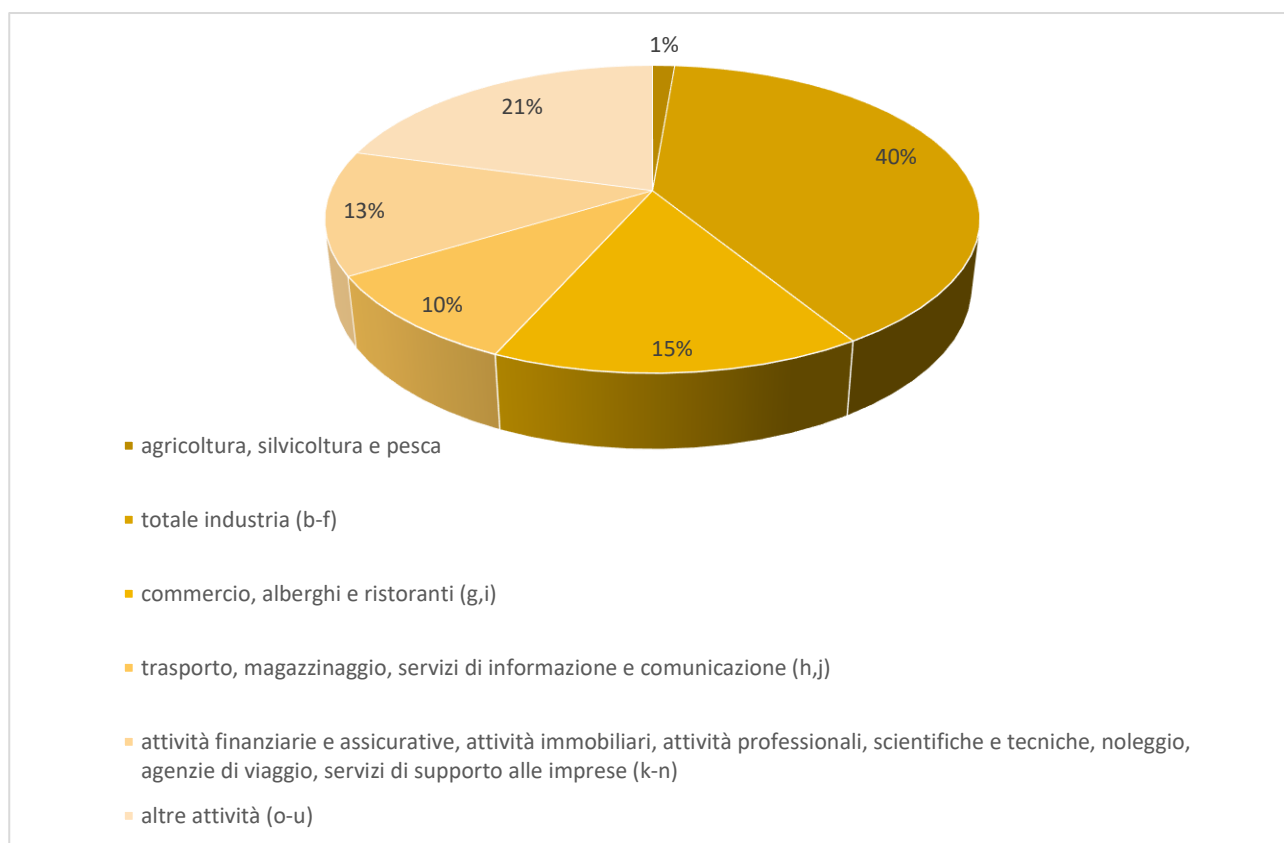
TIPOLOGIA - SETTORE	anno 2020	%
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	23	2.6%
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1	0.1%
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	176	19.9%
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	7	0.8%
F - COSTRUZIONI	107	12.1%
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	219	24.8%
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	20	2.3%
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	46	5.2%
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	20	2.3%
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	29	3.3%
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	60	6.8%
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	24	2.7%
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	90	10.2%
P - ISTRUZIONE	3	0.3%
Q - SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	5	0.6%
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	6	0.7%
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	48	5.4%
TOTALE	884	100.0%



/2.1.9. Occupazioni

Relativamente allo sviluppo socio economico, i dati riguardanti il numero di occupati sul territorio comunale, secondo il 15° censimento ISTAT 2011, rilevano una distribuzione per il 40% nel settore industriale, per il 21% in altre attività (servizi, pubblico impiego, ecc.), per il 15% nel commercio e solo per l'1% nel settore agricolo, impegnando in totale 4.677 addetti.

Settore	Occupati	Peso %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	61	1,3%
Totale industria (B-F) – Estrazione, manifattura, energia, costruzioni	1.867	39,9%
Commercio, alberghi e ristoranti (G, I)	721	15,4%
Trasporti, magazzinaggio, informazione e comunicazione (H, J)	450	9,6%
Attività finanziarie, assicurative, immobiliari, professionali e servizi alle imprese (K-N)	610	13%
Altre attività (O-U) – Amministrazione pubblica, istruzione, sanità, arte, sport, altri servizi	968	20,7%
Totale occupati	4.677	100%



Il settore industriale si conferma il principale ambito occupazionale locale, rappresentando più di un terzo del totale degli occupati. Questo dato riflette la presenza sul territorio di attività manifatturiere e di costruzioni di media entità, coerente con il tessuto produttivo dell'Ovest Milanese.

Il settore agricolo, pur marginale in termini assoluti, testimonia la persistenza di alcune attività tradizionali legate al territorio rurale.

I dati confermano il profilo di un'economia mista, con una forte componente industriale ma affiancata da una crescente articolazione nei servizi, sia pubblici che privati. La distribuzione occupazionale del 2011 evidenzia un equilibrio tra produttività manifatturiera e dinamiche terziarie, in linea con i processi di riconversione economica dell'area metropolitana milanese

/2.2 Il sistema dei servizi esistenti

La redazione del Piano dei Servizi è basata principalmente su tre processi conoscitivi: il primo relativo all'analisi della popolazione nelle sue diverse articolazioni e allo stato di attuazione delle previsioni insediative, il secondo connesso all'analisi dell'offerta dei servizi esistenti ed infine, il terzo, inerente l'analisi della domanda sociale. Tre processi molto importanti che sostengono ed informano l'intero percorso del piano, a favorire la forte connotazione qualitativa e prestazionale che le nuove modalità di governo del territorio devono fare proprie.

Per quanto riguarda il quadro conoscitivo dei servizi esistenti occorre innanzitutto premettere un assunto metodologico molto importante. Per una corretta e completa ricognizione dell'offerta si è scelto, infatti, di considerare il servizio offerto quale 'sommatoria' di due diverse componenti: l'attrezzatura intesa come struttura fisica/spazio/superficie che 'ospita' e l'attività che ente, associazione o privato offrono all'utente.

Per questo motivo si è proceduto all'analisi del sistema dei servizi identificando e cartografando:

- Tutte le dotazioni territoriali e ambientali presenti nel territorio Comunale classificate come fondi di utilità collettiva;
- Le centrali erogative dei servizi

/2.2.1. I fondi di utilità collettiva

L'analisi della dotazione attuale dei servizi è stata condotta dal punto di vista quantitativo andando a identificare e cartografare tutti i fondi di utilità collettiva intesi quali superfici in grado di erogare un servizio per la collettività.

Pertanto in base alla proprietà fondiari si sono individuate le proprietà:

- Demanio dello Stato
- Parco del Ticino
- Città Metropolitana di Milano
- Comune di Castano Primo
- Consorzio di Bonifica E.T. Villoresi
- Ente Morale di Castano Primo
- Chiesa Cattolica
- ANAS
- Ferrovie dello Stato
- INACASA
- ALER
- IACPM

I fondi di utilità collettiva sono stati quindi suddivisi in base alla loro funzione in:

- municipio
- biblioteca
- cultura
- socio sanitari
- chiesa
- istruzione
- centro sportivo



- centro sportivo privato
- sicurezza
- ufficio postale
- impianti tecnologici
- stazione ferroviaria
- edilizia residenziale pubblica
- verde pubblico
- parcheggio
- pista ciclopedonale
- marciapiede

In relazione alla funzione le superfici dei servizi esistenti sono così determinate:

Servizi esistenti	Superficie	Dotazione/ ab.
Biblioteca	442,00	0,04 mq/ab
Cimitero	26 399,00	2,42 mq/ab
Verde Pubblico	113 148,00	10,37 mq/ab
Municipio	2 304,00	0,21 mq/ab
Parcheggio	86 564,00	7,93 mq/ab
Attrezzature Religiose	16 618,00	1,52 mq/ab
Chiesa	4 705,00	0,43 mq/ab
Istruzione	67 238,00	6,16 mq/ab
Servizi Socio Sanitari	22 526,00	2,06 mq/ab
Centro Sportivo	106 091,00	9,72 mq/ab
Stazione Ferroviaria	5 046,00	0,46 mq/ab
Forze dell'Ordine	3 228,00	0,30 mq/ab
Edilizia residenziale pubblica	64 126,00	5,88 mq/ab
Cultura	6 036,00	0,55 mq/ab
Centri Sportivi Privati	11 996,00	1,10 mq/ab
Impianti Tecnologi	199 491,00	18,28 mq/ab
Ufficio Postale	147,00	0,01 mq/ab
Marciapiede	33 182,00	3,04 mq/ab
Ciclabile	27 280,00	2,50 mq/ab
Totale	796 125,00	72,95 mq/ab

35

L'analisi quantitativa delle superfici destinate ai servizi evidenzia un quadro complessivamente adeguato rispetto agli standard minimi di legge, con una dotazione territoriale pari a **72,95 mq/ab**, valore che denota un buon livello di infrastrutturazione urbana. La distribuzione interna delle superfici mostra tuttavia alcune polarizzazioni funzionali che meritano approfondimento.

Le dotazioni più rilevanti riguardano il **verde pubblico** (10,37 mq/ab), il **centro sportivo** (9,72 mq/ab), i **parcheggi** (7,93 mq/ab) e l'**istruzione** (6,16 mq/ab), che rappresentano gli ambiti maggiormente dimensionati e con un impatto significativo sulla qualità urbana. Questi valori risultano in linea con le esigenze di un contesto comunale caratterizzato da un mix equilibrato tra residenza e servizi di interesse collettivo.

Si riscontra inoltre una presenza consistente di **impianti tecnologici** (18,28 mq/ab), quota particolarmente elevata rispetto alla media dei comuni analoghi, indice dell'esistenza di infrastrutture di supporto sovralocali o di ampi comparti destinati a servizi generali. Tale dotazione, pur non direttamente percepita dal cittadino come servizio "fruibile", contribuisce al funzionamento complessivo del sistema urbano.

Sono invece caratterizzate da una minore incidenza sulla dotazione pro capite funzioni quali **biblioteca** (0,04 mq/ab), **ufficio postale** (0,01 mq/ab), **cultura** (0,55 mq/ab) e **attrezzature religiose** (1,52 mq/ab). Queste dotazioni, pur quantitative ridotte, ricoprono un ruolo qualitativo rilevante nella costruzione dell'identità locale e nella fruizione collettiva, rendendo opportuna una valutazione sulla loro accessibilità, stato di conservazione e distribuzione territoriale più che sulla mera dimensione fisica.

La presenza di **marciapiedi** (3,04 mq/ab) e **piste ciclabili** (2,50 mq/ab) definisce un livello moderato di infrastrutturazione della mobilità lenta. Sebbene compatibile con la dimensione insediativa, tale dotazione potrebbe essere rafforzata in ottica di miglioramento della sicurezza stradale, dell'accessibilità ai servizi e della sostenibilità degli spostamenti quotidiani.

Nel complesso, il patrimonio dei servizi esistenti risulta ben strutturato e coerente con il quadro insediativo. Permangono possibili margini di riequilibrio qualitativo, in particolare per i servizi culturali e di prossimità, e opportunità di potenziamento della rete ciclopedonale, in un'ottica di rafforzamento della qualità urbana e dell'accessibilità diffusa.

Si denota pertanto un'ottima dotazione di servizi in termini di superficie pro capite che allo stato attuale risulta ampiamente soddisfare la dotazione minima indicata dalla LR 12/05 paria 18mq/ab.

/ 2.2.2. Le centrali erogative di servizi

L'identificazione e rilevazione delle centrali erogative dei servizi è finalizzata alla determinazione dell'offerta di servizi al cittadino presente sul territorio. L'analisi non ha il solo scopo di individuare i servizi da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo in termini di fruibilità e accessibilità degli stessi. Le centrali erogative analizzate riguardano anche servizi di proprietà privata ma di uso collettivo.

Le centrali erogative individuate sono:

tipologia	n°
Ambulatorio medico	3
Asilo nodo	1
Associazioni volontariato	4
Attrezzature sportive	7
Auditorium	1
Biblioteca comunale	1
Carabinieri	1
Casa di riposo	2
Centro per la formazione e cultura religiosa	1
Chiesa	7
Cimitero	1
Centro di raccolta	1

tipologia	n°
Farmacia	3
Fermata Autobus	7
Mercato	1
Municipio	1
Museo	2
Oratorio	3
Parco pubblico	23
Polizia locale	1
Scuola dell'infanzia	2
Scuola media	2
Scuola primaria	2
Scuola superiore	1
Stazione ferroviaria	1
Ufficio postale	1
Velostazione	1

La ricognizione dei servizi evidenzia una struttura urbana dotata di una buona articolazione funzionale, con presenza diffusa di attrezzature pubbliche e private che contribuiscono alla qualità complessiva del sistema insediativo.

Il settore socio-sanitario presenta una dotazione adeguata con 3 ambulatori medici, 3 farmacie e 2 case di riposo, configurando un livello di servizio idoneo a sostenere il fabbisogno sanitario e assistenziale della popolazione, soprattutto in un contesto demografico potenzialmente caratterizzato da fasce d'età diversificate.

L'ambito dell'istruzione risulta strutturato su più livelli, con scuole dell'infanzia (2), primarie (2), medie (2) e una scuola superiore, assicurando una filiera formativa completa a scala comunale. A tali funzioni si affiancano presidi culturali quali biblioteca comunale, auditorium, musei (2) e un centro per la formazione e cultura religiosa, che nel complesso costituiscono una rete culturale significativa se rapportata alla dimensione del comune.

La dotazione di attrezzature sportive (7 unità) e la presenza di 23 parchi pubblici confermano l'importanza attribuita agli ambiti ricreativi e alla fruizione collettiva degli spazi aperti, contribuendo alla qualità paesaggistica e alla vivibilità del tessuto urbano.

Il sistema delle attrezzature religiose, con 7 chiese e 3 oratori, risulta capillarmente diffuso e testimonia una rilevante presenza di luoghi di aggregazione locale. Analogamente, il tessuto associativo appare dinamico grazie alla presenza di 4 associazioni di volontariato, elemento che contribuisce a rafforzare i servizi di prossimità e il capitale sociale.

Per quanto riguarda la mobilità, il territorio dispone di 7 fermate autobus, una stazione ferroviaria, una velostazione e un ufficio postale, delineando un'offerta di trasporto pubblico articolata e interoperabile. La presenza dei presidi per la sicurezza — Carabinieri e Polizia Locale — assicura una copertura istituzionale adeguata.

Completano il quadro il mercato comunale, il centro di raccolta e il municipio, elementi che contribuiscono alla funzionalità complessiva del sistema urbano.

Nel complesso, il patrimonio di servizi e attrezzature evidenzia un buon livello di diversificazione, con presenza equilibrata di funzioni educative, culturali, ricreative e di mobilità. Tale articolazione favorisce un modello insediativo policentrico e orientato alla prossimità, idoneo a sostenere la qualità della vita e l'attrattività del contesto urbano.

La schedatura e analisi delle singole centrali erogative è riportata nell'allegato *"PdS.Schede delle centrali erogative"*.



/2.2.3. Il trasporto pubblico locale

La Città Metropolitana di Milano esplica numerose funzioni in materia di trasporti in attuazione della L. R. 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti" e del D. Lgs. 422/1997 "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'art. 4, comma 4 della L. 15 marzo 1997, n.59" tra cui:

- la programmazione, regolamentazione e controllo dei servizi interurbani di trasporto pubblico locale; dei servizi di trasporto automobilistico a carattere internazionale transfrontalieri;
- l'espletamento delle procedure per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale;
- l'approvazione del sistema tariffario integrato per i servizi di propria competenza, nonché la determinazione delle tariffe
- la stipulazione dei contratti di servizio, l'erogazione dei corrispettivi e l'irrogazione delle sanzioni in caso di inadempienze agli obblighi contrattuali;
- lo svolgimento delle verifiche ai sensi del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753 ai fini della sicurezza e regolarità dell'esercizio dei servizi di trasporto di propria competenza;
- l'individuazione dei criteri per il posizionamento sul territorio delle paline e pensiline delle fermate per i servizi di propria competenza;
- lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile ed innovative e dei servizi di mobilità, anche di soggetti privati, da integrare con i servizi di trasporto pubblico.

Le suddette funzioni, al fine di assicurarne l'esercizio unitario sono esercitate in forma associata con altri enti locali, nell'ambito delle agenzie per il trasporto pubblico locale.

Le **Agenzie per il Trasporto Pubblico Locale** sono enti pubblici non economici, dotate di personalità giuridica e di autonomia organizzativa e contabile, istituite con Legge Regionale 4 aprile 2012, n.6 "Disciplina del settore dei trasporti".

L'art.7 identifica sei bacini territoriali funzionali all'integrazione ed alla razionalizzazione dei servizi e all'ottimizzazione delle reti ed orari.



- a) Bergamo;
- b) Brescia;
- c) Como, Lecco e Varese;
- d) Cremona e Mantova;
- e) Città metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia;
- f) Sondrio.

L'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale del Bacino della Città Metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia viene costituita con Decreto n. 402 del 27.04.2016 dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità di Regione Lombardia, a seguito dell'approvazione dello Statuto da parte di tutti gli organi competenti degli Enti

partecipanti, con la funzione di organizzare in modo associato le funzioni degli enti locali in materia di programmazione, organizzazione, monitoraggio, controllo e promozione dei servizi di trasporto pubblico locale.

I programmi di bacino provvedono alla realizzazione di un sistema di trasporto pubblico locale unitario in grado di garantire adeguati servizi a tutela dell'utenza pendolare. Lo scopo è l'ottimizzazione degli orari e delle frequenze; la qualità e l'efficienza dei servizi, la minimizzazione delle sovrapposizioni fra servizi automobilistici e fra tali servizi e quelli ferroviari, così sarà possibile sviluppare modelli di integrazione tariffaria coerenti con gli indirizzi regionali.

L'attuazione dei programmi di bacino avverrà previa consultazione delle Conferenze locali del trasporto pubblico locale.

Programma dei servizi di bacino

Il 21 febbraio 2025, il CdA dell'Agenzia ha adottato l'aggiornamento del Programma dei Servizi del Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è il principale strumento di programmazione delle reti e dei servizi di competenza.

Il Bacino di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia comprende 438 comuni, con una popolazione di 4,9 milioni di abitanti, su una superficie di 5.729 kmq, con estreme differenze al suo interno. Ad oggi, sono attivi sul territorio 20 contratti di servizio, con 8 diverse aziende di trasporto pubblico, a cui si aggiungono i 23 contratti relativi ai servizi urbani di Comuni non capoluogo, per un totale di circa 130 milioni di vetture*km reali.

Il Programma di Bacino dei servizi di trasporto pubblico locale è lo strumento introdotto dalla L.R. 6/2012 per la definizione della rete e dell'offerta dei servizi di Bacino, allo scopo di realizzare un sistema di trasporto pubblico unitario.

Le Agenzie sono inoltre responsabili, con la funzione di stazione appaltante, dell'affidamento dei servizi per l'intero Bacino e il Programma di Bacino costituisce la base per le procedure di affidamento e per i contratti di servizio con gli operatori, regolando la gestione dei servizi e definendo obiettivi e parametri qualitativi.

I Programmi di Bacino hanno durata pari ai contratti di servizio, con la possibilità di revisione in funzione di interventi significativi sulla rete o di variazione delle risorse disponibili per lo svolgimento dei servizi.

L'allegato B – Lotto 2 si riferisce all'area occidentale della Città Metropolitana di Milano, che comprende 51 comuni, tra cui Castano Primo. Al suo interno sono stati localizzati tre ambiti territoriali Omogenei: l'Alto Milanese (22 Comuni), il Nord Ovest (16 Comuni) e parte dell'ATO Magentino (13 Comuni).

L'ambito di progetto A05 – Castanese è riferito al territorio in oggetto. L'area è attualmente servita da tre linee di forza interurbane su relazioni trasversali, la prima tra Castano Primo e Magenta, la seconda tra Cuggiono e Legnano e la terza, con andamento pressoché radiale su Milano, tra il Capoluogo e Busto Garolfo. La rete di forza è completata, ai margini dell'ambito, dalla linea Z621 "Cuggiono - Milano (via Autostrada)" e dalla linea Z620 "Magenta - Milano". Ad integrazione delle linee di forza vi sono relazioni secondarie – con caratteristiche



quasi esclusivamente scolastiche - a servizio dei principali istituti di Castano Primo, Inveruno, Arconate, Villa Cortese e Busto Arsizio.

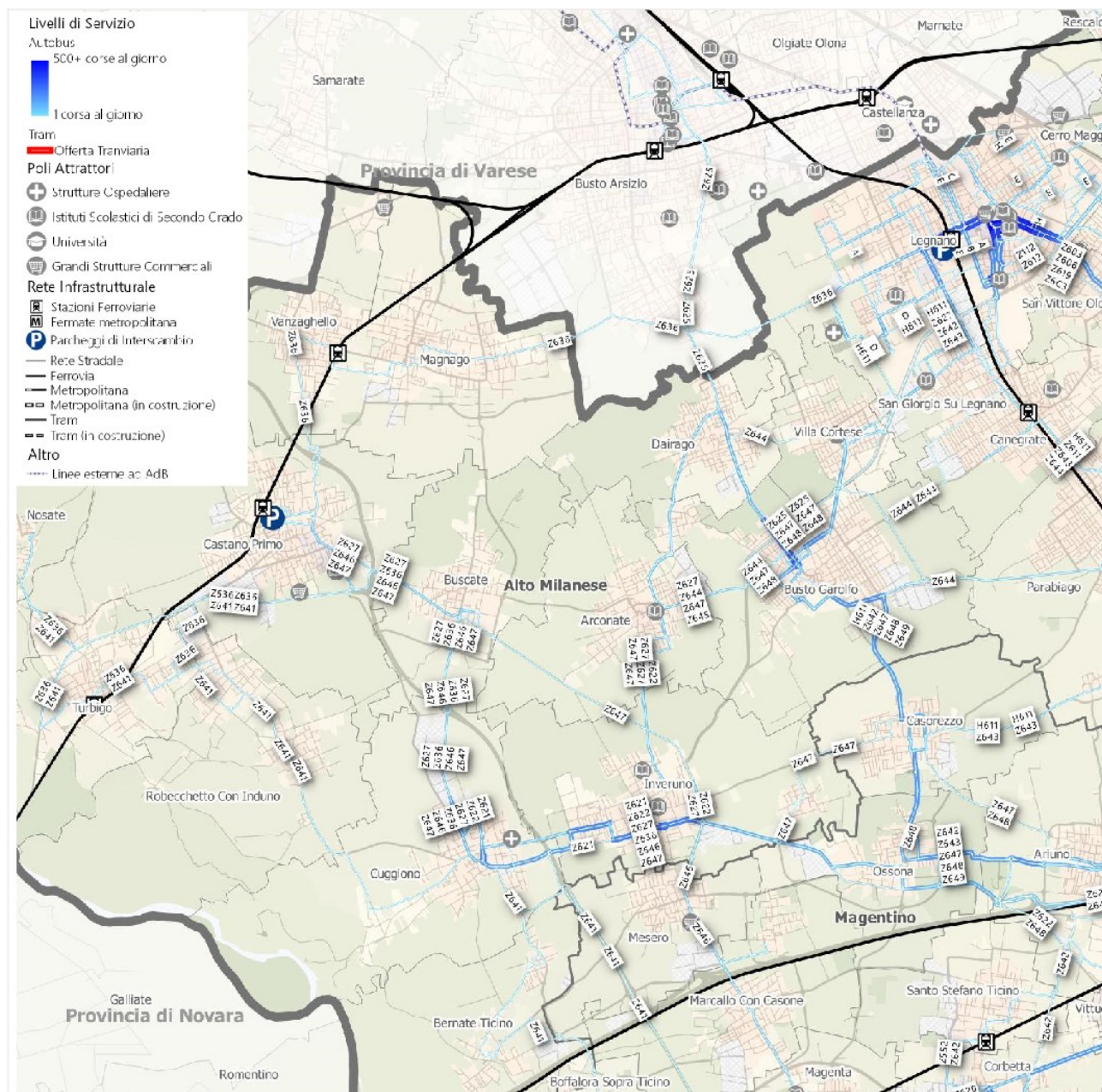


Figura 2 - Livelli di servizio attuali (Fonte: elaborazione Agenzia di Bacino su dati OSM e Regione Lombardia)

La presenza di una linea ferroviaria, con andamento tangenziale, non assicura il soddisfacimento della domanda di natura radiale diretta verso il capoluogo. In questo quadrante, infatti, una quota consistente della domanda sceglie il trasporto su gomma. Castano Primo è il polo attrattore più rilevante per la presenza dell'Istituto Omnicomprensivo "Torno".

Linee d'ambito

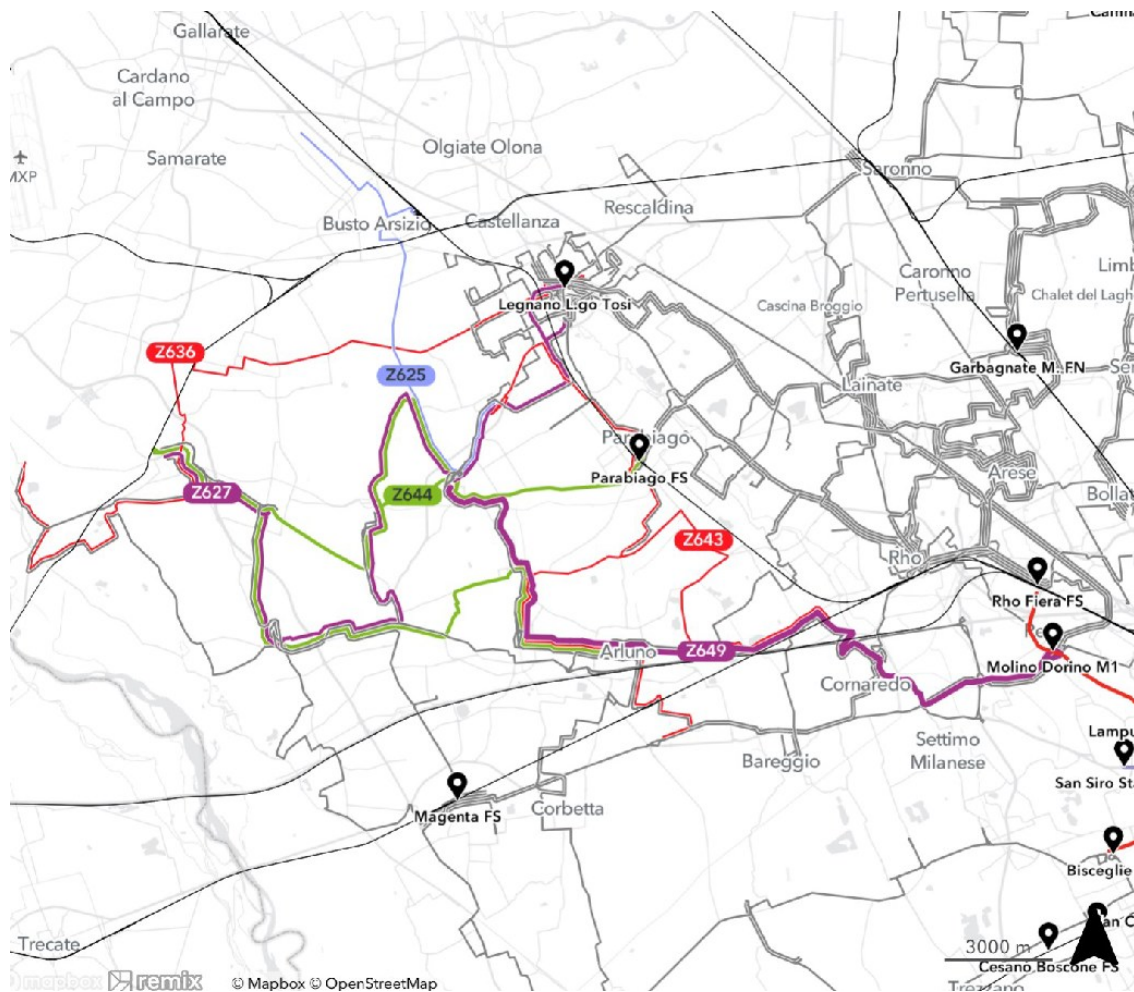


Figura 3 - Rete di progetto (fonte: elaborazione Agenzia di Bacino)

Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee primarie:

- Z649 - BUSTO GAROLFO - ARLUNO - MI Molino Dorino M1 (EX1+)

Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee secondarie:

- Z627 - LEGNANO - BUSTO GAROLFO - CASTANO PRIMO (EX2+)
- Z644 - CASTANO PRIMO FN - BUSTO GAROLFO – PARABIAGO FS (EX2+)

Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee terziarie:

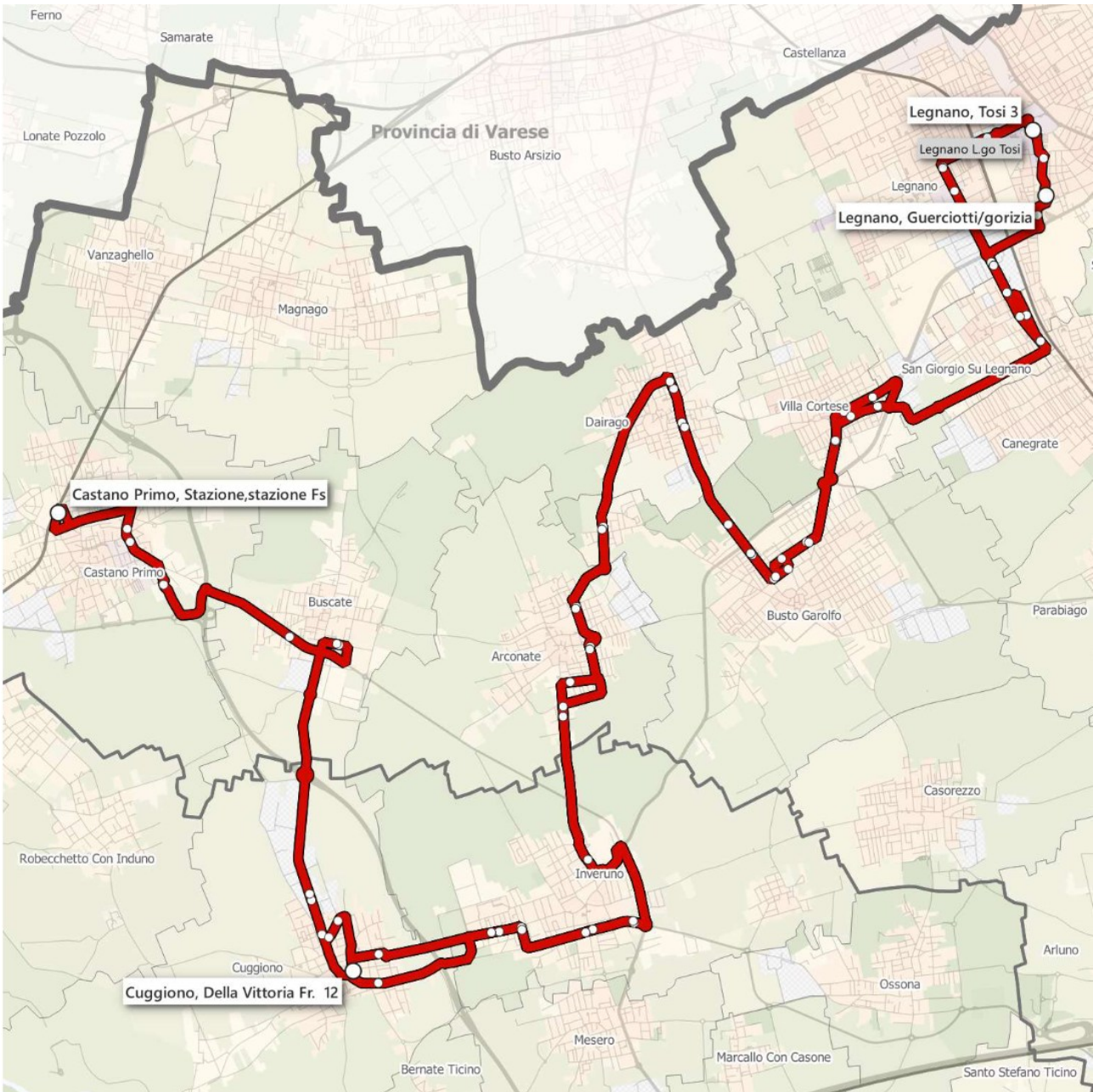
- Z625 - BUSTO ARSIZIO - BUSTO GAROLFO (EX3)

Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee scolastiche:

- Z636 - LEGNANO - CASTANO PRIMO FN - NOSATE (SCOL)
- Z643 - VITTUONE - PARABIAGO FS - VILLA CORTESE (SCOL)

Il territorio di Castano Primo è interessato dalle linee d'ambito Z627, Z644 e Z636.

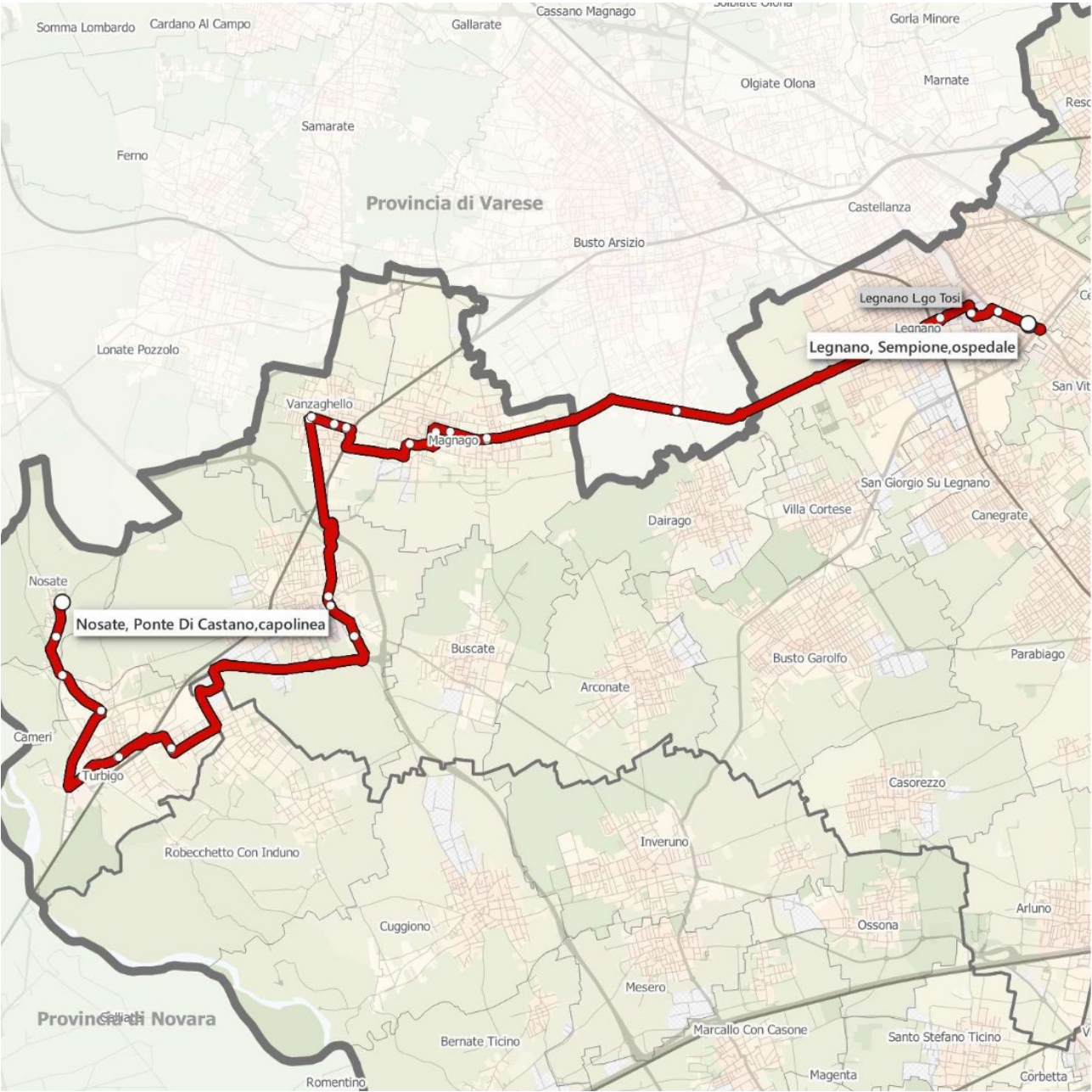
Linea Z627



La linea serve i comuni di Cuggiono, Inveruno, Arconate, Dairago, Busto Garolfo, Villa Cortese, San Giorgio su Legnano e Buscate con Castano Primo e Legnano. Nelle ore scolastiche sono presenti rinforzi. Interscambi: con altre linee a Busto Garolfo e con il servizio ferroviario suburbano a Castano Primo e Legnano con cui dovrà essere coordinato il programma orario. Il programma orario dovrà essere coordinato con quello della linea Z642 a Busto Garolfo e Z646 a Inveruno.

Z627		LEGNANO - BUSTO GAROLFO - CASTANO PRIMO			
Categoria	Frequenze giorno ferial punta	Frequenze giorno ferial morbida	Serv. ferial (partenze)	Servizio festivo	Tipo mezzo principale
EX2+	30	60	6:00-20:00	SI	Bus Int. 12m
	Corse	Vett*km	Vett*h	Velocità media (escluse soste)	
Giorno ferial	78	2.056	80 (escluse soste)	25,79 km/h	
Anno	20.620	535.435	20.761 (escluse soste)		

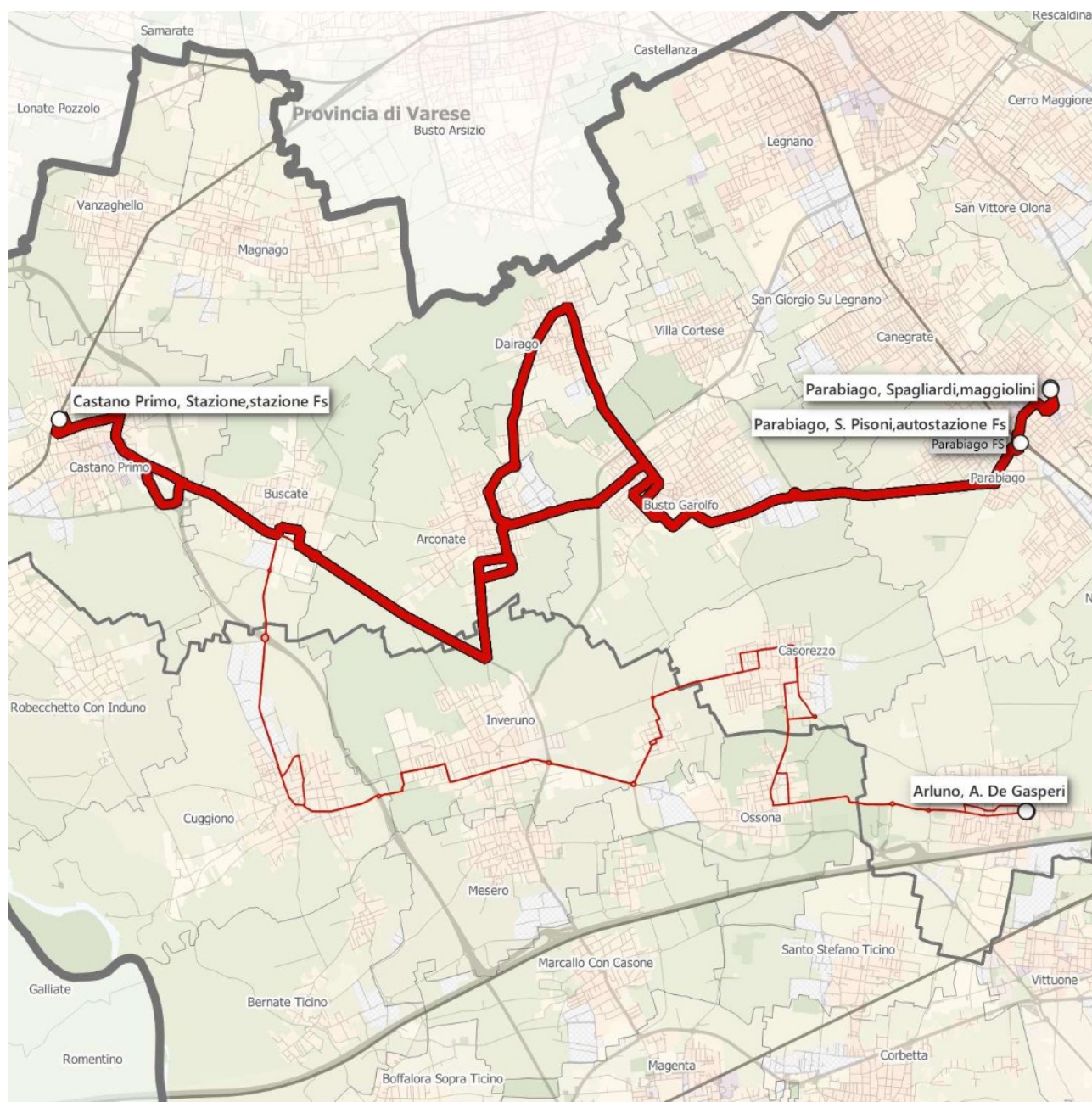
Linea Z636



Linea scolastica che collega i comuni di Nosate, Turbigo, Vanzaghella, Magnago, e Busto Garolfo (fraz. Borsano) con quelli di Legnano e Castano Primo (istituti scol.).

Z636 LENGNANO - CASTANO PRIMO FN - NOSATE					
Categoria	Frequenze giorno feriale punta	Frequenze giorno feriale morbida	Serv. feriale (partenze)	Servizio festivo	Tipo mezzo principale
SCOL	20	N/D	7:00-14:30	No	Bus Int. 18m
	Corse	Vett*km	Vett*h	Velocità media (escluse soste)	
Giorno feriale	25	732	24 (escluse soste)	30,60 km/h	
Anno	5.014	146.825	4.798 (escluse soste)		

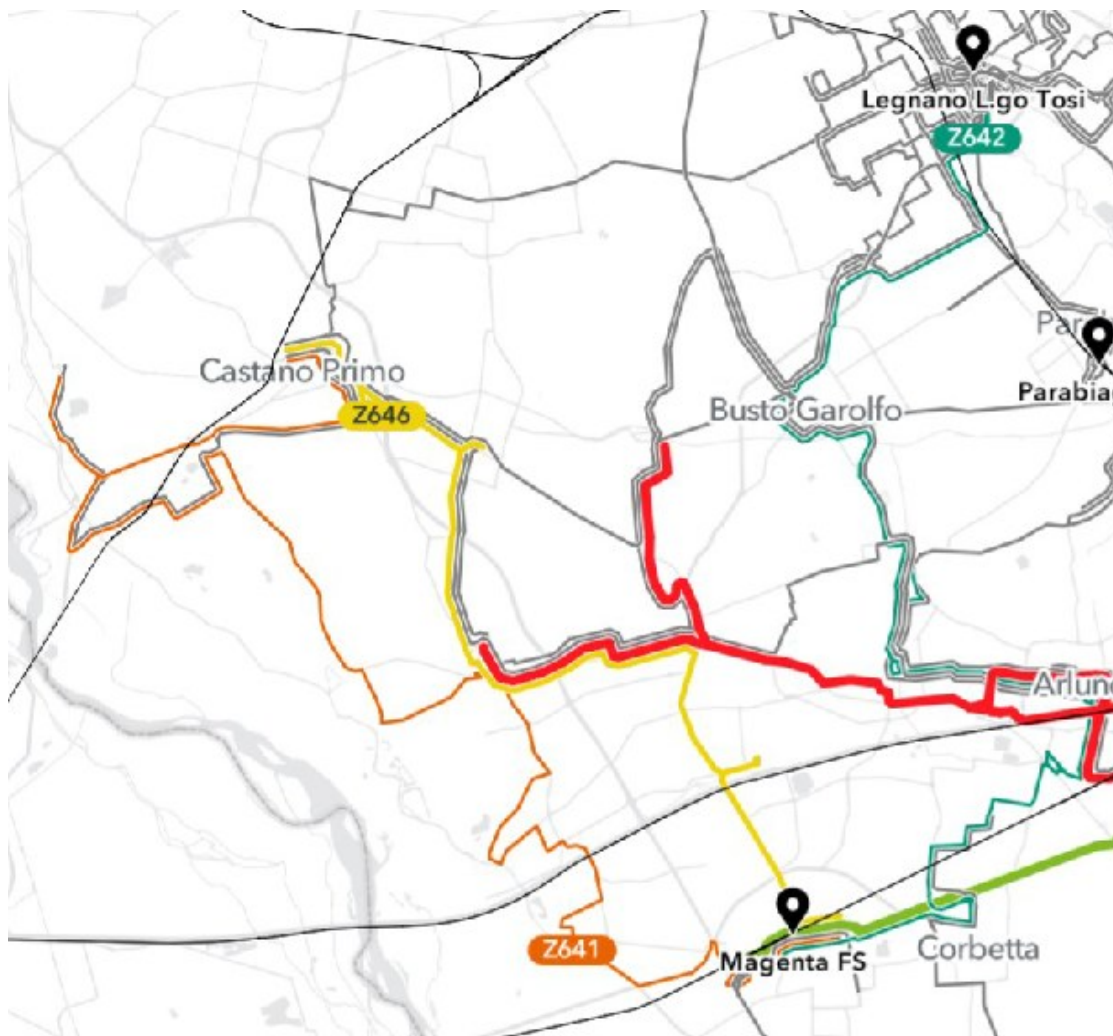
Linea Z644



La linea serve i comuni di Castano Primo, Buscate, Arconate, Busto Garolfo e Parabiago. Nelle ore scolastiche sono presenti rinforzi sulla tratta Castano Primo, Cuggiono, Inveruno, Casorezzo, Ossona e Arluno. Interscambi: con il servizio ferroviario suburbano a Castano Primo e Parabiago con cui dovrà essere coordinato il programma orario.

Z644 CASTANO PRIMO FN - BUSTO GAROLFO - PARABIAGO FS					
Categoria	Frequenze giorno ferial punta	Serv. ferial morbida	Serv. ferial (partenze)	Servizio festivo	Tipo mezzo principale
EX2+	30	60	6:00-20:00	Sì	Bus Int. 12m
	Corse	Vett*km	Vett*h	Velocità media (escluse soste)	
Giorno ferial	60	1.309	49 (escluse soste)	26,60 km/h	
Anno	16.706	361.051	13.573 (escluse soste)		

Inoltre il comune di Castano Primo viene collegato direttamente con Magenta tramite due linee (descritte nell'Allegato E): la prima che transita lungo i comuni più prossimi al Ticino come Robecchetto con Induno, Bernate Ticino e Boffalora sopra Ticino e una seconda più diretta via Cuggiono-Mesero-Marcallo con Casone.



Nello specifico, sono state identificate le seguenti linee primarie:

- **Z620 - MAGENTA - BAREGGIO - CORNAREDO - MI Molino Dorino M1 (SU1)**

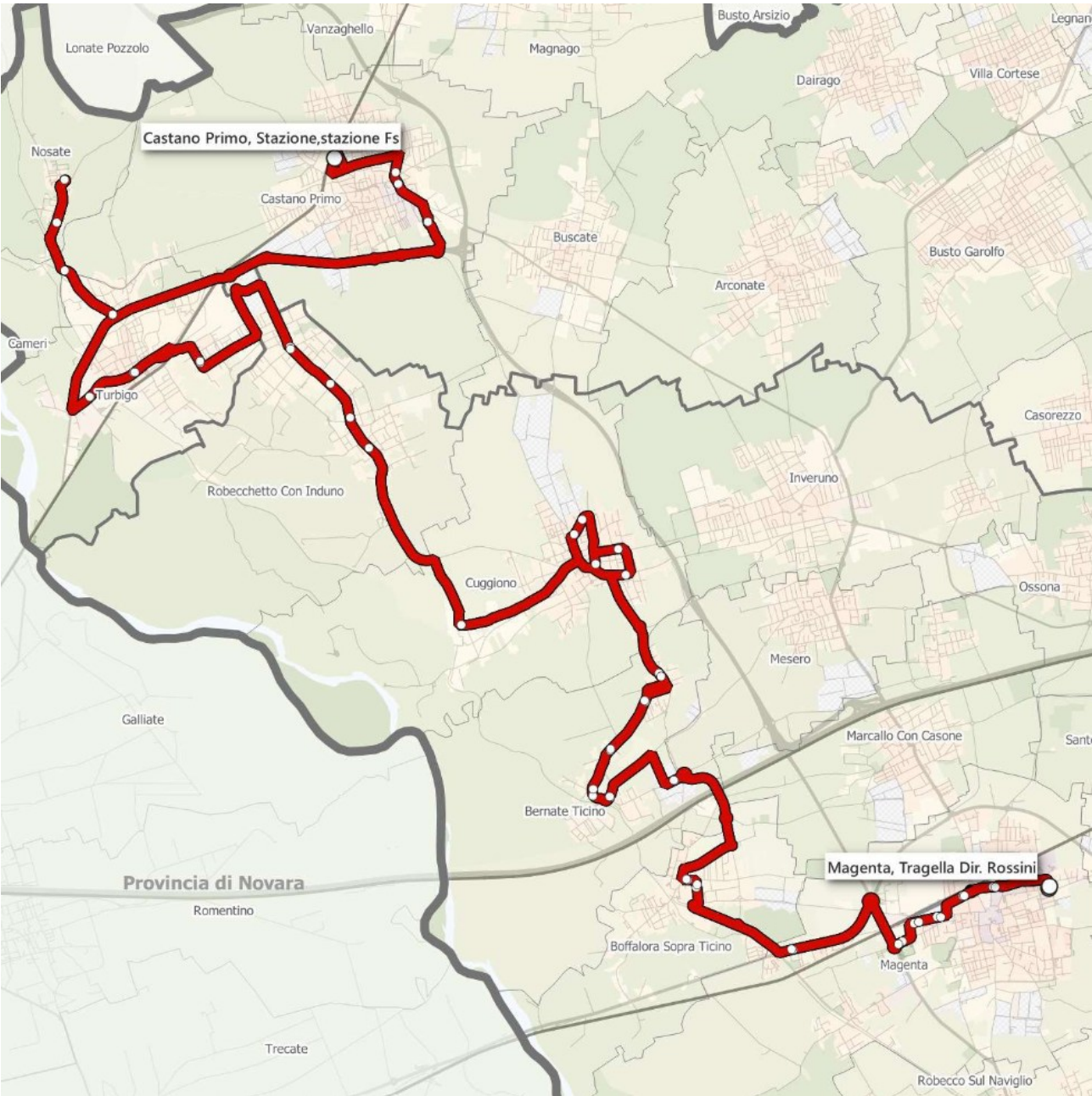
Nello specifico, sono state individuate le seguenti linee secondarie:

- **Z621 - CUGGIONO - MI Molino Dorino M1 (EX2)**
- **Z646 - MAGENTA - CUGGIONO - CASTANO PRIMO FN (EX2+)**

Nello specifico, sono state individuate le seguenti linee scolastiche:

- **Z641 - MAGENTA - CASTANO PRIMO FN - NOSATE (SCOL)**
- **Z642 - MAGENTA - BUSTO GAROLFO - LEGNANO (SCOL)**

Linea Z641



Linea scolastica che collega i comuni di Nosate, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono (compresa fraz. di Castelletto), Bernate Ticino, e Boffalora sopra Ticino con quelli di Magenta e Castano Primo (istituti scol.).

Z641 MAGENTA - CASTANO PRIMO FN - NOSATE					
Categoria	Frequenze giorno ferial punta	Serv. ferial morbida	Serv. ferial (partenze)	Servizio festivo	Tipo mezzo principale
SCOL	20	N/D	7:00-14:30	No	Bus Int. 18m
	Corse	Vett*km	Vett*h		Velocità media (escluse soste)
Giorno ferial	25	1.025	35 (escluse soste)		29,40 km/h
Anno	5.014	205.474	6.989 (escluse soste)		

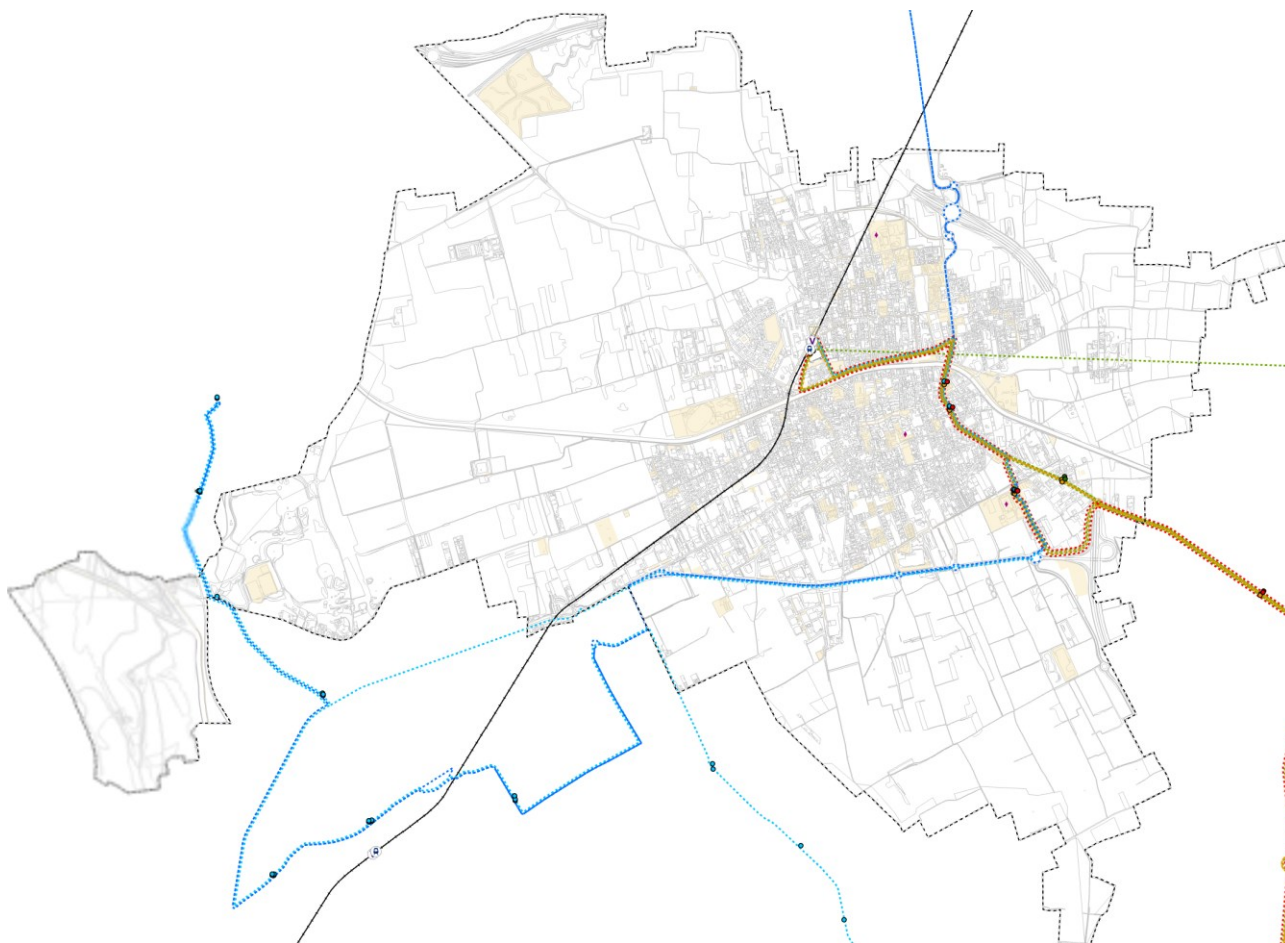
Linea Z646



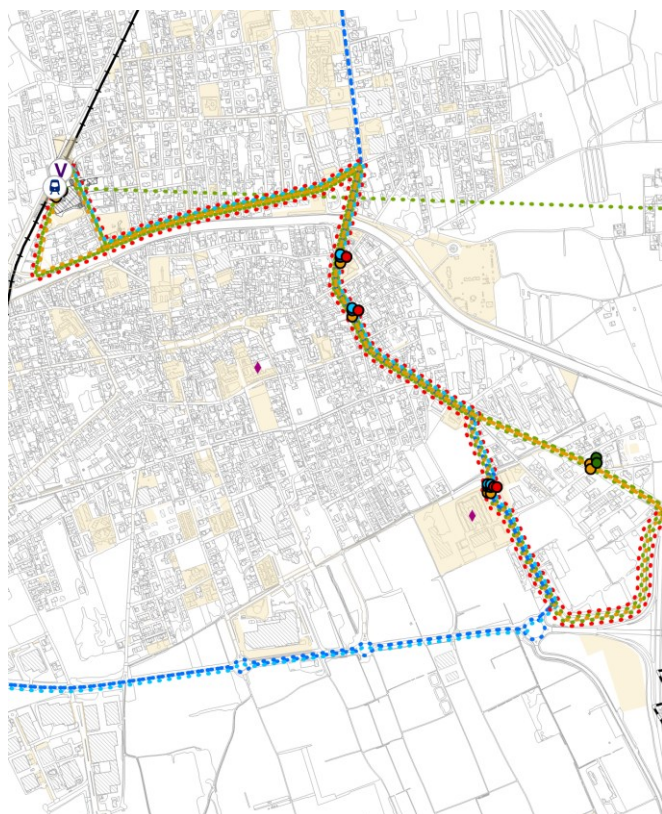
La linea serve i comuni di Castano Primo, Buscate, Cuggiono, Inveruno, Mesero, Marcallo con Casone e Magenta. Nelle ore scolastiche sono presenti rinforzi. Interscambi: con il servizio ferroviario suburbano a Castano Primo e Magenta con cui dovrà essere coordinato il programma orario.

Z646		MAGENTA - CUGGIONO - CASTANO PRIMO FN			
Categoria	Frequenze giorno feriale punta	Serv. feriale morbida	Serv. feriale (partenze)	Servizio festivo	Tipo mezzo principale
EX2+	30	60	6:00-20:00	SI	Bus Int. 12m
	Corse	Vett*km	Vett*h	Velocità media (escluse soste)	
Giorno feriale	58	1.242	46 (escluse soste)	26,90 km/h	
Anno	16.501	352.236	13.094 (escluse soste)		

Il trasporto pubblico locale è stato sintetizzato e rappresentato nella cartografia di piano Pds 03 Carta del trasporto pubblico locale:



49



Infrastrutture portanti di trasporto

- Rete Ferroviaria
- Stazioni Ferroviarie
- Velostazioni Ferroviarie

Trasporto Pubblico Locale

- Linea Z627 - Legnano - Busto G. - Castano P.
- Fermate linea Z627
- Linea Z636 - Legnano - Castano P. FN - Nosate
- Fermate linea Z636
- Linea Z641 - Magenta - Castano P. FN - Nosate
- Fermate linea Z641
- Linea Z644 - Castano P. FN - Busto G. - Parabiago
- Fermate linea Z644
- Linea Z646 - Magenta - Cuggiono - Castano P.
- Fermate linea Z646

Elementi attrattori

- Istituti di Istruzione Secondaria di Primo e di Secondo Grado
- Elementi del Piano dei Servizi

/ 2.2.4. Il sistema scolastico

Nel comune di Castano Primo il sistema dell'istruzione è caratterizzato dalla presenza di:

- Asilo Nido Comunale "Emanuela Setti Carraro"
- Ente Morale Scuola Materna di Via A. Diaz
- Scuola dell'Infanzia statale ICS Giovanni Falcone e Paolo Borsellino
- Scuola primaria - ICS Giovanni Falcone e Paolo Borsellino
- Scuola Primaria Via Acerbi
- Scuola Secondaria di primo grado – via Sant'Antonio
- Scuola Secondaria di primo grado – via Giolitti
- Scuola Secondaria Superiore - IISS Giuseppe Torno

Questa articolazione copre in modo completo l'intero ciclo dell'istruzione, dalla fascia 0-3 anni fino al secondo grado.

Tuttavia, l'adeguatezza complessiva del sistema va letta anche alla luce delle tendenze demografiche in atto, che mostrano una progressiva contrazione della popolazione scolastica, in linea con la dinamica osservata su scala sovracomunale. Tale fenomeno, già riscontrabile nei dati delle iscrizioni annuali, implica la necessità di una valutazione prospettica sull'uso e sulla capacità delle strutture esistenti.

50

In questo senso, la dotazione numerica attuale risulta ampiamente adeguata, e in alcuni segmenti potenzialmente sovradimensionata rispetto al fabbisogno futuro atteso. Ciò non rappresenta un elemento critico nell'immediato, ma costituisce una condizione rilevante per la programmazione urbanistica, soprattutto in relazione:

- alla possibilità di razionalizzare gli spazi scolastici, favorendo poli didattici più compatti e maggiormente efficienti;
- alla valutazione di eventuali riconversioni funzionali parziali degli edifici sottoutilizzati, orientandoli a servizi di prossimità, poli culturali, spazi civici o funzioni socio-educative emergenti, servizi per la terza età;
- alla necessità di garantire un livello qualitativo elevato degli spazi destinati alla didattica, privilegiando interventi di manutenzione, efficientamento energetico e aggiornamento tecnologico rispetto a espansioni o nuove realizzazioni.



/ 3. Parte terza – Dimensionamento del Pds

/3.1 La previsione insediativa del Documento di Piano

Nella definizione delle previsioni del Piano dei Servizi non si può prescindere da quanto individuato all'art. 9 comma 3 della LR 12/05:

In relazione alla popolazione stabilmente residente e a quella da insediare secondo le previsioni del documento di piano, è comunque assicurata una dotazione minima di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale pari a diciotto metri quadrati per abitante. Il piano dei servizi individua, altresì, la dotazione di servizi che deve essere assicurata nei piani attuativi, garantendo in ogni caso all'interno di questi la dotazione minima sopra indicata, fatta salva la possibilità di monetizzazione prevista dall'articolo 46, comma 1, lettera a).

Come ampiamente descritto nel Documento di Piano la previsione insediativa residenziale per il Comune di Castano Primo è così determinata:

	VARIANTE ¹	
	min	max
A Abitanti teorici su AT	648	888
B Abitanti teorici AC	438	626
C Abitanti teorici su aree libere	352	528
D Abitanti teorici in ARI	257	388
E Totale A+B+C+D	1 695	2 430
G Totale E - D	1 438	2 043

51

Di conseguenza il numero delle famiglie previste viene così determinato:

	min	max
A Abitanti teorici su AT	278	381
B Abitanti teorici AC	188	269
C Abitanti teorici su aree libere	151	226
D Abitanti teorici in ARI	110	166
E Totale A+B+C+D	727	1 043
G Totale D+E+F	617	877

L'incremento di popolazione residente prevista dallo scenario di piano a 15 anni è pertanto variabile da un minimo di 1695 e 2430 abitanti che porterebbero la popolazione complessivamente residente da un minimo di 12 608 abitanti ad un massimo di 13 343 abitanti.

¹ Calcolato considerando 64,25 mq/ab derivante dalla divisione della dimensione media dell'alloggio come calcolato in precedenza e il numero dei componenti per nucleo familiare (149,7 / 2.33)

La dotazione minima che il Piano dei Servizi deve garantire è pertanto pari a:

$$13.343 \text{ abitanti} \times 18 \text{ mq/ab} = 240.174 \text{ mq}$$

Attualmente il saldo delle superfici a servizi, escludendo superficie marciapiedi e piste ciclabili è pari a 796 125 mq e dunque tale dotazione minima risulta ampiamente verificata anche in rapporto allo scenario di piano futuro.

/3.2 La dotazione prevista dal Pds

La dotazione prevista dal Piano dei Servizi viene pertanto così sintetizzata in base alle funzioni previste:

	Superficie	Dotazione/ ab.
Parcheggi	64 468,00	26,53 mq/ab
Scolastico	25 750,00	10,60 mq/ab
Centro di raccolta	1 776,00	0,73 mq/ab
Strada	244 520,00	100,63 mq/ab
Strada e verde	3 241,00	1,33 mq/ab
Ciclabile	25 703,00	10,58 mq/ab
	365 458,00	150,39 mq/ab

La dotazione pro capite viene calcolata rispetto agli abitanti insediabili previsti dall'attuazione delle previsioni di piano (2.430 ab).

La dotazione complessiva risulta pertanto così determinata relativamente alla popolazione potenzialmente insediabili pari a 13.343:

Servizi esistenti	Superficie	Dotazione/ ab.
Biblioteca	442,00	0,03 mq/ab
Cimitero	26 399,00	1,98 mq/ab
Verde Pubblico	113 148,00	8,48 mq/ab
Municipio	2 304,00	0,17 mq/ab
Parcheggio	151 032,00	11,32 mq/ab
Attrezzature Religiose	16 618,00	1,25 mq/ab
Chiesa	4 705,00	0,35 mq/ab
Istruzione	92 988,00	6,97 mq/ab
Servizi Socio Sanitari	22 526,00	1,69 mq/ab
Centro Sportivo	106 091,00	7,95 mq/ab
Stazione Ferroviaria	5 046,00	0,38 mq/ab
Forze dell'Ordine	3 228,00	0,24 mq/ab
Ed residenziale pubblica	64 126,00	4,81 mq/ab
Cultura	6 036,00	0,45 mq/ab
Centri Sportivi Privati	11 996,00	0,90 mq/ab
Impianti Tecnologici	201 267,00	15,08 mq/ab
Ufficio Postale	147,00	0,01 mq/ab
Marciapiede	33 182,00	2,49 mq/ab
Ciclabile	52 983,00	3,97 mq/ab
Totale	914 264,00	68,52 mq/ab

L'analisi della dotazione prevista dal Piano dei Servizi evidenzia una significativa espansione delle superfici destinate a infrastrutture e servizi collettivi, in linea con le previsioni insediative del PGT per una popolazione **potenzialmente insediabile pari a 13.343 abitanti**. La dotazione complessiva pro capite risulta pari a **68,52 mq/ab**.

Tra le funzioni principali, risultano particolarmente rilevanti:

- **Parcheggi:** la superficie complessiva prevista raggiunge **151.032 mq**, corrispondente a **11,32 mq/ab**, con un incremento significativo rispetto alla dotazione esistente. Ciò risponde alla necessità di supportare la mobilità privata per la popolazione aggiuntiva insediabile e agli standard di accessibilità previsti dal piano.
- **Istruzione:** con **92.988 mq** complessivi e una dotazione di **6,97 mq/ab**, il Piano prevede un incremento della superficie scolastica pari a **+25.750 mq** rispetto alla situazione attuale. Tale incremento è volto al potenziamento del comparto dell'Istituto Torno al fine di renderlo un polo scolastico competitivo e moderno immerso nel verde dove è possibile insediare servizi connessi alla funzione scolastica. Ciò suggerisce una progettazione flessibile delle strutture, compatibile sia con l'uso didattico sia con eventuali funzioni integrate di tipo socio-culturale.
- **Ciclabili e mobilità lenta:** la dotazione di piste ciclabili raddoppia, passando a **52.983 mq** totali (3,97 mq/ab), a supporto di una mobilità sostenibile e integrata, coerente con le politiche di accessibilità e sicurezza stradale.
- **Strade e verde stradale:** con una superficie complessiva di **247.761 mq** (244.520 mq di strada e 3.241 mq di verde stradale), il Piano conferma l'attenzione alla qualità della viabilità e alla dotazione di spazi di supporto agli standard di traffico e parcheggio.

53

Le altre funzioni, quali **centri sportivi, verde pubblico, servizi socio-sanitari, attrezzature religiose e culturali**, pur non subendo incrementi significativi, mantengono un livello adeguato alla popolazione totale potenziale, garantendo una distribuzione equilibrata dei servizi di prossimità.

Dal confronto tra la dotazione esistente e quella prevista emerge che il Piano dei Servizi mira a un **rafforzamento quantitativo e qualitativo delle infrastrutture**, con particolare attenzione a:

- la gestione della **mobilità privata e lenta**;
- il mantenimento e il potenziamento della **dotazione scolastica e formativa**, prevedendo flessibilità d'uso per adattarsi alle dinamiche demografiche;
- la garanzia di standard elevati per **attrezzature collettive, culturali e sportive**, in linea con le esigenze di un insediamento più popoloso e distribuito sul territorio.

In conclusione, la dotazione prevista dal Piano dei Servizi appare **adeguata e coerente** con gli obiettivi di sviluppo urbano, sostenibilità e qualità della vita, pur richiedendo attenzione alla flessibilità delle strutture educative, alla luce della **riduzione della popolazione scolastica**, e alla pianificazione dei servizi di prossimità per garantire un equilibrio funzionale su scala comunale.



/3.2.1. Rete Verde Comunale

Vengono recepite e attuate le indicazioni dell'art. 69 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) della Città Metropolitana di Milano, approvato con Deliberazione del Consiglio Metropolitano n.16/2021 e aggiornato con Decreto Sindacale n.291/2023. Tale articolo disciplina la costituzione, struttura, finalità e attuazione della Rete Verde Metropolitana (RVM) quale componente strategica per la rigenerazione ecologica e paesaggistica del territorio metropolitano.

In coerenza con i contenuti delle Tavole 5.1, 5.2 e 5.3 del PTM e con gli obiettivi della Strategia Tematico-Territoriale Metropolitana per la sostenibilità e la rigenerazione (STTM 1), all'interno del Documento di Piano è stata declinata la RVM a scala locale, riferita al Comune di Arluno, definendone una specifica articolazione territoriale e operativa.

La Rete Verde Comunale (RVC) di Castano Primo è concepita quale infrastruttura verde multifunzionale, in grado di integrare obiettivi di:

- salvaguardia e potenziamento della continuità ecologica, anche in relazione alla presenza del PLIS del Roccolo;
- rigenerazione ambientale e ricucitura tra il tessuto urbano e il territorio agricolo;
- mitigazione climatica (contenimento isole di calore, invarianza idraulica, tutela delle acque superficiali e di falda);
- valorizzazione del paesaggio rurale e storico;
- promozione della fruizione pubblica e della mobilità dolce.

Essa contribuisce alla resilienza territoriale di castano Primo, promuovendo un uso sostenibile delle risorse e contrastando fenomeni di frammentazione ambientale e pressione insediativa.



/3.2.2. Il LUM di Castano Primo

La STTM 2, dedicata alla coesione sociale e ai servizi sovracomunali e metropolitani, rappresenta lo strumento di attuazione del principio di equità territoriale sancito dall'art. 2 delle Norme di Attuazione (NdA) del PTM. Tale strategia, avente carattere precettivo e orientativo per l'intero sistema pianificatorio metropolitano, persegue l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze tra ambiti territoriali, garantendo l'accesso equo e diffuso a servizi pubblici e dotazioni, superando fenomeni di marginalizzazione urbana e socio-economica.

La STTM 2 mira alla riorganizzazione e al potenziamento della rete delle dotazioni territoriali, attraverso una distribuzione omogenea e policentrica di attrezzature, spazi e infrastrutture a scala locale, sovracomunale e metropolitana. Essa individua come destinatari delle prestazioni non solo i residenti, ma anche i "city users" e le popolazioni turnarie, nella loro articolazione socio-demografica.

La strategia include tra le dotazioni:

- strutture e reti per l'erogazione di servizi pubblici (sanità, scuola, cultura, assistenza, sport, ecc.);
- infrastrutture e sottoservizi per l'urbanizzazione;
- spazi pubblici attrezzati e accessibili;
- dotazioni ambientali, comprese le aree verdi e le infrastrutture per l'adattamento climatico (in raccordo con la STTM 1).

Tali dotazioni possono essere sia pubbliche sia private, a condizione che siano asservite all'uso collettivo tramite strumenti convenzionali. Rientrano inoltre nella valutazione anche le strutture private di interesse pubblico (es. cultura, commercio, sanità), in funzione integrativa rispetto al sistema pubblico.

La STTM 2 definisce una griglia valutativa articolata in quattro indicatori:

- Adeguatezza: capacità dell'intervento di soddisfare i bisogni effettivi delle coorti popolazionali;
- Accessibilità: prossimità fisica e abbordabilità sociale ed economica delle strutture;
- Qualità: coerenza prestazionale e funzionale rispetto alle esigenze dell'utenza;
- Sostenibilità: minimizzazione degli impatti ambientali nel ciclo di vita dell'opera.

Questi criteri devono essere adottati dai Comuni nella redazione o revisione del Piano dei Servizi, e oggetto di valutazione esplicita e motivata, anche in termini di coerenza con i dati e le analisi contenuti nel quadro conoscitivo della STTM 2. Il mancato rispetto deve essere giustificato.

Le indicazioni della STTM 2 assumono valore prescrittivo, obbligatorio o direttivo, a seconda dei contenuti. Il Comune deve utilizzare le schede di valutazione previste dal quadro propositivo-programmatico, che attribuiscono un punteggio utile alla definizione del grado di adesione alla STTM 2. Questo punteggio concorre alla classificazione complessiva del Comune nel sistema concertativo metropolitano.

Sono inoltre incoraggiati accordi territoriali tra più Comuni, per la gestione integrata delle dotazioni e l'ottimizzazione delle risorse pubbliche. CMM promuove in particolare la formazione di reti sovracomunali di servizi.

Un focus specifico della STTM 2 è dedicato ai LUM, quali ambiti funzionali per l'intermodalità e l'integrazione modale tra mobilità e servizi. La strategia definisce:

- criteri operativi per il perimetro e il mix funzionale dei LUM;
- soluzioni localizzative e progettuali per potenziarne il ruolo coesivo e inclusivo;
- l'obbligo di accordi territoriali per i LUM di rango sovracomunale o metropolitano.



I contenuti progettuali dei LUM devono essere coerenti con l'Atlante dei LUM (Allegato 2) e con l'Atlante metropolitano dei servizi (Allegato 1), che mappano dotazioni esistenti, potenzialità trasformative e scenari in atto.

Ogni trasformazione deve rispettare:

- il principio Do No Significant Harm (DNSH);
- i criteri ambientali minimi (CAM) di cui al DM 256/2022;
- le previsioni paesaggistiche del PTM, in coerenza con la pianificazione regionale.

Particolare attenzione è richiesta per la mitigazione degli impatti e l'adozione di soluzioni basate sulla natura (Nature Based Solutions – NBS) per il drenaggio urbano, il verde e la resilienza climatica.

Nella tavola 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità del PTM, si evidenzia come in Castano Primo venga identificato quale polo urbano attrattore e al suo interno viene identificato un LUM di Rilevanza sovracomunale previsto e la presenza di diversi di elementi attrattori.

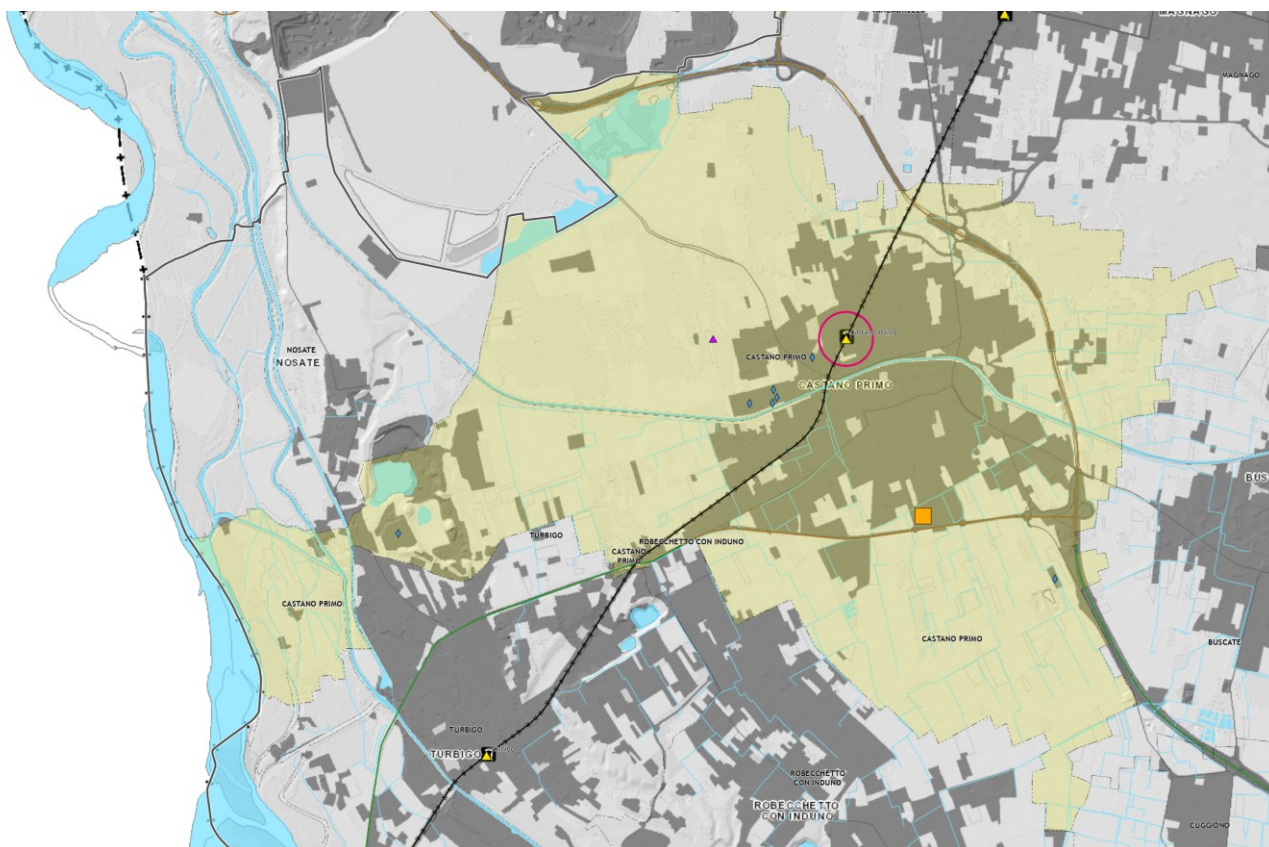


Figura 4 - Tavola 2 - Servizi urbani e linee di forza per la mobilità

Ai sensi dell'art 26 del PTM un servizio è considerato sovracomunale se risponde ad almeno uno dei seguenti criteri:

- Serve utenti provenienti in prevalenza da altri comuni;
- Gli effetti territoriali e ambientali interessano più comuni;
- Il carico sulla mobilità incide su infrastrutture sovracomunali (strade, ferrovia, linee extraurbane).

Un servizio è considerato invece metropolitano se risponde ad almeno uno dei seguenti criteri:

- La maggior parte degli utenti proviene da fuori della propria zona omogenea e dei comuni confinanti;
- Ha un ruolo strategico per il funzionamento del territorio metropolitano;
- Ha importanza per il ruolo sovraregionale della città metropolitana.

I servizi sovracomunali (se riconosciuti tali) devono essere preferibilmente collocati:

- Nei **comuni della Città centrale** o nei **poli urbani**;
- Nei **Luoghi Urbani per la Mobilità** o comuni confinanti, purché garantita buona accessibilità (pedonale, ciclabile, TPL).

Tipologie di servizi rilevanti:

- Scuole superiori, centri di formazione, università;
- Enti pubblici con funzioni sovracomunali;
- Fiere/esposizioni > 10.000 mq;
- Impianti sportivi ad alta affluenza;
- Ospedali/cliniche multispecialistiche con > 200 posti letto;
- Cinema multisala, teatri e strutture culturali ad alta affluenza.

Definizione a scala Comunale del LUM

Come indicato nel quadro conoscitivo-programmatico delle STTM 2, il Comune, attraverso il PGT, definisce alla scala di maggior dettaglio il perimetro del LUM e ne articola le funzioni interne. La ridefinizione di tale perimetro dovrà rimanere contenuta entro un raggio massimo pari al doppio di quello individuato dal PTM.

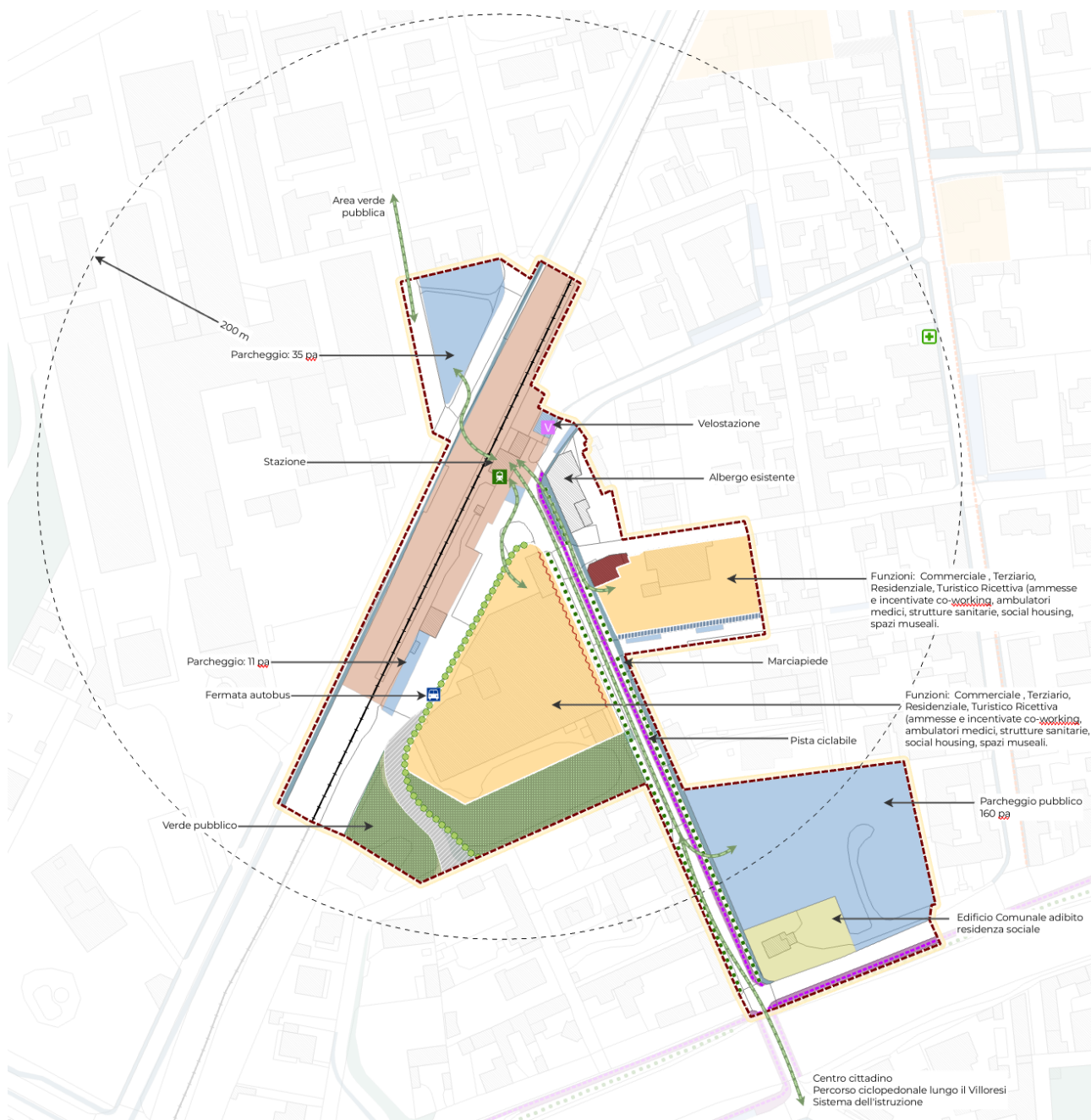
Nel caso del Comune di Castano, trattandosi di un polo attrattore per servizi di scala comunale, il buffer di riferimento ha un'estensione di 200 m e può pertanto essere ampliato fino a un massimo di 400 m.

In linea generale all'interno del LUM i Comuni provvedono a localizzare, compatibilmente con la rilevanza strategica che li caratterizza:

- i servizi e le infrastrutture necessari per potenziare la funzione di interscambio secondo le indicazioni del PTM e del PUMS metropolitano, quali parcheggi per auto e per bici, viabilità di accesso, piste ciclabili e percorsi pedonali protetti;
- le funzioni urbane e i servizi alla persona e alle imprese, secondo i fabbisogni individuati dal PGT, compatibili con il ruolo di interscambio della fermata, e finalizzati a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area, come: esercizi commerciali di vicinato ed eventuali strutture commerciali compatibili, uffici pubblici e altre funzioni terziarie, presidi territoriali del servizio sanitario, strutture per l'istruzione, culturali, di intrattenimento, sportive e altre a elevato afflusso di utenti;
- la funzione residenziale, nei LUM interni al tessuto urbano consolidato, nelle quantità definite dai PGT funzionali al miglioramento delle condizioni di vivibilità e sicurezza dell'area, garantendo comunque la superficie necessaria per la realizzazione delle funzioni di interscambio modale e di servizio urbane.
- la funzione residenziale nei LUM esterni, o parzialmente esterni, al tessuto urbano consolidato, nella misura massima del 30% della superficie territoriale interna al perimetro dello stesso.



La definizione alla scala di dettaglio viene quindi condotta nella tavola Pds.06 e qui di seguito riportata in estratto:



Nella declinazione alla scala comunale del LUM sono stati individuati una serie di elementi strategici che costituiscono il sistema di accessibilità e di servizi connessi alla presenza della stazione ferroviaria, nodo primario di interscambio e riferimento per la mobilità sostenibile.

In particolare, si riconoscono:

- **la stazione ferroviaria**, con le **banchine** e la **velostazione esistente**, quale polo di riferimento per l'integrazione modale tra trasporto pubblico locale, ferrovia e mobilità ciclabile. Questo ambito rappresenta un punto di connessione fondamentale per favorire la riduzione dell'uso dell'auto privata e la promozione di forme di spostamento più sostenibili;

- **le aree a parcheggio esistenti**, situate a nord e a sud dell'asse ferroviario, che assicurano la possibilità di sosta per gli utenti del servizio ferroviario e costituiscono un supporto logistico al sistema di interscambio, con potenzialità di riorganizzazione in chiave di efficienza e permeabilità urbana;
- **l'edificio comunale adibito a funzioni culturali e sociali**, che svolge un ruolo importante di presidio e servizio alla cittadinanza, contribuendo alla qualificazione del comparto urbano limitrofo alla stazione e alla creazione di un polo di vita comunitaria;
- **i percorsi pedonali e ciclopeditoni di accesso alla stazione**, che garantiscono la connessione tra il centro abitato e le aree di servizio alla mobilità, rafforzando la continuità e la sicurezza della rete della mobilità dolce;
- **la struttura ricettiva esistente (albergo)**, localizzata in prossimità della stazione, che contribuisce a definire un ambito urbano con potenzialità di attrazione anche a scala sovracomunale, in relazione alla presenza di servizi di accoglienza e ricettività integrabili con le politiche di promozione turistica del territorio.

Parallelamente, sono state individuate due aree di rigenerazione urbana, all'interno delle quali si prevede l'attivazione di politiche di recupero e valorizzazione di aree dismesse o sottoutilizzate, con l'obiettivo di restituirle alla collettività attraverso un nuovo equilibrio funzionale e ambientale. In tali ambiti si propone l'insediamento di un mix funzionale che integri funzioni residenziali, direzionali, di servizio e spazi pubblici, in coerenza con gli orientamenti delle STTM 2, favorendo così la creazione di un tessuto urbano più vitale, sostenibile e inclusivo.

Nel dettaglio le funzioni raccomandate in tali ambiti sono:

- Residenze per studenti;
- Esercizi commerciali di vicinato o altre tipologie di strutture commerciali che siano in grado di generare sinergie con la funzione di interscambio;
- Social housing; co-living per studenti, persone con disabilità famiglie monogenitoriali, ecc;
- Community hub;
- CoWorking e FabLab, Maker hub, Incubatori e acceleratori di imprese, Start-up hub;
- Case di comunità strutture sanitarie di presidio territoriale (ambulatori per medicina di base, analisi, consultori, ecc.)
- Spazi museali (gallerie, esposizioni temporanee, ecc.);

Uffici pubblici e funzioni terziarie dotate di sportelli aperti al pubblico



/3.2.3. Programmazione economica

Al fine di stimare il quadro di spesa derivante dal complesso degli interventi proposti, si elencano di seguito una serie di costi parametrici, riferiti a strutture tipo, che possono essere presi come riferimento per la definizione di un programma finanziario di medio-lungo periodo nonché per l'attivazione degli opportuni canali di finanziamento (pubblici o privati).

Si deve sottolineare che i costi di seguito indicati non possono essere considerati preventivi di spesa per le specifiche attrezzature, vista l'assenza di progetti dettagliati ma, viceversa, sono finalizzati all'inquadramento economico del progetto dei servizi nell'ambito dei bilanci e nei Programmi comunali.

I costi parametrici sono desunti da realizzazioni già eseguite, da prezzi ufficiali di Enti pubblici o associazioni di categoria, da pubblicazioni di settore, ecc.

Parcheggi	85,00 €/mq
Scolastico	400,00 €/mq
Centro di raccolta	60,00 €/mq
Strada	90,00 €/mq
Strada e verde	95,00 €/mq
Ciclabile	110,00 €/mq

Dal punto di vista economico le grandezze che il PDS mette in gioco per il suo periodo di vigenza sono:

Funzione	Sup [mq]	Costi unitari	Valore in €
Parcheggi	64 468,00	85,00 €/mq	5 479 780,00 €
Scolastico	25 750,00	400,00 €/mq	10 300 000,00 €
Centro di raccolta	1 776,00	60,00 €/mq	106 560,00 €
Strada	244 520,00	90,00 €/mq	22 006 800,00 €
Strada e verde	3 241,00	95,00 €/mq	307 895,00 €
Ciclabile	25 703,00	110,00 €/mq	2 827 330,00 €
	365 458,00		41 028 365,00 €

60

Il PGT di Castano Primo attraverso l'istituto della compensazione, mette in campo diversi strumenti per l'attuazione dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale direttamente da parte dei soggetti attuatori degli interventi edilizi.

Tale scelta è stata intrapresa al fine di rendere più snella l'attuazione degli interventi del Piano dei Servizi, riducendone i tempi di realizzazione e semplificandone le modalità attuative.

Al di là della modalità di realizzazione, che come detto avverrà per gran parte a carico dei soggetti attuatori, al fine di quantificare la potenziale copertura delle opere previste dal PDS si procede alla quantificazione di massima dei potenziali introiti derivanti dagli oneri di urbanizzazione:

	Aree libere	Aree di completamento	Aree di trasformazione	Aree di rigenerazione	TOTALE
OOUU Primaria	€ 1 415 712	€ 3 258 339	€ 15 582 247	€ 1 857 129	€ 22 113 426
OOUU Secondaria	€ 1 091 196	€ 2 196 399	€ 6 933 462	€ 817 999	€ 11 039 055
					€ 33 152 481

Da tale analisi emerge pertanto una sostanziale copertura economica delle opere previste dal Piano dei Servizi.

Allegato 1 - Catalogo dei servizi

Servizi esistenti:

Tipologia	codice	Area
attrezzature religiose	ar1	5131
attrezzature religiose	ar1	1971
attrezzature religiose	ar1	418
attrezzature religiose	ar2	863
attrezzature religiose	ar3	8235
biblioteca	bb	442
chiesa	ch1	1797
chiesa	ch2	138
chiesa	ch3	353
chiesa	ch4	860
chiesa	ch5	214
chiesa	ch6	478
chiesa	ch7	834
ciclabile	ci1	181
ciclabile	ci10	78
ciclabile	ci11	269
ciclabile	ci12	713
ciclabile	ci13	273
ciclabile	ci14	188
ciclabile	ci15	75
ciclabile	ci16	496
ciclabile	ci17	231
ciclabile	ci18	156
ciclabile	ci19	94
ciclabile	ci2	283
ciclabile	ci20	806
ciclabile	ci21	86
ciclabile	ci22	237
ciclabile	ci23	39
ciclabile	ci24	981
ciclabile	ci25	231
ciclabile	ci26	371
ciclabile	ci27	737
ciclabile	ci28	1097
ciclabile	ci29	835
ciclabile	ci3	221
ciclabile	ci30	308
ciclabile	ci31	111
ciclabile	ci32	149
ciclabile	ci33	293
ciclabile	ci34	403
ciclabile	ci35	135
ciclabile	ci36	185
ciclabile	ci37	383

Tipologia	codice	Area
ciclabile	ci38	15
ciclabile	ci39	1092
ciclabile	ci4	98
ciclabile	ci40	759
ciclabile	ci41	374
ciclabile	ci42	369
ciclabile	ci43	79
ciclabile	ci44	48
ciclabile	ci45	765
ciclabile	ci46	500
ciclabile	ci47	158
ciclabile	ci48	662
ciclabile	ci49	232
ciclabile	ci5	400
ciclabile	ci50	94
ciclabile	ci51	189
ciclabile	ci52	180
ciclabile	ci53	368
ciclabile	ci54	475
ciclabile	ci55	388
ciclabile	ci56	210
ciclabile	ci57	947
ciclabile	ci58	351
ciclabile	ci59	237
ciclabile	ci6	997
ciclabile	ci60	3850
ciclabile	ci61	1925
ciclabile	ci7	98
ciclabile	ci8	713
ciclabile	ci9	62
cimitero	cm1	26399
centro sportivo	cs1	62303
centro sportivo	cs2	5523
centro sportivo	cs3	6732
centro sportivo privato	cs4	8819
centro sportivo	cs5	829
centro sportivo	cs6	30704
centro sportivo privato	csp1	1963
cultura	cu1	1136
cultura	cu2	1772
cultura	cu3	712
cultura	cu4	166
cultura	cu5	691
cultura	cu6	1559
edilizia residenziale pubblica	erp1	4221
edilizia residenziale pubblica	erp10	5828
edilizia residenziale pubblica	erp11	10607
edilizia residenziale pubblica	erp12	5274

Tipologia	codice	Area
edilizia residenziale pubblica	erp13	454
edilizia residenziale pubblica	erp14	1108
edilizia residenziale pubblica	erp15	632
edilizia residenziale pubblica	erp2	2771
edilizia residenziale pubblica	erp3	3260
edilizia residenziale pubblica	erp4	3656
edilizia residenziale pubblica	erp5	3495
edilizia residenziale pubblica	erp6	3094
edilizia residenziale pubblica	erp7	3782
edilizia residenziale pubblica	erp8	8404
edilizia residenziale pubblica	erp9	3039
impianti tec	ip6	131544
istruzione	is1	3719
istruzione	is3	2873
istruzione	is4	14626
istruzione	is5	7234
istruzione	is6	33779
istruzione	is7	5007
impianti tec	it1	1930
impianti tec	it2	1882
impianti tec	it3	9362
impianti tec	it4	15355
impianti tec	it5	1079
impianti tec	it6	400
impianti tec	it7	19652
marciapiede	m 220	97
marciapiede	m1	138
marciapiede	m10	361
marciapiede	m100	12
marciapiede	m101	48
marciapiede	m102	24
marciapiede	m103	34
marciapiede	m104	89
marciapiede	m105	39
marciapiede	m106	46
marciapiede	m107	113
marciapiede	m108	66
marciapiede	m109	48
marciapiede	m11	206
marciapiede	m110	189
marciapiede	m111	60
marciapiede	m112	106
marciapiede	m113	71
marciapiede	m114	102
marciapiede	m115	102
marciapiede	m116	48
marciapiede	m117	294
marciapiede	m118	59

Tipologia	codice	Area
marciapiede	m119	381
marciapiede	m12	109
marciapiede	m120	156
marciapiede	m121	61
marciapiede	m122	71
marciapiede	m123	99
marciapiede	m124	195
marciapiede	m125	398
marciapiede	m126	367
marciapiede	m127	580
marciapiede	m128	492
marciapiede	m129	213
marciapiede	m13	46
marciapiede	m130	203
marciapiede	m131	123
marciapiede	m132	37
marciapiede	m133	536
marciapiede	m134	230
marciapiede	m135	47
marciapiede	m136	114
marciapiede	m137	294
marciapiede	m138	163
marciapiede	m139	143
marciapiede	m14	51
marciapiede	m140	152
marciapiede	m141	55
marciapiede	m142	141
marciapiede	m143	58
marciapiede	m144	43
marciapiede	m145	38
marciapiede	m146	115
marciapiede	m147	162
marciapiede	m148	105
marciapiede	m149	208
marciapiede	m15	14
marciapiede	m150	138
marciapiede	m151	220
marciapiede	m152	207
marciapiede	m153	343
marciapiede	m154	527
marciapiede	m155	67
marciapiede	m156	175
marciapiede	m157	23
marciapiede	m158	122
marciapiede	m159	58
marciapiede	m16	15
marciapiede	m16	421
marciapiede	m160	72

Tipologia	codice	Area
marciapiede	m161	14
marciapiede	m162	439
marciapiede	m163	155
marciapiede	m164	106
marciapiede	m165	15
marciapiede	m166	165
marciapiede	m167	442
marciapiede	m168	80
marciapiede	m169	230
marciapiede	m17	56
marciapiede	m170	44
marciapiede	m171	27
marciapiede	m172	157
marciapiede	m173	138
marciapiede	m174	153
marciapiede	m175	197
marciapiede	m176	19
marciapiede	m177	22
marciapiede	m178	36
marciapiede	m179	39
marciapiede	m18	72
marciapiede	m180	38
marciapiede	m181	56
marciapiede	m182	52
marciapiede	m183	121
marciapiede	m184	70
marciapiede	m185	160
marciapiede	m186	656
marciapiede	m187	344
marciapiede	m188	127
marciapiede	m189	183
marciapiede	m19	335
marciapiede	m19	266
marciapiede	m190	102
marciapiede	m191	44
marciapiede	m192	172
marciapiede	m193	168
marciapiede	m194	109
marciapiede	m195	279
marciapiede	m196	115
marciapiede	m197	25
marciapiede	m198	34
marciapiede	m199	25
marciapiede	m2	55
marciapiede	m20	418
marciapiede	m200	26
marciapiede	m201	141
marciapiede	m202	340

Tipologia	codice	Area
marciapiede	m203	126
marciapiede	m204	137
marciapiede	m205	220
marciapiede	m206	124
marciapiede	m207	383
marciapiede	m208	177
marciapiede	m209	76
marciapiede	m21	218
marciapiede	m210	124
marciapiede	m211	45
marciapiede	m212	30
marciapiede	m213	49
marciapiede	m214	112
marciapiede	m215	17
marciapiede	m216	16
marciapiede	m217	84
marciapiede	m218	96
marciapiede	m219	77
marciapiede	m22	16
marciapiede	m220	163
marciapiede	m221	65
marciapiede	m222	97
marciapiede	m223	177
marciapiede	m224	11
marciapiede	m225	202
marciapiede	m226	60
marciapiede	m227	20
marciapiede	m228	165
marciapiede	m229	67
marciapiede	m23	190
marciapiede	m230	12
marciapiede	m231	62
marciapiede	m24	201
marciapiede	m25	249
marciapiede	m26	141
marciapiede	m27	75
marciapiede	m28	74
marciapiede	m29	44
marciapiede	m3	49
marciapiede	m30	81
marciapiede	m31	29
marciapiede	m32	92
marciapiede	m33	123
marciapiede	m34	342
marciapiede	m35	261
marciapiede	m36	241
marciapiede	m37	256
marciapiede	m38	61

Tipologia	codice	Area
marciapiede	m39	92
marciapiede	m4	550
marciapiede	m40	19
marciapiede	m41	216
marciapiede	m42	134
marciapiede	m43	326
marciapiede	m44	62
marciapiede	m45	120
marciapiede	m46	141
marciapiede	m47	46
marciapiede	m48	54
marciapiede	m49	207
marciapiede	m5	385
marciapiede	m50	56
marciapiede	m51	146
marciapiede	m52	111
marciapiede	m53	158
marciapiede	m54	52
marciapiede	m55	74
marciapiede	m56	137
marciapiede	m57	102
marciapiede	m58	125
marciapiede	m59	196
marciapiede	m6	126
marciapiede	m60	218
marciapiede	m61	228
marciapiede	m62	88
marciapiede	m63	23
marciapiede	m64	51
marciapiede	m65	72
marciapiede	m66	63
marciapiede	m67	194
marciapiede	m68	161
marciapiede	m69	15
marciapiede	m7	183
marciapiede	m70	60
marciapiede	m71	96
marciapiede	m72	247
marciapiede	m73	124
marciapiede	m74	145
marciapiede	m75	157
marciapiede	m76	149
marciapiede	m77	158
marciapiede	m78	271
marciapiede	m79	166
marciapiede	m8	190
marciapiede	m80	86
marciapiede	m81	109

Tipologia	codice	Area
marciapiede	m82	72
marciapiede	m83	245
marciapiede	m84	137
marciapiede	m85	19
marciapiede	m86	167
marciapiede	m87	356
marciapiede	m88	111
marciapiede	m89	79
marciapiede	m9	158
marciapiede	m90	232
marciapiede	m91	161
marciapiede	m92	85
marciapiede	m93	54
marciapiede	m94	183
marciapiede	m95	291
marciapiede	m96	165
marciapiede	m97	7
marciapiede	m98	8
marciapiede	m99	19
municipio	mu1	2304
parcheggio	p1	608
parcheggio	p10	233
parcheggio	p100	79
parcheggio	p101	83
parcheggio	p102	1244
parcheggio	p103	3376
parcheggio	p104	318
parcheggio	p105	171
parcheggio	p106	119
parcheggio	p107	237
parcheggio	p108	144
parcheggio	p109	105
parcheggio	p11	251
parcheggio	p110	6396
parcheggio	p111	283
parcheggio	p112	213
parcheggio	p113	247
parcheggio	p114	220
parcheggio	p115	58
parcheggio	p116	1613
parcheggio	p117	42
parcheggio	p118	51
parcheggio	p119	22
parcheggio	p12	83
parcheggio	p120	92
parcheggio	p121	51
parcheggio	p122	65
parcheggio	p123	56

Tipologia	codice	Area
parcheggio	p124	425
parcheggio	p125	809
parcheggio	p126	967
parcheggio	p127	156
parcheggio	p128	323
parcheggio	p129	144
parcheggio	p13	214
parcheggio	p130	174
parcheggio	p131	80
parcheggio	p132	286
parcheggio	p133	101
parcheggio	p134	127
parcheggio	p135	24
parcheggio	p136	44
parcheggio	p137	165
parcheggio	p138	35
parcheggio	p139	435
parcheggio	p14	175
parcheggio	p140	268
parcheggio	p141	862
parcheggio	p142	391
parcheggio	p143	105
parcheggio	p144	116
parcheggio	p145	82
parcheggio	p146	139
parcheggio	p147	128
parcheggio	p148	375
parcheggio	p149	186
parcheggio	p15	122
parcheggio	p150	242
parcheggio	p151	80
parcheggio	p152	118
parcheggio	p153	342
parcheggio	p154	81
parcheggio	p155	306
parcheggio	p156	118
parcheggio	p157	178
parcheggio	p158	202
parcheggio	p159	99
parcheggio	p16	519
parcheggio	p160	884
parcheggio	p161	187
parcheggio	p162	73
parcheggio	p163	65
parcheggio	p164	31
parcheggio	p165	38
parcheggio	p166	422
parcheggio	p167	96

Tipologia	codice	Area
parcheggio	p168	259
parcheggio	p169	476
parcheggio	p17	165
parcheggio	p170	398
parcheggio	p171	37
parcheggio	p172	190
parcheggio	p173	48
parcheggio	p174	51
parcheggio	p175	48
parcheggio	p176	136
parcheggio	p176	260
parcheggio	p177	43
parcheggio	p178	143
parcheggio	p179	74
parcheggio	p18	159
parcheggio	p180	140
parcheggio	p181	346
parcheggio	p182	271
parcheggio	p183	542
parcheggio	p184	110
parcheggio	p185	281
parcheggio	p186	105
parcheggio	p187	540
parcheggio	p188	550
parcheggio	p189	241
parcheggio	p19	114
parcheggio	p190	483
parcheggio	p191	76
parcheggio	p192	61
parcheggio	p193	72
parcheggio	p194	408
parcheggio	p195	391
parcheggio	p196	145
parcheggio	p197	328
parcheggio	p198	106
parcheggio	p199	231
parcheggio	p2	244
parcheggio	p20	173
parcheggio	p200	83
parcheggio	p201	276
parcheggio	p202	1150
parcheggio	p203	143
parcheggio	p204	2144
parcheggio	p205	1139
parcheggio	p206	3829
parcheggio	p207	154
parcheggio	p208	75
parcheggio	p209	305

Tipologia	codice	Area
parcheggio	p21	58
parcheggio	p210	2865
parcheggio	p211	43
parcheggio	p212	33
parcheggio	p213	95
parcheggio	p214	92
parcheggio	p215	47
parcheggio	p216	26
parcheggio	p217	467
parcheggio	P218	1864
parcheggio	p22	587
parcheggio	p23	60
parcheggio	p24	1620
parcheggio	p25	1231
parcheggio	p26	1655
parcheggio	p27	86
parcheggio	p28	89
parcheggio	p29	88
parcheggio	p3	797
parcheggio	p30	968
parcheggio	p31	218
parcheggio	p32	588
parcheggio	p33	82
parcheggio	p34	206
parcheggio	p35	86
parcheggio	p36	312
parcheggio	p37	110
parcheggio	p38	128
parcheggio	p39	349
parcheggio	p4	6610
parcheggio	p40	83
parcheggio	p41	39
parcheggio	p42	1032
parcheggio	p43	49
parcheggio	p44	67
parcheggio	p45	38
parcheggio	p46	51
parcheggio	p47	23
parcheggio	p48	33
parcheggio	p49	8
parcheggio	p5	425
parcheggio	p50	12
parcheggio	p51	26
parcheggio	p52	36
parcheggio	p53	25
parcheggio	p54	18
parcheggio	p55	54
parcheggio	p56	12

Tipologia	codice	Area
parcheggio	p57	88
parcheggio	p58	53
parcheggio	p59	50
parcheggio	p6	90
parcheggio	p60	27
parcheggio	p61	52
parcheggio	p62	104
parcheggio	p63	52
parcheggio	p64	184
parcheggio	p65	755
parcheggio	p66	57
parcheggio	p67	43
parcheggio	p68	125
parcheggio	p69	223
parcheggio	p7	57
parcheggio	p70	436
parcheggio	p71	69
parcheggio	p72	167
parcheggio	p73	33
parcheggio	p74	29
parcheggio	p75	107
parcheggio	p76	37
parcheggio	p77	54
parcheggio	p78	266
parcheggio	p79	266
parcheggio	p8	69
parcheggio	p80	266
parcheggio	p81	280
parcheggio	p82	266
parcheggio	p83	78
parcheggio	p84	1303
parcheggio	p85	1165
parcheggio	p86	50
parcheggio	p87	199
parcheggio	p88	78
parcheggio	p89	32
parcheggio	p9	149
parcheggio	p90	134
parcheggio	p91	72
parcheggio	p92	86
parcheggio	p93	882
parcheggio	p94	35
parcheggio	p95	17
parcheggio	p96	85
parcheggio	p97	34
parcheggio	p98	28
parcheggio	p99	5925
sicurezza	sc1	3136

Tipologia	codice	Area
sicurezza	sc2	92
stazione ferroviaria	sf1	5046
socio sanitari	ss1	5896
socio sanitari	ss2	1695
socio sanitari	ss3	6385
socio sanitari	ss4	180
socio sanitari	ss5	225
socio sanitari	ss6	5929
socio sanitari	ss7	69
socio sanitari	ss8	1490
ufficio postale	up1	147
verde pubblico	vp1	5554
verde pubblico	vp10	510
verde pubblico	vp11	2775
verde pubblico	vp12	89
verde pubblico	vp13	390
verde pubblico	vp14	5207
verde pubblico	vp15	1126
verde pubblico	vp16	431
verde pubblico	vp17	3603
verde pubblico	vp18	88
verde pubblico	vp19	127
verde pubblico	vp2	1445
verde pubblico	vp20	1260
verde pubblico	vp21	1036
verde pubblico	vp22	1246
verde pubblico	vp23	2074
verde pubblico	vp24	136
verde pubblico	vp25	322
verde pubblico	vp26	786
verde pubblico	vp27	253
verde pubblico	vp28	2393
verde pubblico	vp29	1166
verde pubblico	vp3	385
verde pubblico	vp30	11842
verde pubblico	vp31	3427
verde pubblico	vp32	3178
verde pubblico	vp33	1341
verde pubblico	vp34	2913
verde pubblico	vp35	910
verde pubblico	vp36	1305
verde pubblico	vp37	637
verde pubblico	vp38	316
verde pubblico	vp39	243
verde pubblico	vp4	2652
verde pubblico	vp40	246
verde pubblico	vp41	206
verde pubblico	vp42	2522

Tipologia	codice	Area
verde pubblico	vp43	1863
verde pubblico	vp44	205
verde pubblico	vp45	527
verde pubblico	vp46	347
verde pubblico	vp47	265
verde pubblico	vp48	319
verde pubblico	vp49	53
verde pubblico	vp5	949
verde pubblico	vp50	914
verde pubblico	vp51	958
verde pubblico	vp52	223
verde pubblico	vp53	1725
verde pubblico	vp54	496
verde pubblico	vp55	1292
verde pubblico	vp56	1383
verde pubblico	vp57	1450
verde pubblico	vp58	195
verde pubblico	vp59	1106
verde pubblico	vp6	2370
verde pubblico	vp60	123
verde pubblico	vp61	159
verde pubblico	vp62	235
verde pubblico	vp63	135
verde pubblico	vp64	122
verde pubblico	vp65	107
verde pubblico	vp66	141
verde pubblico	vp67	689
verde pubblico	vp68	42
verde pubblico	vp69	171
verde pubblico	vp7	1941
verde pubblico	vp70	128
verde pubblico	vp71	552
verde pubblico	vp72	162
verde pubblico	vp73	356
verde pubblico	vp74	644
verde pubblico	vp75	1201
verde pubblico	vp76	121
verde pubblico	vp77	708
verde pubblico	vp78	2668
verde pubblico	vp79	922
verde pubblico	vp8	925
verde pubblico	vp80	750
verde pubblico	vp81	5731
verde pubblico	vp82	1005
verde pubblico	vp83	822
verde pubblico	vp84	3786
verde pubblico	vp85	1317
verde pubblico	vp86	1074

Tipologia	codice	Area
verde pubblico	vp87	86
verde pubblico	vp88	399
verde pubblico	vp88	1073
verde pubblico	vp89	2387
verde pubblico	vp9	1012
verde pubblico	vp90	50
verde pubblico	vp91	36
verde pubblico	vp92	63
verde pubblico	vp93	40
verde pubblico	vp94	26
verde pubblico	vp95	20
verde pubblico	vp96	47

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
AS1	AS - Assistenziale	17 201.98
CICL P1	CICL P - Ciclabile protetta	297.91
CICL P2	CICL P - Ciclabile protetta	181.70
CICL P3	CICL P - Ciclabile protetta	230.15
CICL P4	CICL P - Ciclabile protetta	969.23
CICL P5	CICL P - Ciclabile protetta	81.19
CICL P6	CICL P - Ciclabile protetta	919.63
CICL P7	CICL P - Ciclabile protetta	5 807.25
CICL P8	CICL P - Ciclabile protetta	75.04
CICL P9	CICL P - Ciclabile protetta	188.53
CICL P10	CICL P - Ciclabile protetta	63.00
CICL P11	CICL P - Ciclabile protetta	35.01
CICL P12	CICL P - Ciclabile protetta	20.98
CICL P13	CICL P - Ciclabile protetta	481.59
CICL P14	CICL P - Ciclabile protetta	1 302.82
CICL P15	CICL P - Ciclabile protetta	1 972.78
CICL P16	CICL P - Ciclabile protetta	1 330.84
CICL P17	CICL P - Ciclabile protetta	732.54
CICL P18	CICL P - Ciclabile protetta	282.81
CICL P19	CICL P - Ciclabile protetta	173.61
CICL P20	CICL P - Ciclabile protetta	720.20
CICL P21	CICL P - Ciclabile protetta	9 028.17
CICL P22	CICL P - Ciclabile protetta	898.01
CICL P23	CICL P - Ciclabile protetta	485.32
CICL T1	CICL T - Tracciato	646.66
CICL T2	CICL T - Tracciato	1 020.39
CICL T3	CICL T - Tracciato	299.25
CICL T4	CICL T - Tracciato	317.00
CICL T5	CICL T - Tracciato	589.80
CICL T6	CICL T - Tracciato	109.77
CICL T7	CICL T - Tracciato	410.11
CICL T8	CICL T - Tracciato	42.79
CIM1	CIM - Cimiteriale	22 322.28
ERS1	ERS - Edilizia Residenziale Sociale	1 379.63
GEN1	GEN - Generale	7 410.58

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
GEN2	GEN - Generale	3 811.97
GEN3	GEN - Generale	782.70
GEN4	GEN - Generale	3 813.62
GEN5	GEN - Generale	1 024.80
GEN6	GEN - Generale	428.59
GEN7	GEN - Generale	284.34
GEN8	GEN - Generale	87.03
GEN9	GEN - Generale	408.93
GEN10	GEN - Generale	-
IST1	IST - istruzione	3 357.66
IST2	IST - istruzione	3 437.49
IST3	IST - istruzione	4 668.72
IST4	IST - istruzione	3 217.14
IST5	IST - istruzione	3 252.49
IST6	IST - istruzione	6 599.10
IST7	IST - istruzione	3 298.30
M1	Marciapiede	53.54
M2	Marciapiede	42.34
M3	Marciapiede	30.20
M4	Marciapiede	122.06
M5	Marciapiede	48.90
M6	Marciapiede	305.48
M7	Marciapiede	69.54
M8	Marciapiede	48.32
M9	Marciapiede	4.13
M10	Marciapiede	437.16
M11	Marciapiede	62.07
M12	Marciapiede	337.69
M13	Marciapiede	9.05
M14	Marciapiede	284.34
M15	Marciapiede	13.48
M16	Marciapiede	65.03
M17	Marciapiede	844.73
M18	Marciapiede	345.44
M19	Marciapiede	56.89
M20	Marciapiede	272.98
M21	Marciapiede	423.86
M22	Marciapiede	225.56
M23	Marciapiede	425.01
M24	Marciapiede	75.04
M25	Marciapiede	11.48
M26	Marciapiede	35.28
M27	Marciapiede	45.92
M28	Marciapiede	141.64
M29	Marciapiede	16.04
M30	Marciapiede	76.75
M31	Marciapiede	79.64
M32	Marciapiede	531.52
M33	Marciapiede	151.69
M34	Marciapiede	77.49
M35	Marciapiede	29.71
M36	Marciapiede	44.27
M37	Marciapiede	362.65
M38	Marciapiede	225.80
M39	Marciapiede	136.23
M40	Marciapiede	270.11
M41	Marciapiede	148.69

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M42	Marciapiede	176.31
M43	Marciapiede	31.88
M44	Marciapiede	63.60
M45	Marciapiede	118.80
M46	Marciapiede	2.83
M47	Marciapiede	82.13
M48	Marciapiede	317.82
M49	Marciapiede	60.64
M50	Marciapiede	37.67
M51	Marciapiede	45.74
M52	Marciapiede	447.71
M53	Marciapiede	553.54
M54	Marciapiede	177.36
M55	Marciapiede	150.04
M56	Marciapiede	25.43
M57	Marciapiede	38.17
M58	Marciapiede	84.19
M59	Marciapiede	359.85
M60	Marciapiede	0.02
M61	Marciapiede	139.88
M62	Marciapiede	207.32
M63	Marciapiede	2 903.66
M64	Marciapiede	22.47
M65	Marciapiede	23.86
M66	Marciapiede	4.75
M67	Marciapiede	169.35
M68	Marciapiede	44.46
M69	Marciapiede	69.23
M70	Marciapiede	576.90
M71	Marciapiede	154.92
M72	Marciapiede	144.75
M73	Marciapiede	36.20
M74	Marciapiede	25.94
M75	Marciapiede	76.80
M76	Marciapiede	9.74
M77	Marciapiede	110.37
M78	Marciapiede	14.99
M79	Marciapiede	17.94
M80	Marciapiede	5.87
M81	Marciapiede	2.24
M82	Marciapiede	15.89
M83	Marciapiede	5.75
M84	Marciapiede	40.24
M85	Marciapiede	34.61
M86	Marciapiede	234.37
M87	Marciapiede	124.95
M88	Marciapiede	76.68
M89	Marciapiede	16.94
M90	Marciapiede	66.08
M91	Marciapiede	283.54
M92	Marciapiede	627.37
M93	Marciapiede	101.15
M94	Marciapiede	48.07
M95	Marciapiede	28.34
M96	Marciapiede	10.66
M97	Marciapiede	94.79
M98	Marciapiede	3.08

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M99	Marciapiede	383.19
M100	Marciapiede	50.24
M101	Marciapiede	123.91
M102	Marciapiede	188.53
M103	Marciapiede	28.64
M104	Marciapiede	514.79
M105	Marciapiede	33.22
M106	Marciapiede	492.97
M107	Marciapiede	70.01
M108	Marciapiede	58.52
M109	Marciapiede	229.68
M110	Marciapiede	126.97
M111	Marciapiede	64.30
M112	Marciapiede	29.95
M113	Marciapiede	49.48
M114	Marciapiede	64.40
M115	Marciapiede	57.45
M116	Marciapiede	99.56
M117	Marciapiede	215.87
M118	Marciapiede	23.87
M119	Marciapiede	441.48
M120	Marciapiede	8.81
M121	Marciapiede	174.86
M122	Marciapiede	42.77
M123	Marciapiede	94.00
M124	Marciapiede	33.89
M125	Marciapiede	106.57
M126	Marciapiede	180.95
M127	Marciapiede	85.03
M128	Marciapiede	643.98
M129	Marciapiede	679.23
M130	Marciapiede	45.29
M131	Marciapiede	147.73
M132	Marciapiede	15.08
M133	Marciapiede	249.54
M134	Marciapiede	347.21
M135	Marciapiede	119.22
M136	Marciapiede	63.90
M137	Marciapiede	19.44
M138	Marciapiede	188.13
M139	Marciapiede	9.57
M140	Marciapiede	157.46
M141	Marciapiede	55.21
M142	Marciapiede	17.60
M143	Marciapiede	223.37
M144	Marciapiede	80.69
M145	Marciapiede	168.83
M146	Marciapiede	50.87
M147	Marciapiede	75.34
M148	Marciapiede	51.96
M149	Marciapiede	54.95
M150	Marciapiede	19.63
M151	Marciapiede	83.57
M152	Marciapiede	187.72
M153	Marciapiede	47.82
M154	Marciapiede	53.77
M155	Marciapiede	57.80

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M156	Marciapiede	39.31
M157	Marciapiede	21.17
M158	Marciapiede	275.25
M159	Marciapiede	478.33
M160	Marciapiede	8.71
M161	Marciapiede	62.68
M162	Marciapiede	239.68
M163	Marciapiede	123.73
M164	Marciapiede	171.09
M165	Marciapiede	328.03
M166	Marciapiede	170.72
M167	Marciapiede	899.33
M168	Marciapiede	6.56
M169	Marciapiede	121.57
M170	Marciapiede	199.17
M171	Marciapiede	493.14
M172	Marciapiede	943.67
M173	Marciapiede	40.77
M174	Marciapiede	9.83
M175	Marciapiede	185.12
M176	Marciapiede	120.44
M177	Marciapiede	85.27
M178	Marciapiede	350.26
M179	Marciapiede	89.45
M180	Marciapiede	10.63
M181	Marciapiede	68.11
M182	Marciapiede	62.17
M183	Marciapiede	158.97
M184	Marciapiede	3.77
M185	Marciapiede	115.16
M186	Marciapiede	26.98
M187	Marciapiede	101.97
M188	Marciapiede	572.70
M189	Marciapiede	193.19
M190	Marciapiede	85.34
M191	Marciapiede	99.88
M192	Marciapiede	3.95
M193	Marciapiede	522.35
M194	Marciapiede	34.54
M195	Marciapiede	454.82
M196	Marciapiede	232.55
M197	Marciapiede	82.14
M198	Marciapiede	53.24
M199	Marciapiede	10.18
M200	Marciapiede	63.00
M201	Marciapiede	28.45
M202	Marciapiede	52.05
M203	Marciapiede	85.13
M204	Marciapiede	182.52
M205	Marciapiede	126.93
M206	Marciapiede	120.81
M207	Marciapiede	60.39
M208	Marciapiede	60.87
M209	Marciapiede	256.89
M210	Marciapiede	16.02
M211	Marciapiede	76.48
M212	Marciapiede	7.02

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M213	Marciapiede	228.13
M214	Marciapiede	50.04
M215	Marciapiede	262.06
M216	Marciapiede	512.17
M217	Marciapiede	34.62
M218	Marciapiede	494.69
M219	Marciapiede	109.14
M220	Marciapiede	105.08
M221	Marciapiede	45.02
M222	Marciapiede	258.00
M223	Marciapiede	109.36
M224	Marciapiede	87.41
M225	Marciapiede	241.94
M226	Marciapiede	142.70
M227	Marciapiede	33.63
M228	Marciapiede	128.85
M229	Marciapiede	41.79
M230	Marciapiede	229.68
M231	Marciapiede	35.21
M232	Marciapiede	549.34
M233	Marciapiede	26.36
M234	Marciapiede	85.96
M235	Marciapiede	16.26
M236	Marciapiede	88.98
M237	Marciapiede	61.12
M238	Marciapiede	34.48
M239	Marciapiede	24.74
M240	Marciapiede	424.35
M241	Marciapiede	61.98
M242	Marciapiede	83.76
M243	Marciapiede	22.68
M244	Marciapiede	13.97
M245	Marciapiede	55.92
M246	Marciapiede	140.29
M247	Marciapiede	35.35
M248	Marciapiede	110.19
M249	Marciapiede	21.71
M250	Marciapiede	237.26
M251	Marciapiede	46.30
M252	Marciapiede	30.91
M253	Marciapiede	83.74
M254	Marciapiede	92.81
M255	Marciapiede	146.28
M256	Marciapiede	1 107.92
M257	Marciapiede	109.29
M258	Marciapiede	26.67
M259	Marciapiede	69.54
M260	Marciapiede	139.51
M261	Marciapiede	238.82
M262	Marciapiede	78.14
M263	Marciapiede	516.64
M264	Marciapiede	96.14
M265	Marciapiede	60.67
M266	Marciapiede	318.52
M267	Marciapiede	120.20
M268	Marciapiede	171.32
M269	Marciapiede	74.38

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M270	Marciapiede	110.12
M271	Marciapiede	151.85
M272	Marciapiede	4.69
M273	Marciapiede	83.65
M274	Marciapiede	15.36
M275	Marciapiede	60.37
M276	Marciapiede	181.45
M277	Marciapiede	43.36
M278	Marciapiede	112.00
M279	Marciapiede	52.38
M280	Marciapiede	70.48
M281	Marciapiede	377.69
M282	Marciapiede	375.74
M283	Marciapiede	21.44
M284	Marciapiede	3.54
M285	Marciapiede	40.28
M286	Marciapiede	489.53
M287	Marciapiede	12.75
M288	Marciapiede	252.44
M289	Marciapiede	204.61
M290	Marciapiede	53.29
M291	Marciapiede	37.98
M292	Marciapiede	23.42
M293	Marciapiede	354.19
M294	Marciapiede	383.18
M295	Marciapiede	0.01
M296	Marciapiede	35.01
M297	Marciapiede	19.22
M298	Marciapiede	3.72
M299	Marciapiede	46.32
M300	Marciapiede	47.78
M301	Marciapiede	29.28
M302	Marciapiede	105.58
M303	Marciapiede	20.98
M304	Marciapiede	26.50
M305	Marciapiede	312.51
M306	Marciapiede	89.51
M307	Marciapiede	39.57
M308	Marciapiede	87.98
M309	Marciapiede	366.18
M310	Marciapiede	797.26
M311	Marciapiede	37.00
M312	Marciapiede	222.08
M313	Marciapiede	78.36
M314	Marciapiede	339.70
M315	Marciapiede	34.59
M316	Marciapiede	108.21
M317	Marciapiede	241.96
M318	Marciapiede	191.84
M319	Marciapiede	153.93
M320	Marciapiede	194.62
M321	Marciapiede	182.79
M322	Marciapiede	34.82
M323	Marciapiede	319.05
M324	Marciapiede	63.21
M325	Marciapiede	114.38
M326	Marciapiede	25.02

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M327	Marciapiede	119.60
M328	Marciapiede	36.10
M329	Marciapiede	39.40
M330	Marciapiede	843.41
M331	Marciapiede	8.75
M332	Marciapiede	12.78
M333	Marciapiede	25.13
M334	Marciapiede	47.22
M335	Marciapiede	21.11
M336	Marciapiede	9.42
M337	Marciapiede	42.28
M338	Marciapiede	21.31
M339	Marciapiede	27.97
M340	Marciapiede	68.10
M341	Marciapiede	22.42
M342	Marciapiede	28.63
M343	Marciapiede	60.73
M344	Marciapiede	79.49
M345	Marciapiede	3.84
M346	Marciapiede	129.65
M347	Marciapiede	137.18
M348	Marciapiede	135.81
M349	Marciapiede	97.76
M350	Marciapiede	304.67
M351	Marciapiede	82.72
M352	Marciapiede	56.94
M353	Marciapiede	174.72
M354	Marciapiede	82.57
M355	Marciapiede	37.07
M356	Marciapiede	43.77
M357	Marciapiede	85.82
M358	Marciapiede	81.31
M359	Marciapiede	60.37
M360	Marciapiede	103.48
M361	Marciapiede	185.26
M362	Marciapiede	263.42
M363	Marciapiede	35.31
M364	Marciapiede	16.53
M365	Marciapiede	575.31
M366	Marciapiede	41.49
M367	Marciapiede	289.54
M368	Marciapiede	37.92
M369	Marciapiede	275.74
M370	Marciapiede	232.31
M371	Marciapiede	382.22
M372	Marciapiede	245.41
M373	Marciapiede	234.62
M374	Marciapiede	101.10
M375	Marciapiede	756.55
M376	Marciapiede	85.32
M377	Marciapiede	458.99
M378	Marciapiede	30.36
M379	Marciapiede	75.47
M380	Marciapiede	115.39
M381	Marciapiede	258.66
M382	Marciapiede	185.86
M383	Marciapiede	25.91

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
M384	Marciapiede	42.80
M385	Marciapiede	26.18
M386	Marciapiede	77.91
P1	P - Parcheggio	149.77
P2	P - Parcheggio	624.39
P3	P - Parcheggio	1 347.83
P4	P - Parcheggio	194.34
P5	P - Parcheggio	2 337.06
P6	P - Parcheggio	2 814.80
P7	P - Parcheggio	1 759.65
P8	P - Parcheggio	459.58
P9	P - Parcheggio	2 516.22
P10	P - Parcheggio	948.56
P11	P - Parcheggio	1 285.14
P12	P - Parcheggio	1 719.65
P13	P - Parcheggio	564.66
P14	P - Parcheggio	600.31
P15	P - Parcheggio	20.90
P16	P - Parcheggio	624.89
P17	P - Parcheggio	643.02
P18	P - Parcheggio	495.43
P19	P - Parcheggio	3 599.79
P20	P - Parcheggio	2 922.20
P21	P - Parcheggio	743.17
P22	P - Parcheggio	207.38
P23	P - Parcheggio	549.47
P24	P - Parcheggio	323.40
P25	P - Parcheggio	156.48
P26	P - Parcheggio	158.39
P27	P - Parcheggio	611.38
P28	P - Parcheggio	327.77
P29	P - Parcheggio	173.93
P30	P - Parcheggio	165.22
P31	P - Parcheggio	61.12
P32	P - Parcheggio	843.23
P33	P - Parcheggio	60.19
P34	P - Parcheggio	830.05
P35	P - Parcheggio	722.89
P36	P - Parcheggio	234.44
P37	P - Parcheggio	106.02
P38	P - Parcheggio	271.94
P39	P - Parcheggio	169.48
P40	P - Parcheggio	178.05
P41	P - Parcheggio	105.91
P42	P - Parcheggio	309.29
P43	P - Parcheggio	655.46
P44	P - Parcheggio	694.08
P45	P - Parcheggio	314.16
P46	P - Parcheggio	433.70
P47	P - Parcheggio	377.67
P48	P - Parcheggio	512.80
P49	P - Parcheggio	185.30
P50	P - Parcheggio	212.32
P51	P - Parcheggio	107.45
P52	P - Parcheggio	129.15
P53	P - Parcheggio	143.33
P54	P - Parcheggio	246.12

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
P55	P - Parcheggio	243.12
P56	P - Parcheggio	235.62
P57	P - Parcheggio	328.63
P58	P - Parcheggio	203.02
P59	P - Parcheggio	278.03
P60	P - Parcheggio	192.65
P61	P - Parcheggio	120.41
P62	P - Parcheggio	118.73
P63	P - Parcheggio	173.87
P64	P - Parcheggio	69.29
P65	P - Parcheggio	181.57
P66	P - Parcheggio	184.51
P67	P - Parcheggio	415.25
P68	P - Parcheggio	1 457.30
P69	P - Parcheggio	581.16
P70	P - Parcheggio	536.79
P71	P - Parcheggio	457.30
P72	P - Parcheggio	697.61
P73	P - Parcheggio	1 661.02
P74	P - Parcheggio	1 194.68
P75	P - Parcheggio	5 114.31
P76	P - Parcheggio	439.69
P77	P - Parcheggio	6 298.33
P78	P - Parcheggio	2 645.45
P79	P - Parcheggio	1 109.83
P80	P - Parcheggio	1 283.46
P81	P - Parcheggio	846.24
P82	P - Parcheggio	225.87
P83	P - Parcheggio	121.60
P84	P - Parcheggio	577.31
P85	P - Parcheggio	1 854.06
P86	P - Parcheggio	329.86
P87	P - Parcheggio	585.42
P88	P - Parcheggio	1 249.31
P89	P - Parcheggio	485.37
P90	P - Parcheggio	779.13
P91	P - Parcheggio	729.81
P92	P - Parcheggio	336.04
P93	P - Parcheggio	814.05
P94	P - Parcheggio	474.62
P95	P - Parcheggio	570.48
P96	P - Parcheggio	694.90
P97	P - Parcheggio	373.27
P98	P - Parcheggio	852.86
P99	P - Parcheggio	468.30
P100	P - Parcheggio	525.27
P101	P - Parcheggio	108.15
P102	P - Parcheggio	66.25
P103	P - Parcheggio	1 288.35
P104	P - Parcheggio	247.39
P105	P - Parcheggio	4 294.72
P106	P - Parcheggio	236.15
P107	P - Parcheggio	95.59
P108	P - Parcheggio	160.75
P109	P - Parcheggio	67.49
P110	P - Parcheggio	1 838.83
P111	P - Parcheggio	1 686.35

CODIFICA	TIPOLOGIA SERVIZIO	SUPERFICIE
P112	P - Parcheggio	199.59
P113	P - Parcheggio	154.65
P114	P - Parcheggio	73.65
P115	P - Parcheggio	2 128.64
P116	P - Parcheggio	449.99
P117	P - Parcheggio	355.81
P118	P - Parcheggio	711.14
P119	P - Parcheggio	291.60
P120	P - Parcheggio	711.14
P121	P - Parcheggio	291.60
REL1	REL - Religioso	22 639.73
REL2	REL - Religioso	3 214.54
REL3	REL - Religioso	3 060.77
SP1	SP - Sportivo	5 800.69
SP2	SP - Sportivo	4 523.96
SP3	SP - Sportivo	8 787.07
ST1	ST - Strade	865 952.92
TEC1	TEC - Tecnologico	35 545.03
VAS1	VAS - Verde attrezzato e sportivo	889.21
VAS2	VAS - Verde attrezzato e sportivo	8 791.11
VAS3	VAS - Verde attrezzato e sportivo	37 999.00
VAS4	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 723.82
VAS5	VAS - Verde attrezzato e sportivo	20 653.08
VAS6	VAS - Verde attrezzato e sportivo	47 045.49
VAS7	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 097.70
VAS8	VAS - Verde attrezzato e sportivo	1 018.58
VAS9	VAS - Verde attrezzato e sportivo	4 414.69
VAS10	VAS - Verde attrezzato e sportivo	769.05
VAS11	VAS - Verde attrezzato e sportivo	7 123.60
VAS12	VAS - Verde attrezzato e sportivo	10 327.24
VAS13	VAS - Verde attrezzato e sportivo	24 780.91
VAS14	VAS - Verde attrezzato e sportivo	934.06
VAS15	VAS - Verde attrezzato e sportivo	16 818.56
VAS16	VAS - Verde attrezzato e sportivo	2 708.74
VAS17	VAS - Verde attrezzato e sportivo	5 196.88
VAS18	VAS - Verde attrezzato e sportivo	3 358.71
VP1	VP - Verde pubblico	325.49
VP2	VP - Verde pubblico	6 940.99
VP3	VP - Verde pubblico	31 860.44
VP4	VP - Verde pubblico	3 928.22
VP5	VP - Verde pubblico	8 655.45
VP6	VP - Verde pubblico	3 959.86
VP7	VP - Verde pubblico	2 927.62
VP8	VP - Verde pubblico	1 131.85
VP9	VP - Verde pubblico	2 501.57